

Ref.:104/2023

Rome, 27 June 2023

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική([κλικοδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))



Verbale del Gruppo di Lavoro 1
Espace Capdeville- Via Samuel Morse, 417
Montpellier, Francia
18 aprile 2023

Coordinatore: Gian Ludovico Ceccaroni

Documenti: Presentazione del Piano d'azione del l'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca resiliente, Presentazione del rapporto sull'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM) e Presentazione della comunicazione sulla transizione energetica - DG MARE

Il coordinatore apre i lavori, ringraziando il vicepresidente Bertrand Wendling e la regione Occitana per l'ospitalità, nonché i rappresentanti della DG MARE e DG ENVI per la partecipazione al GL1.

Il verbale del 22 novembre 2022 viene approvato con la modifica richiesta da Antonio Marzoa, anticipata ai soci nella documentazione della riunione.

Gian Ludovico Ceccaroni ricorda che il tema del pacchetto di indirizzamento strategico della CE presentato dal Commissario Europeo due mesi prima era già stato affrontato all'incontro del MEDAC a Barcellona in febbraio, ma sarà ulteriormente approfondito, essendo un argomento chiave.

Valerie Lainé (DG MARE) riferisce che il pacchetto è in fase di discussione al Consiglio Europeo e che il Commissario ha organizzato numerose riunioni, anche con delegazioni degli Stati Membri (SM) per chiarirne le intenzioni. Il piano d'azione, in particolare, è uno strumento di guida e non un'imposizione, e invita gli SM a implementare la direttiva biodiversità. Non c'è nessun automatismo sulla proibizione degli attrezzi a strascico. Il messaggio del Commissario Europeo è un invito a lavorare insieme, e la CE lavorerà con gli SM per individuare gli habitat che richiedono interventi urgenti, così da proporre azioni adeguate ad ogni diversa situazione. Il dialogo ha avuto inizio oggi e ai pescatori è rivolto l'invito a parteciparvi con l'obiettivo di proteggere l'ecosistema.

Il coordinatore, ringraziando Valerie Lainé per l'intervento, passa la parola a Laurent Markovic, (DG ENVI) che ribadisce che la Comunicazione della CE delinea le modalità con cui ritiene opportuno procedere in futuro. Ricorda a tutti che l'ambiente costituisce uno dei tre pilastri della Politica Comune della Pesca e il piano d'azione è rivolto ad unire le strategie della DG ENVI con quelle della DG MARE. La visione che viene divulgata nel piano d'azione non dovrà obbligatoriamente essere implementata. Laurent Markovic procede ad illustrare la presentazione allegata ricordando che la comunicazione è finalizzata alla protezione degli habitat, a migliorare la situazione degli stock ed aprire il dibattito e il confronto.

Interviene Giampaolo Buonfiglio, (AGCI Agrital) che spiega di aver consegnato la mattina stessa uno studio svolto da un professore di ecologia di Roma, in cui si parla di impatto degli attrezzi sul fondo e di come scegliere la letteratura scientifica di riferimento, considerando le fonti di finanziamento degli studi scelti come riferimento per la gestione. Lo studio, in particolare, descrive come lo strascico non provochi la desertificazione dei fondali, ma un adattamento delle biocenosi, che vengono sostituite da specie a rapido attecchimento, supportando dal punto di vista trofico le comunità che vengono pescate dallo strascico. La diminuzione di tale attività di pesca, inoltre, non comporta il ripristino della situazione antecedente, ma dallo studio emerge che l'impatto è fortemente negativo solo quando viene svolta in zone in cui precedentemente non si era mai

strascicato o in caso di eccesso di attività. Considerando gli effetti dell'interruzione dell'attività di pesca durante la guerra, gli studi del prof. D'Ancona dimostrano che si rileva un aumento dei predatori, ma non della biomassa. Giampaolo Buonfiglio esprime le sue perplessità verso le rassicurazioni del Commissario Europeo rispetto all'effettiva implementazione di quanto previsto dal testo e ritiene che il confronto con gli stakeholder e con gli SM sarebbe dovuto avvenire prima. Il piano d'azione non è vincolante, ma influenza le decisioni: la scadenza tra 11 mesi per la comunicazione delle aree da chiudere da parte degli SM è un vincolo. Dopo queste considerazioni Giampaolo Buonfiglio ritiene necessario o che il Commissario ritiri il piano d'azione perché irragionevole e insostenibile, o che lo emendi stabilendo precisamente quali aree dovranno essere soggette al *phasing out*. Deve essere modificato il testo, non sono sufficienti le rassicurazioni verbali. La consultazione di un anno e mezzo prima sul piano d'azione si riferiva inizialmente solo alla chiusura di aree marine protette (AMP), successivamente di aree Natura 2000, di cui ora viene addirittura previsto un ampliamento. L'obiettivo che si pone il piano d'azione, non solo cambia completamente la rotta della PCP, ma rende evidente che il Commissario ritiene possibile convertire una flotta a strascico in attività turistiche e alla piccola pesca in pochissimi anni. Un obiettivo ridicolo per una flotta vetusta, ma importante. La proposta è talmente irragionevole, che va ad alimentare un forte spirito antieuropeo. Ulteriori problematiche relative all'unica consultazione svolta sul piano d'azione sono dovute sia alla scarsa considerazione dei Consigli Consultivi, messi al pari di ogni singolo privato cittadino, sia alla condivisione di concetti e non di un testo concreto su cui lavorare. È importante che le proposte legislative siano condivise a monte e che non arrivino all'ultimo anno di legislatura.

Ivan Birkic (HGK) sottolinea che il 60% del MEDAC e tutto il settore della pesca hanno rifiutato il piano d'azione perché significa la distruzione della flotta e di tutta l'attività che viene svolta a terra. Iolanda Piedra (Iveaempa) solleva la questione della *governance*, che deve promuovere trasparenza e partecipazione delle parti interessate rivolte alla sostenibilità ambientale e culturale.

José Maria Gallart (Cepesca) sostiene l'intervento di Giampaolo Buonfiglio e Bertrand Wendling aggiungendo che a breve il settore incontrerà il Commissario Europeo. Nella zona francese, l'insieme delle zone protette raggiunge più del 75% dell'area ed è uno spazio di mare in cui erano attivi pescatori prima dell'istituzione della tutela. Nel Golfo del Leone i pescatori si sono autoregolati, senza che l'attività di pesca fosse chiusa dall'alto, come sta succedendo nel caso del piano d'azione senza neanche considerare le ricadute socioeconomiche. Ulteriore disappunto viene espresso da Mario Vizcarro, (FNCCP) che lamenta un eccesso di pressione legislativa sugli operatori del settore e una difficoltà nella corretta interlocuzione con i pescatori. Sulla base della presentazione di Laurent Markovic risulta che l'applicazione letterale del piano d'azione comporterebbe la sparizione di tre porti in Catalogna. Il settore non riesce a pianificare il futuro perché non viene garantito un minimo di economia e di cultura di autoproduzione alimentare nelle zone costiere. Richiama la cogestione che veniva attuata negli anni '60, in cui le scelte gestionali locali erano basate su un effettivo coinvolgimento degli stakeholder. La contrarietà verso il piano d'azione viene ulteriormente avvalorata da Antonio Pucillo (ETF), che figura l'arrivo del piano d'azione sul settore come una bomba su un edificio che era già pericolante. I pescatori si sentono traditi dall'Europa e chiudono l'attività perché non c'è più crescita. Il rappresentante di ETF sostiene la richiesta che il piano d'azione sia ritirato e, a tal fine, saranno organizzate numerose manifestazioni nei porti europei dal 2 al 9 maggio. Kleio Psarrou (PEPMA) avvalorata ulteriormente i discorsi precedenti al suo intervento, che richiede anch'esso il ritiro del piano d'azione. Un ulteriore aspetto, che rende

insostenibile l'applicazione del piano d'azione, è sollevato da Antonio Gottardo (LegaCoop), secondo il quale il settore è già fortemente impattato dalla guerra in Ucraina, che ha comportato la progettazione di parchi eolici e rigassificatori (rispettivamente 400 km quadrati e 25-30 km quadrati di areale proibito alla pesca) per l'autoproduzione energetica. Ritiene che la corsa verso la chiusura delle attività di pesca aprirà il mercato del pesce sintetico ed esprime perplessità verso la scadenza prevista nel 2024 perché è una data troppo vicina alle elezioni. Anche a Venezia i pescatori si uniranno alle manifestazioni già previste a livello europeo. Antonio Marzoa (Unacomar) si unisce agli interventi precedenti, sottolineando il corretto intervento di Antonio Pucillo, e rammentando che, come da sempre si denuncia, è necessario effettuare un'analisi socioeconomica preliminare che risulta essere un aspetto inesistente. Insiste sulla necessità di valorizzare i pareri dei Consigli Consultivi e riepiloga i punti principali dell'intervento che ha presentato come Presidente del MEDAC durante la riunione INTERAC. Non accetta che si continui a parlare di SSF e, ancor meno, come ipotetica soluzione e via da seguire, ricordando che la realtà socioeconomica della pesca nel Mediterraneo ed in particolare quella della pesca costiera, è tale che non permette di creare divisioni all'interno del Settore. I pescatori sono i primi ad essere interessati ad una corretta gestione della risorsa, infatti, hanno creato le prime strutture giuridiche che si occupavano dell'attività di pesca e della sua gestione già nel Medioevo, molto prima della comparsa degli stati moderni. Il Presidente solleva numerose tematiche chiave per il settore: l'importanza della migliore informazione scientifica possibile, della condivisione del rispetto delle regole da parte dei paesi terzi, e dell'impatto del piano d'azione sui pescatori e su tutta la filiera, ricordando che, oltre alla Sicurezza Alimentare, va garantita la Sovranità Alimentare, mentre l'80% dei prodotti del mare consumati dall'UE provengono da paesi terzi che non sono sottoposti all'iperbolica e esagerata normativa comunitaria. Paesi che non hanno le nostre condizioni socio-lavorative, né una cultura della Sostenibilità. Allo studio presentato da Giampaolo Buonfiglio, aggiunge una pubblicazione catalana che avvalorava l'assenza di impatto dello strascico sul fondale. Ricorda anche gli altri impatti che la risorsa si trova ad affrontare, quali il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità. Non si deve perdere l'autonomia alimentare. Anche in questo senso concorda con quanto esposto da Buonfiglio: con i MAP si stava seguendo un percorso, e il piano d'azione è un'ulteriore pressione sul settore, che non considera i tre pilastri della PCP.

Si uniscono alla richiesta di ritiro del piano d'azione anche Antonis Petrou (APMarine) e Inmaculada Carrasco (AndMupes). Il primo ritiene che le conseguenze sarebbero devastanti e che nella sua formulazione non sono stati considerati gli aspetti relativi alla biologia. Carrasco da informazioni sulla stanchezza dei pescatori e sul sentimento contrario al Commissario Europeo che ha riscontrato nei porti. In Andalusia ci sono numerose famiglie che vivono di questa attività e pescatori che stanno collaborando verso la tutela della biodiversità cogestita. Si sta creando una significativa carenza di fiducia verso la CE. Dovrebbe esser data più importanza ai CC. Tonino Giardini (Coldiretti) si unisce ai precedenti interventi e riconosce la compattezza del settore nel rifiutare il piano d'azione. Ricorda che durante la riunione INTERAC è stato sottolineato che la CE non aprirà i mercati ai paesi terzi, che non rispettano le regole comunitarie, ma non esistono Stati che sufficientemente regolamentati secondo i criteri dell'UE. Al momento le importazioni raggiungono il 60% e, con l'attuazione del piano d'azione, si arriverà al 70%. Infine, il sostegno economico, che sarebbe possibile attraverso il FEAMPA, non prevede il sostegno per il passaggio a flotta planante. Molti dovranno uscire dal settore.

Valerie Lainé (DG MARE) replica che non far nulla non è un'opzione perché molti problemi devono ancora essere risolti. La CE non ritirerà il piano d'azione, ma lo adatterà in modo progressivo e valuterà come modulare l'attività di pesca, bacino per bacino, per proteggere gli ecosistemi ed habitat identificati con la collaborazione dello STECF. Nella prima fase dell'elaborazione del piano d'azione, alcuni servizi della CE avrebbero voluto procedere direttamente all'attuazione legislativa, ma invece si è deciso di procedere attraverso la regionalizzazione, considerando le zone sensibili e gli aspetti socioeconomici nel definire una roadmap. Sarà previsto un calendario per la consultazione dei CC, saranno contattati i segretariati perché procedano nella formulazione di raccomandazioni congiunte con gli SM. La rappresentante della CE rassicura sull'intensificazione dei controlli sui prodotti importati perché rispecchino le convenzioni internazionali. La CE auspica un ruolo attivo da parte degli stakeholder.

Laurent Markovic (DG ENVI) evidenzia che, pur non essendoci accordo sui mezzi, si condividono gli obiettivi. La base del dialogo con gli stakeholder è proprio il piano d'azione. Aggiunge che le raccomandazioni congiunte saranno successivamente valutate dallo STECF e che l'obiettivo del 2030 è dettato dalle tempistiche della revisione di medio termine della CE.

Sebastièn Denaja, Consigliere della Regione Occitania, interviene nella riunione per dare il benvenuto al MEDAC nelle sale della Regione. L'Occitania è l'area della Francia in cui la pesca è più importante e il clima sociale è già molto pesante, anche a causa delle chiusure alla pesca vigenti. Il Consigliere condivide l'importanza dell'agenda dei lavori del MEDAC, fornendo una panoramica locale su ogni argomento previsto nella giornata.

Antonio Marzoa (Unacomar) e Gilberto Ferrari (Fedagripesca) condividono l'intervento del Consigliere e ritengono che siano già numerosi i regolamenti ed è necessario ritrovare un equilibrio per migliorare la situazione. Antonio Marzoa afferma che molte misure, di tutti i tipi e allo stesso tempo, sono in corso di attuazione, rendendo difficile discernere quale sia la misura giusta per raggiungere i risultati desiderati. In tale contesto, si propone di attuare il piano d'azione. Ricorda che l'approccio regionale richiede tempo e che, pertanto, non ha senso applicare calendari a breve termine, che non consentono nemmeno di avere spazio per consultazioni e studi adeguati. Chiede che la CE cessi di utilizzare l'imperativo nelle sue manifestazioni, poiché ciò si traduce in imposizione. Se il piano d'azione non viene ritirato, deve essere rettificato in profondità, perché, contrariamente a quanto si dice, non è un piano consensuale. Chiede davvero che si faccia uso di questo dialogo di cui ci parlano e che insieme si proceda a modificare il piano d'azione.

Valerie Lainé (DG MARE) riepiloga i prossimi passi auspicando che si giunga a norme regionalizzate in collaborazione con gli SM e il MEDAC, attuando progetti che tutelino specie e habitat sensibili, e suggerendo modifiche alle attività di pesca che possano tutelare le specie vulnerabili. Quindi, attraverso la regionalizzazione, le raccomandazioni congiunte inviate dagli SM e dai CC saranno valutate dallo STECF ed adottate dalla CE. Molti stock hanno raggiunto l'obiettivo delle catture massime sostenibili, per cui la direzione intrapresa è corretta.

Si procede con la presentazione del rapporto sull'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM) da parte della DG MARE. Viene esplicitato che nel FEAMPA è stata dedicata una particolare attenzione alle organizzazioni di produttori (OP). Il coordinatore ringrazia per la presentazione poiché ritiene che le OP siano uno strumento molto importante per l'applicazione e il raggiungimento degli obiettivi della PCP. Aggiunge che nelle OP possono essere attuati meccanismi di autoregolazione per il raggiungimento di obiettivi condivisi, anche attraverso la regolazione dell'approvvigionamento del

mercato. Una delle difficoltà emerse nel promuovere tali organizzazioni è poter dimostrare di avere una disponibilità economica sufficiente. Nell'agevolare il processo potrebbe intervenire il ministero con un anticipo economico. Spesso le piccole realtà che vorrebbero sviluppare azioni finalizzate al raggiungimento di obiettivi della PCP, non riescono a farlo per mancanza di liquidità e di difficoltà di accesso al credito da parte delle banche. Circa la questione dell'etichettatura, il coordinatore evidenzia le criticità, tra cui ad esempio la difficoltà del consumatore a cogliere l'informazione relativa all'attrezzo di pesca ed il suo diverso impatto associato alla pesca del prodotto.

L'ultima presentazione della DG MARE viene esposta da Ana Peralta Baptista e riguarda la comunicazione della CE sulla transizione energetica. È noto che recentemente nel settore i ricavi sono stati particolarmente influenzati dal prezzo del carburante, il cui aumento dal 2020 al 2022 ha raggiunto il 13% del prezzo iniziale. Per aumentare la resilienza del settore, si rende necessario ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Il 16 giugno si terrà l'evento sulla transizione della pesca e acquacoltura europea a Bruxelles e il MEDAC è invitato a partecipare al dibattito, che mirerà al coinvolgimento degli stakeholder nella stesura di una roadmap. È disponibile, inoltre, una piattaforma per lo scambio di informazioni sulle migliori pratiche e i primi risultati sulle migliori opportunità tecnologiche disponibili saranno visibili entro fine anno. Per rafforzare ulteriormente la ricerca su questo argomento, saranno bandite diverse borse di studio sul tema della transizione energetica e organizzata un'accademia online sull'argomento. Si cercherà, inoltre, di favorire l'accesso alle fonti di finanziamento, oltre a quanto previsto dal FEAMPA, per favorire l'adeguamento. Tali azioni sono rivolte ad accelerare il più possibile il processo.

Non essendoci ulteriori domande, il coordinatore chiude i lavori del GL1 per la mattinata.

Riprendono i lavori nel pomeriggio e il coordinatore apre il dibattito riguardo alla comunicazione della CE sulla transizione energetica.

Rafael Mas (EMPA) fa presente, in materia di transizione energetica, che non ci sono le tecnologie a disposizione per le piccole barche e che sono necessari investimenti adeguati, migliorando l'accesso al finanziamento.

Iolanda Pedra (IVEAEMPA) cita il fondo "Blue Invest" ma si chiede come sarà possibile attrarre dei finanziamenti se non c'è futuro per il settore.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) richiama l'attenzione sulle politiche per la transizione energetica, ricordando anche che continuano ad esserci dei limiti che lo stesso FEAMPA pone, per esempio sui motori, quindi se da una parte si invita il settore ad adottare carburanti alternativi, dall'altro il FEAMPA non consente sostegni per il cambio dei motori perché stanno all'interno del limite del 15% dello SM e poiché gli arresti assorbono quasi la totalità di questa percentuale, non restano fondi per questo, così come non ci sono sostegni all'utilizzo di carburanti alternativi. Fa presente che le Amministrazioni Nazionali stesse non facilitano l'utilizzo di fondi alternativi al FEAMPA. Sottolinea che i privati non investono in questo settore e anche la sperimentazione sugli attrezzi per l'alleggerimento dello strascico e del traino non si fa semplicemente sostituendo i materiali perché il peso degli attrezzi influisce su tutta una serie di altri parametri, come la potenza di motore collegata alla profondità etc. È importante capire che non è una generica collaborazione fra stakeholder che risolve il problema ma solo una collaborazione con gli scientifici a lungo termine.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) aggiunge che oltre al gap finanziario sono escluse le imbarcazioni oltre i 24 metri e tutti i comparti che risultano in eccedenza e che non possono accedere degli

incentivi dell'art. 18. Sottolinea che tutti vorrebbero avere una maggiore efficienza energetica ma come si possa mettere insieme questo obiettivo non è chiaro perché sussistono tutta una serie di blocchi.

Il coordinatore Ceccaroni fa presente che è in corso un progetto con il CNR-IRBIM di Ancona finanziato con fondi nazionali per verificare l'effettiva disponibilità di motori efficienti e poco inquinanti, già disponibile per i pescherecci. I risultati saranno disponibili ad inizio autunno.

Gennaro Scognamiglio (UNCI Agroalimentare) cita un libro che si chiama "For bando", un libro in cui si fa presente che se una piccola barca di 8 metri deve passare alla transizione ecologica, ma non ha un indice di redditività come una barca grande, ha delle grosse difficoltà.

Ana Peralta Baptista (DG MARE) fa presente che la CE ascolta le varie osservazioni e sa che questa transizione non è un processo immediato e che devono esserci le condizioni giuste, si tratta di un percorso lungo da fare con gli operatori coinvolti. Sanno che ci sono lacune e barriere e per questo hanno lanciato uno studio per trovare soluzioni per la piccola pesca. Si dice disponibile anche a discutere dei risultati dello studio citato da Ceccaroni. Per quanto riguarda i finanziamenti, dovranno valutare meglio perché c'è il FEAMPA che può essere utilizzato per i test e la sostituzione dei motori, ma sa che ci sono dei limiti e per questo è necessario andare oltre. Comunica che predisporranno delle Linee guida sulle opportunità di finanziamento.

Marco Costantini (WWF) precisa che il fattore limitante degli investimenti per la transizione è lo stato degli stock. Qualunque aumento in questo senso ha portato ad un aumento della capacità; quindi, gli investimenti vanno fatti senza dimenticare lo stato degli stock.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) ritiene che ci possa essere una transizione verso motori con consumi minori e meno emissioni, ma che alla fine sia un problema strutturale perché le imbarcazioni non sono idonee, visto che in Italia la flotta ha un'età media di 50 anni.

Kleio Psarrou (PEPMA) ha l'impressione che la CE non stia a sentire il settore, perché da sempre viene espressa preoccupazione per il settore e la CE parla di investimenti per il futuro e fa presente che i pescatori quando chiedono di cambiare motori o imbarcazioni non lo fanno per motivi di profitto ma fondamentalmente per motivi di sicurezza e rapidità nelle operazioni.

Krstina Mislov (HGK) fa presente che allora dovrebbero essere presi in considerazione anche i motori degli yacht e delle navi da crociera, perché se investono loro in questa transizione energetica allora anche i pescherecci potranno farlo, mentre attualmente non è concesso neanche acquistare nuovi motori.

Antonio Pucillo (ETF) ricorda che la capacità dei motori è strettamente legata alla sicurezza di chi c'è a bordo perché il motore permette di affrontare il mare in diverse situazioni.

Tonino Giardini (Coldiretti), riflette sull'intervento di Costantini. La sostenibilità della vita a mare va considerata come quella degli stock, precisando che i pescatori vogliono andare in mare in sicurezza e con una flotta si avvicina ai 40 anni non è più pensabile andare a lavorare in queste condizioni. Comprare nuove imbarcazioni non significa aumentare lo sforzo di pesca.

Romeo Mikicic (HOK) aggiunge che lui è ingegnere meccanico ed è esperto di motori, qualche mese fa alla Fiera di Amburgo ha parlato con i colleghi e fa presente che è tutto ancora in fase embrionale. Ricorda che da 8 anni partecipa ai lavori del MEDAC e sebbene i funzionari della CE cambino in continuazione, nessuno di loro ascolta veramente il MEDAC, poiché si parla di phasing-out e ammodernamento allo stesso tempo. Fa presente che nel corso di una recente riunione al Ministero in Croazia, hanno ricevuto pesanti attacchi dai pescatori che ritengono che nessuna dei pareri adottati dal MEDAC sia stata recepita dalla CE.

Valerie Lainé (DG MARE) passa alla presentazione della Comunicazione sulla PCP che ricorda è un obbligo legale che prevede una valutazione entro 10 anni dall'entrata in vigore. Per quanto riguarda gli stock hanno constatato un andamento positivo per le misure di conservazione sui piani pluriannuali, solo 5 stock erano all'MSY nel 2009 e ora sono 60 stock anche in Adriatico e Mediterraneo. Cita il piano della CGPM che presenta effetti positivi perché alcuni stock vanno verso l'MSY quindi degli strumenti attualmente previsti funzionano e non c'è la necessità di una Riforma perché sembrano funzionare. La conclusione è che la PCP ha funzionato bene, anche per le landing obligation. Ora è importante migliorarne l'attuazione e per quanto riguarda le azioni, disponendo di meccanismi di ammodernamento del settore per tutti gli elementi della filiera dal consumatore alla trasformazione al produttore. Cita anche il progetto che stanno per lanciare che si chiama "Fisheries for the Future" per individuare le opportunità e gli ostacoli e sviluppare dei indicatori sociali, chiedendo anche allo STECF di definirli per promuovere le carriere e l'identificazione degli standard per gli equipaggi. Per la protezione degli ecosistemi viene salvaguardato l'MSY e invita a continuare gli sforzi per tutti gli stock, con l'approccio ecosistemico, considerando anche tutte le altre pressioni sull'ambiente marino. Per l'obbligo di sbarco non ci sono previsioni quindi quest'anno gli SM dovranno predisporre Raccomandazioni congiunte e poi per il mese di luglio andranno finalizzati gli Atti delegati. Nel quadro della revisione del Reg. Controllo, auspica che a giugno, dopo il trilatero, si potrà potenziare l'attuazione dell'obbligo di sbarco. Sperano di avere maggiore trasparenza per l'allocatione delle quote a livello nazionale con delle Guidelines. Un altro aspetto importante che ricorda è quello relativo all'innovazione e alla transizione energetica. I costi sono passati dal 9 al 13 % e sarà necessario un accompagnamento, con la speranza di svilupparlo anche a livello CGPM. Fa presente che è previsto anche un bando per l'innovazione in cui verranno coinvolti anche i CC e ricorda che la CE vorrebbe sottoscrivere il patto per la pesca negli oceani. Crede che verrà rafforzato il dialogo e ci sarà una nuova fase, con più trasparenza nelle decisioni, più ricerca e innovazione, con il riconoscimento del ruolo del pescatore anche nel patto, accentuando la regionalizzazione, poiché nel Mediterraneo è molto meno utilizzata rispetto al Nord Europa. Comunica che la CE chiederà allo STECF di lavorare sull'approccio ecosistemico e l'impatto socioeconomico. Creeranno delle piattaforme per lo scambio dei dati. Infine, conclude dicendo che hanno rafforzato le pattuglie di controllo nel Mediterraneo.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) fa presente che mentre prima i pescatori dovevano solo lavorare nel quadro della PCP sull'MSY, ora con l'Action Plan e altri pacchetti devono anche proteggere i fondali marini. Ritene che l'applicazione dell'Action plan non abbia senso nelle zone in cui lo strascico viene praticato e chiede che i vari scienziati, non solo alcuni, possano confrontarsi su questo aspetto. Inoltre, fa presente che l'obbligo di sbarco (LO) nel Mediterraneo non la attua nessuno perché tutti hanno ottenuto la deroga *de minimis* e ricorda che anche in seno al MEDAC, in diversi pareri è stato sancito il fatto che le LO sulle taglie minime per il Mediterraneo non sono applicabili, ma periodicamente si sente che la LO rientra tra gli obblighi e che la CE valuterà, sebbene la CE dovrebbe sapere che nessuno la sta applicando. Fa presente che se la CE non accorderà il *de minimis* a qualcuno e quindi ci sarà l'obbligo di sbarco, sicuramente i pescatori avranno problemi a smaltire questo come rifiuto speciale e a pagare per lo smaltimento. Sul Regolamento controlli precisa che la trattativa è ancora in corso ma che è noto che il Commissario sta discutendo sulle telecamere su imbarcazioni dai 15 metri e il PE dai 18 metri con la minaccia di ritiro della proposta del Regolamento. Ritene complicato stringere un Patto se non si è d'accordo sull'applicazione e sui contenuti del Piano d'azione.

La Segretaria Esecutiva Caggiano fa presente a Romeo Mikicic che verrà predisposto uno schema per mostrare cosa è stato recepito dalla CE e dalla CGPM dei pareri emessi dal MEDAC.

Il coordinatore passa la parola ad Eleonora Ciccotti (CGPM) che presenta lo stato dell'anguilla europea ricordando che si tratta di una specie unica e con un ciclo molto particolare. È una specie panmittica e i dati indicano che la popolazione è frammentata in gruppi in acque interne dal Nord Europa fino al Mediterraneo. Sono presenti in habitat diversi tra di loro e sfruttate in maniera diversa e quindi l'anguilla europea può essere considerata una specie altamente migratoria. Fa notare che nell'ultimo decennio la specie si è trovata davanti ad un declino significativo. Presenta il quadro di gestione e ricorda che dal 2007 è stata inserita nell'Appendice 2 della CITES quindi il commercio internazionale è stato regolamentato. Nel 2008 è stata anche inserita nell'elenco delle specie a rischio IUCN. Cita tutti i Regolamenti che regolano la pesca dell'anguilla e in particolar modo il Piano di gestione pluriennale della GFCM del 2018. Nel 2020 è stato lanciato un programma di ricerca di 18 mesi i cui risultati verranno pubblicati a breve sito della CGPM. Riassume le informazioni usate per l'emissione del parere che rafforza le misure già esistenti tenendo conto del calendario migratorio e le misure per la pesca sportiva, e accorda una seconda fase del programma di ricerca per tutto il 2023. Fa presente che si è creato un gruppo di esperti europei per garantire un contributo migliore e un adeguato coordinamento al fine di migliorare le conoscenze esistenti con il coinvolgimento dei pescatori. Nella quarantacinquesima sessione annuale della CGPM, sono state proposte alcune misure e a fine ottobre la CE ha proposto 6 mesi di chiusura per la pesca dell'anguilla. Nel frattempo, a livello CGPM a Orbetello c'è stato un incontro nel quadro del SSF Forum a inizio marzo con oltre 80 pescatori.

Ceccaroni ringrazia la Ciccotti e passa la parola a Marzia Piron che specifica che nel 2022 è stato emesso un parere in materia e che in vista del GL sulle misure di gestione dell'anguilla, si è ritenuto opportuno approfondire l'argomento per capire se alcuni soci, in particolare di Italia e Francia, sono interessati a predisporre un eventuale parere da presentare al GL della CGPM previsto a giugno.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca), fa presente che l'Italia ha interesse su questa materia e che l'evento di Orbetello ha registrato una grande partecipazione.

Valerie Lainé (DG MARE) ricorda che la CE ha finanziato questo programma di ricerca che è importantissimo anche per capire qualcosa in più sulle migrazioni. Hanno scoperto la specificità del Mediterraneo. Fa presente che l'anguilla gialla non migra ma resta in loco, l'anguilla argentata migra più volte durante l'anno ed è importante saperlo per stabilire i periodi di chiusura. Questo ha consentito di definire le strategie di fronte a questo declino. Lainé comunica che alla CGPM verrà proposto un piano a lungo termine con una fase transitoria e una a lungo termine. Sulla base dei risultati che verranno discussi il 6-7 giugno, si farà una proposta.

Mario Vizcarro (FNCCP) crede che da questo rapporto non tenga conto che ci sono 2 zone in cui vengono catturate le anguille in Catalogna ed è stato molto difficile stabilire come vengono pescate, ritiene che sarà difficile valutare questa risorsa.

Ceccaroni ringrazia la Ciccotti e passa la parola a Cau che presenterà lo stato del corallo rosso.

Alessandro Cau (Univ. Cagliari) passa a presentare lo stato del Corallo rosso nell'area della CGPM, che è un organismo con una lunga vita, a volte anche fino a 100 anni e un valore economico molto elevato. Mostra i paesi coinvolti nella pesca del corallo rosso ma sottolinea che il destino comune degli stock porta ad una riduzione dei 2/3 dello stock. Precisa che l'Italia ha un piano di gestione con un numero limitato di licenze e bisogna compilare un diario di bordo oppure avere degli

osservatori a bordo e c'è un numero di porti in cui vengono sbarcati con un protocollo di tracciabilità. Fa presente, infine, che la pesca è autorizzata solo per i sommozzatori.

Valerie Lainé (DG MARE) ringrazia per la presentazione e fa presente che è stato ampliato il programma di ricerca e l'anno prossimo si dovrà decidere su un piano di gestione a lungo termine e quindi bisognerà avere tutte le informazioni disponibili. Pensa che questo esercizio sia molto utile e si congratula con la Sardegna per aver istituito questo meccanismo a monte e a valle di tracciabilità. Si tratterà di un piano di 8 anni con una parte legata alla conservazione e nelle riunioni del GL della CGPM (22-24 maggio) si avrà un'idea più chiara. Si tratta di una risorsa emblematica che deve avere un follow-up per evitare un'attività di pesca illegale, perché sa che ci sono stati anche incidenti mortali in Tunisia e che ci sono stati conflitti tra Tunisia e Algeria quindi avere una buona tracciabilità è fondamentale per assicurare anche chi compra coralli rossi. I gioiellieri vogliono un'etichetta di sfruttamento sostenibile. Chiede qual è l'impatto del clima sul corallo rosso, perché sa che il riscaldamento di 1,4 ° ha un impatto sul corallo di superficie e il corallo di profondità può servire a ripopolare quello di superficie, chiede quindi se nel Mediterraneo si è ipotizzata una risemina come avviene in altri mari.

Cau sulla domanda relativa alla temperatura, risponde che l'ondata di calore nel mare è sempre più un problema e il corallo rosso soffre, attualmente gli stock in profondità non dovrebbero tuttavia essere influenzati mentre quelli che vivono sopra i 50 metri hanno dimostrato che sebbene possano essere ripopolati, la loro tolleranza è molto più bassa e il declino non potrà essere risolto con la ripopolazione. Ci sono alcuni progetti pilota in questo momento, ma il corallo rosso ha un ciclo di vita lungo e è difficile valutarlo, infine fa presente che il tasso di mortalità è molto alto una volta spostato da un'area all'altra.

Antonio Pucillo (ETF) chiede chi sono gli operatori di questa pesca e se c'è in Italia qualcuno che fa questo mestiere al di sotto dei 70 metri. Si chiede se la licenza viene data ad una figura professionale, con specializzazioni di alto livello.

Cau risponde che non esiste una figura professionale di riferimento, né una cornice legislativa di riferimento ed è stato problematico inserire questa figura come sommozzatore. I corallari e i pescatori rispondono alle stesse normative. In Francia ci sono delle visite mediche periodiche che vanno condotte e riferimenti per selezionare queste persone a differenza dell'Italia.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) ringrazia Cau e precisa che si tratta di una colonia di corallari in Sardegna e in Campania e in Salento con licenza e che sarebbe difficile normare la figura del corallaro. Ma se la direzione è questa, va preservata la tradizione e valorizzata la figura, l'artigianalità e l'impronta manifatturiera.

Cau concorda sul fatto che Torre del Greco è un'eccellenza e che il corallo viene pescato anche in Corsica (da circa 10 licenze), in Sardegna (25 /12 licenze) e in Tunisia (200 licenze).

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) precisa che questa pesca riguarda tutta la filiera che va dai commercianti, distributori etc. e ricorda che per anni c'è stato il problema degli anziani che pescavano con il ROV dotato di braccia che era autorizzato a scopo esplorativo. La Regione Sardegna ha avuto molti pescatori corallari che in acqua non ci scendevano ma utilizzavano il ROV che poi è stato vietato del tutto e gli ottantenni hanno lasciato la licenza a qualche giovane, ma sottolinea che non ci sono protocolli per fare questa attività. C'è un Regolamento CE, ci sono gli SM che danno le licenze, non sono previste e normate delle misure relative alla salute dei corallari; quindi, quando un corallaro ha un incidente di base risulta esserne il responsabile. Fa presente che in Italia il problema è quello dei pescatori subacquei, hanno il titolo professionale obbligatorio per l'OTS

(Operatore Tecnico Subacqueo), in Sicilia c'è un centro professionale e anche nel Lazio però nella normativa ci sono dei buchi. Le Capitanerie di porto possono considerare sufficiente localmente un brevetto sportivo. Ritiene che sia necessario prevedere una legislazione europea che rimanda agli SM delle disposizioni di un piano di gestione europeo, e poi la gestione viene rimandata alle Regioni, dovrebbe anche garantire la sicurezza in termini di qualifica professionale e controllo medico.

Valerie Lainé (DG MARE) sottolinea che sul corallo rosso ci sarà un simposio il prossimo anno ma non sa le date. Passa poi alla presentazione delle proposte di decisioni in vista della sessione annuale della CGPM e fa presente che non sa se il SAC si terrà in Libano o a Roma. Preannuncia che per la parte occidentale, a Malaga hanno discusso su una taglia minima per l'orata e la spigola e hanno stabilito un limite del numero degli ami, inoltre anche per l'occhialone verrà proposta una taglia minima. Per il West-Med inoltre è prevista una campagna in mare per aumentare le conoscenze nella FRA di Gablier. Nel Golfo del Leone, saranno introdotte le misure per il rafforzamento delle FRA e precisa che c'è stata anche la proposta di una nuova FRA (Marti 7) da parte di Medreact, ma è stato ritenuto necessario prolungare le discussioni con le Amministrazioni spagnole e francesi e con gli stakeholders, l'esame dunque è stato rinviato al prossimo anno. Fa presente che si è discusso anche di un MAP per la corifena, un piano di 8 anni, con un periodo transitorio e poi uno a lungo termine, in cui congelare lo sforzo di pesca e stabilire la taglia minima e le misure di controllo. Per il Mediterraneo orientale sono stati adottati dei piani di gestione lo scorso anno per il deep water red shrimp prevedendo una taglia minima che verrà stabilita in base al parere del SAC. In Adriatico ricorda che si prosegue con il piano di gestione per il piccoli pelagici e che se non si riesce ad avere un benchmark per la sardina si continuerà con le misure di transizione e non si passerà alla seconda fase del MAP. Per quanto riguarda il MAP sui demersali in Adriatico sottolinea che ha già evidenziato dei miglioramenti per le specie, perché alcune hanno già raggiunto l'MSY, per cui le quote saranno un po' più abbondanti ma sono in attesa della validazione dei dati. Cita, inoltre, la proposta di una nuova FRA in Adriatico del Sud tra le zone dell'alto mare e la zona albanese che è ancora in fase di discussione. Inoltre, ci sarà una proposta per un piano di gestione a lungo termine per l'anguilla che si baserà sugli sviluppi a seguito del WG di giugno e dopo la conferma del SAC, sia sulle chiusure temporanee che per il divieto della pesca ricreativa. Ci sarà poi anche una risoluzione per il piano regionale per le specie sensibili, al fine del miglioramento della raccolta dati, dei database e dei progetti pilota. Fa presente che è necessario avere un registro della flotta a livello CGPM dato che alcuni paesi non consegnano la lista della navi, quindi, verrà predisposta una bozza di Raccomandazione chiara su questo perché alcuni paesi hanno aumentato la loro flotta e questo non è accettabile. Per il corallo rosso faranno una panoramica delle misure attuali e avranno uno schema di ispezione per la corifena. Inoltre, annuncia una Raccomandazione in materia di ispezioni perché gli ispettori hanno chiesto un formulario CGPM per l'individuazione della barca che fa pesca illegale, con la previsione di una tabella tra le compliance e le azioni da fare in casi di non-compliance. È prevista anche una Risoluzione dei risultati del GL sulla decarbonizzazione, al fine di conoscere i consumi di un peschereccio, e promuovere piattaforme di scambio di *best practice*. A livello sub-regionale definiranno degli elementi chiari per la pesca ricreativa per poterla normare su base subregionale il prossimo anno. Il nuovo Segretario della CGPM sta mettendo in piedi un nuovo staff e ricorda anche l'attuazione del progetto MEDfish4ever che sostituisce i progetti regionali FAO e che ha un budget di 10 mil di euro su due anni e riguarda anche gli SM e quindi loro sono stati invitati ad individuare le priorità di ricerca (sull'occhialone, anguilla, specie esotiche etc.). Ricorda l'importanza di discutere con gli SM per identificare quali sono gli interessi dei pescatori sui

programmi di ricerca a livello CGPM affinché gli scienziati dei vari SM possano partecipare. Gli SM hanno ricevuto un questionario, i Paesi Terzi hanno già presentato i progetti ma auspica che anche gli SM possano fare domande per la partecipazione a questi progetti in maniera attiva su stock condivisi o altamente migratori, con un approccio regionale. Lainé comunica che ci sarà una Conferenza ministeriale ad alto livello, 4 ottobre a Malta, in cui si parlerà della strategia CGPM e di Medfish4ever e ritiene importante avere un parere del MEDAC su quali sono le priorità di interesse per Medfish4ever di cui discutere in quei giorni. Sicuramente ci saranno anche alcuni side-event, uno sulla piccola pesca e uno sulla decarbonizzazione. Si dice ottimista per il Mediterraneo, dal 2016 ad oggi ha visto molte evoluzioni e come le cose possono diventare positive e ricostituire gli stock, sa che molti criticano il Mediterraneo ma crede che ci sia il potenziale di ricostituirsi perché gli SM sono molto dinamici.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) chiede quali sono le nuove FRA proposte, dove sono collocate, gli è parso di capire che una sarà a Sète e se queste nuove FRA vengono proposte regolarmente da parte delle ONG come ad esempio Oceana, Medreact etc.

Valerie Lainé (DG MARE) risponde che la FRA del Golfo del Leone esiste da tempo ed era stato deciso solo di rafforzarla, cambiando solo il riferimento e introducendo dei nuovi provvedimenti. Le altre due FRA di cui si è discusso nei Sottocomitati, sono state la FRA del Gablier quindi nella zona spagnola-marocchina nel Mare di Alboran, ma la campagna in mare non si è svolta per motivi tecnici e dunque si è deciso di rinviare all'anno prossimo la costituzione di questa FRA, mantenendo solo la proibizione della pesca nella *Core area*. Per l'Adriatico, si dovrebbe discutere con Albania e Italia in seno al sottocomitato della CGPM a fine maggio con gli scientifici per una nuova FRA nel Sud dell'Adriatico, quindi a fine maggio sapremo qual è la decisione che verrà presa. Fa presente che c'è una roadmap per questa FRA che prevedeva l'adozione di questa FRA quest'anno; quindi, si dovrà aspettare e vedere se ci sarà un accordo con gli stakeholders, non sa ancora quale sarà la situazione. Per l'altra FRA che era stata proposta da MedReact, il Sottocomitato ha ritenuto che i tempi non fossero ancora maturi. Per il Golfo del Leone MedReact ha fatto una proposta che si chiamava MARTI7, ma questa è stata rinviata all'anno prossimo per avere più consultazioni con gli stakeholders e con le Amministrazioni nazionali quindi per il momento non è stata presa una decisione per una nuova FRA nel Golfo del Leone. L'unica che potrebbe esserci quest'anno è nel Canale di Otranto, sud Adriatico, ma non è stata discussa, sarà discussa a Spalato a fine maggio.

Rosa Caggiano precisa che su questa proposta di FRA nel Golfo di Leone, durante la riunione della CGPM, il MEDAC ha preso la parola perché non era ancora stato consultato ricordando, anche alla presenza delle Amministrazioni Nazionali, che sarebbe opportuno consultare il MEDAC quando si parla di proposte di FRA, nel quadro della regionalizzazione, come già ribadito nel Sottocomitato della CGPM del Med occidentale.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) chiede un chiarimento perché se il Golfo del Leone è praticamente tutto in zona Natura 2000, qualora il Piano d'Azione vada avanti, il Golfo del Leone verrà chiuso tutto, non capisce dunque perché si chiede di istituire una FRA aggiuntiva nel Golfo del Leone quando, teoricamente per il Piano di Azione, sarà tutto precluso allo strascico.

Bertrand Wendling (AMOP) precisa che per quanto riguarda la possibile FRA Marti 7, sebbene questo argomento non verrà tirato in ballo per il momento, erano stati contattati da MedReact per sapere se fosse possibile incontrare i professionisti e hanno organizzato un incontro in cui Stephan Beaucher ha presentato la proposta di FRA. I pescatori gli hanno espresso la loro contrarietà alla proposta perché appunto ci sono già delle aree chiuse in questa zona, ma come conclusione di

questo incontro è stato dichiarato che la proposta è stata convalidata dai professionisti. Ci tiene a ribadire che questo non è affatto vero e che sono stati consultati ma non hanno validato nulla, perché sono assolutamente contrari.

Mario Vizcarro (FNCCP) fa presente che nei porti appaiono persone che propongono le FRA e che si dice molto preoccupato per questo, chiede inoltre a Valerie Lainé dei chiarimenti sulla questione degli 800 metri.

Valerie Lainé (DG MARE) risponde che per gli 800 metri, il GL aveva proposto di riflettere sulla proibizione dello strascico a 1000 metri e la proposta decisa dal gruppo e avallata dai sottocomitati è stata di fare un progetto pilota e fare valutazioni sull'impatto con proibizioni dello strascico a 800 metri e quindi la CE lancerà degli studi pilota e su questo il SAC trarrà delle conclusioni. Si seguirà un approccio olistico e il SAC, quindi, lancerà dei progetti per passare dai 1000 metri a 800 metri in 2 anni e poi si deciderà se estendere questa proibizione.

Giampaolo Buonfiglio propone di scrivere alla CE una lettera in cui chiunque intenda proporre una FRA nel Mediterraneo, soprattutto se nel Mediterraneo del Nord, debba consultare il MEDAC per avere garanzia anche da parte della CE che gli stakeholder siano stati consultati. Crede che anche nella procedura sia previsto e ritiene che non sia possibile apprendere della proposta da parte di chiunque di una nuova FRA.

Marco Costantini (WWF) ritiene che ci sia una questione formale da affrontare anche relativa alle acque internazionali e alle acque europee. Aggiunge che in un GL è stato anche aggiunto una specifica, precisando che i pescatori devono essere "engaged" e non "consultati".

Ceccaroni passa a presentare il confronto delle allocazioni FEAMPA nei PO (Programmi Operativi) degli SM del MEDAC. Ricorda le cifre del budget totale per il FEAMPA per tutti i 26 SM, ad esclusione del Lussemburgo, e fa presente che c'è una quota di fondi a gestione condivisa e una parte a gestione diretta dell'UE. Fa presente che questa tabella nasce da una richiesta di alcuni soci e sottolinea il cambio di mentalità della CE, a differenza del passato invece di fornire la azioni da eseguire, vengono presentate le priorità che poi gli SM possono declinare in vario modo. Quindi in realtà è importante capire in che modo gli SM sono stati creativi nella disposizione delle risorse. I PO dei vari SM ricalcano le 4 priorità del FEAMPA (Reg. 2021/1139) e mostra una scheda con le varie allocazioni per SM e poi la suddivisione per Priorità dove emerge una buona parte di allocazioni anche nell'Assistenza tecnica (che è circa il 6%). Sottolinea che le azioni con più allocazioni sono la 1° e la 2° priorità e meno per la 3° e 4° e mostra i corrispondenti valori percentuali rispetto al totale delle allocazioni di ogni Paese. Passa poi in rassegna le varie priorità per ogni SM che ricalcano uno schema indicato dall'UE mostrando gli obiettivi specifici. Auspica che questo documento possa venire aggiornato nei prossimi anni in questo angolo legislativo.

Ivan Birkic (HGK) ritiene che sia assurdo investire su queste misure di gestione perché la pesca sta cambiando in modo molto significativo, fa presente che in Croazia hanno ridotto l'attività di pesca da 60 a 50 mila tonnellate e questo si rifletterà sul reddito delle imbarcazioni. Fa presente, inoltre, che i pescatori impiegano 2-3 ore in più per arrivare alle zone di pesca e sostengono spese maggiori e questo influisce sul reddito e su tutti i salari. In Croazia, l'importo del 15% dovrebbe essere molto più alto per i fermi temporanei e definitivi perché la capacità di pesca non corrisponde più a quella di 3 anni fa e il reddito si è ridotto. Negli ultimi 7 anni hanno avuto 21 mesi di fermo pesca, ma ne sono stati pagati molti di meno, quindi, con i colleghi del Mediterraneo vorrebbero discutere con la



CE e riesaminare l'attuale dotazione finanziaria e adattarla alle misure veramente necessarie. Conclude dicendo che molte cose sono cambiate e tutto questo ha influito sui redditi dei pescatori ma anche di tutto l'indotto delle attività a terra.

Ceccaroni propone per le prossime riunioni del GL1 di analizzare l'adeguamento alle nuove normative al fine di adeguarsi alla transizione energetica, perché è noto che i Fondi FEAMPA non bastano per sostenere la transizione energetica come anche la CE lo ha riconosciuto più volte. Il coordinatore chiude i lavori e ringrazia gli interpreti per il lavoro svolto.



Πρωτ. :104/2023

Ρώμη , 27 Ιουνίου 2023

Πρακτικά της Ομάδας Εργασίας 1
Espace Capdeville- Via Samuel Morse, 417
Montpellier, Γαλλία
18 Απριλίου 2023

Συντονιστής : Gian Ludovico Ceccaroni

Έγγραφα : παρουσίαση του Προγράμματος Δράσης της ΕΕ: προστασία και επαναφορά των θαλάσσιων οικοσυστημάτων για μία ανθεκτική αλιεία – Παρουσίαση της Έκθεσης για την Κοινή Οργάνωση των Αγορών(ΚΟΑ) - Παρουσίαση της ανακοίνωσης για την ενεργειακή μετάβαση - DG MARE

Ο συντονιστής κηρύσσει την έναρξη των εργασιών και ευχαριστεί τον αντιπρόεδρο Bertrand Wendling και την περιφέρεια της Οξιτανίας για την φιλοξενία. Ευχαριστεί επίσης τους εκπροσώπους της DG MARE και της DG ENVI για την συμμετοχή τους στην ΟΕ1.

Τα πρακτικά της 22ας Νοεμβρίου 2022 εγκρίνονται με την τροποποίηση που ζητήθηκε από τον Antonio Marzoa και για την οποία έχουν ήδη ενημερωθεί εγγράφως τα μέλη.

Ο Gian Ludovico Ceccaroni θυμίζει ότι το θέμα του πακέτου της στρατηγικής κατεύθυνσης της ΕΕ όπως παρουσιάστηκε από τον Ευρωπαϊκό Επίτροπο πριν από δύο μήνες, συζητήθηκε στην συνάντηση του MEDAC στην Βαρκελώνη τον Φεβρουάριο. Επειδή όμως πρόκειται για ένα θέμα κλειδί, θα διερευνηθεί περαιτέρω.

Η Valerie Lainé (DG MARE) αναφέρει ότι το πακέτο βρίσκεται σε φάση συζήτησης στο Ευρωπαϊκό Συμβούλιο ενώ ο Επίτροπος οργάνωσε πολλές συναντήσεις ακόμη και με αντιπροσωπείες των κρατών μελών, προκειμένου να καταλάβει τις προθέσεις τους. Το πρόγραμμα δράσης ιδιαίτερα, είναι ένα εργαλείο και όχι μία επιβολή. Καλούνται τα κράτη μέλη να εφαρμόσουν την οδηγία για την βιοποικιλότητα. Δεν υπάρχει κανένας αυτοματισμός ως προς την απαγόρευση των εργαλείων της τράτας. Το μήνυμα του Ευρωπαϊκού Επιτρόπου είναι μία πρόσκληση για συνεργασία και η ΕΕ θα συνεργαστεί με τα κράτη μέλη για να εντοπιστούν οι βιότοποι που απαιτούν έκτακτες παρεμβάσεις, έτσι ώστε να προταθούν οι κατάλληλες δράσεις για κάθε ξεχωριστή κατάσταση. Ο διάλογος ξεκίνησε σήμερα και απευθύνεται πρόσκληση προς τους αλιείς να πάρουν μέρος με στόχο να προστατευτεί το οικοσύστημα.

Ο συντονιστής ευχαριστεί την Valerie Lainé για την παρέμβαση και δίνει τον λόγο στον Laurent Markonic, (DG ENVI) που τονίζει ότι η ανακοίνωση της ΕΕ αναφέρεται στους τρόπους με τους οποίους θα πρέπει κανείς να πορευτεί στο μέλλον. Θυμίζει σε όλους ότι το περιβάλλον αποτελεί έναν από τους πυλώνες της Κοινής Αλιευτικής Πολιτικής και το πρόγραμμα δράσης έχει στόχο να ενώσει τις στρατηγικές της DG ENVI με αυτές της DG MARE. Η άποψη που προβάλλεται από το πρόγραμμα δράσης δεν θα πρέπει κατ' ανάγκη να εφαρμοστεί. Ο Laurent Markonic συνεχίζει και αναφέρεται στην συνημμένη παρουσίαση θυμίζοντας ότι η επικοινωνία έχει στόχο την προστασία των οικοσυστημάτων , την βελτίωση της κατάστασης των αποθεμάτων και την έναρξη μίας συζήτησης και αντιπαράθεσης.

Παρεμβαίνει ο Giampaolo Buonfiglio, (AGCI Agrital) και εξηγεί ότι παρέδωσε το πρωί μία μελέτη ενός καθηγητή οικολογίας από την Ρώμη όπου γίνεται αναφορά στις επιπτώσεις των εργαλείων στο βυθό και στο πώς μπορεί να επιλεγεί η επιστημονική βιβλιογραφία αναφοράς λαμβάνοντας υπόψη τις πηγές χρηματοδότησης των μελετών που έχουν επιλεγεί ως σημείο αναφοράς για την διαχείριση. Η μελέτη περιγράφει κυρίως το πως η τράτα δεν προκαλεί την ερημοποίηση του πυθμένα αλλά μία προσαρμογή των βιοκενώσεων που αντικαθίστανται από είδη με γοργή ριζοβολία, στηρίζοντας από την τροφική άποψη τις κοινότητες που αλιεύονται από τις τράτες. Η μείωση αυτής της αλιευτικής δράσης πέραν αυτού, δεν συνεπάγεται την επαναφορά της προηγούμενης κατάστασης. Από την μελέτη όμως καθίσταται σαφές ότι η επίπτωση είναι κατά πολύ αρνητική μόνον όταν αφορά ζώνες στις οποίες προηγουμένως δεν υπήρξε ποτέ δραστηριοποίηση τράτας ή σε περιπτώσεις υπερβολικής δραστηριοποίησης.

Λαμβάνοντας υπόψη τις επιπτώσεις της διακοπής της αλιευτικής δράσης κατά την διάρκεια του πολέμου, οι μελέτες του καθηγητή D'Ancona δείχνουν ότι εντοπίζεται μία αύξηση των θηρευτών αλλά όχι της βιομάζας.

Ο Giampaolo Buonfiglio εκφράζει τον προβληματισμό του για τις διαβεβαιώσεις που δόθηκαν από τον Ευρωπαϊκό Επίτροπο σε σχέση με την ουσιαστική εφαρμογή των όσων προβλέπονται από το κείμενο και θεωρεί ότι η αντιπαράθεση με τους ενδιαφερόμενους και με τα κράτη μέλη θα έπρεπε να είχε γίνει νωρίτερα. Το πρόγραμμα δράσης δεν είναι δεσμευτικό αλλά επηρεάζει τις αποφάσεις. Η λήξη της προθεσμίας εντός 11 μηνών για την ανακοίνωση των περιοχών που θα πρέπει να κλείσουν από πλευράς των κρατών μελών, αποτελεί εμπόδιο. Μετά από αυτές τις σκέψεις ο Giampaolo Buonfiglio θεωρεί ότι είναι αναγκαίο ή ο Επίτροπος να αποσύρει το πρόγραμμα δράσης γιατί είναι παράλογο ή μη βιώσιμο ή να το τροποποιήσει ορίζοντας ακριβώς ποιοι τομείς θα πρέπει να υπόκεινται στο phasing out. Θα πρέπει να τροποποιηθεί το κείμενο αλλά δεν είναι επαρκείς οι προφορικές διαβεβαιώσεις. Οι διαβουλεύσεις που διήρκεσαν ενάμιση χρόνο, πρώτα για το πρόγραμμα δράσης, αναφέροντο αρχικά μόνον στο κλείσιμο των Προστατευόμενων Θαλάσσιων Περιοχών (ΠΘΠ) και μετά των περιοχών Natura 2000 για τις οποίες προβλέπεται τώρα μία διεύρυνση. Ο στόχος που τίθεται για το πρόγραμμα δράσης δεν αλλάζει μόνον άρδην την πορεία της ΚΑΛΠ αλλά καθιστά σαφές ότι ο Επίτροπος θεωρεί ότι είναι εφικτό να μετατραπεί ένας στόλος από τράτες σε στόλο τουριστικών δραστηριοτήτων και αλιείας μικρής κλίμακας, μέσα σε διάστημα λίγων ετών. Αυτός είναι ένας στόχος γελοίος για ένα γερασμένο στόλο, είναι όμως σημαντικός. Η πρόταση είναι τόσο παράλογη που συμβάλει στο να τροφοδοτείται ένα έντονο αντιευρωπαϊκό πνεύμα. Οι περαιτέρω προβληματισμοί που αφορούν την μοναδική διαβούλευση που έχει γίνει σε επίπεδο δράσης, οφείλονται και στον περιορισμένο συνυπολογισμό των Γνωμοδοτικών Συμβουλιών τα οποία τίθενται στο ίδιο επίπεδο με κάθε μεμονωμένο πολίτη αλλά και σε έννοιες που βρίσκουν όλους σύμφωνους. Δεν υπάρχει συγκεκριμένο κείμενο που θα μπορούσε να αποτελέσει βάση εργασίας. Είναι σημαντικό οι νομοθετικές προτάσεις να τους βρίσκουν όλους σύμφωνους και να μην υποβάλλονται τον τελευταίο χρόνο της νομοθετικής περιόδου.

Ο Ivan Birkic (HGK) υπογραμμίζει ότι το 60% του MEDAC καθώς και όλος ο αλιευτικός κλάδος αρνήθηκαν το πρόγραμμα δράσης γιατί θα σημάνει την καταστροφή του στόλου καθώς και όλων των χερσαίων δραστηριοτήτων.

Η Iolanda Piedra (Iveaempa) θέτει το θέμα της governance, που θα πρέπει να προωθήσει την διαφάνεια και την συμμετοχή των ενδιαφερομένων μερών στην πολιτιστική και περιβαλλοντική βιωσιμότητα.

Ο José Maria Gallart (Cepesca) στηρίζει την παρέμβαση του Giampaolo Buonfiglio και του Bertrand Wendling και προσθέτει ότι πολύ σύντομα ο κλάδος θα συναντηθεί με τον Ευρωπαϊκό Επίτροπο.

Στην γαλλική περιοχή, το σύνολο των προστατευόμενων περιοχών ξεπερνάει το 75% και είναι ένας χώρος στην θάλασσα όπου δραστηριοποιούνται αλιείς πριν από την ενεργοποίηση της προστασίας. Στον Κόλπο του Λέοντα οι αλιείς αυτορυθμίστηκαν χωρίς να απαγορευτεί εκ των άνωθεν η αλιευτική δράση όπως συμβαίνει στην περίπτωση του προγράμματος δράσης χωρίς καν να ληφθούν υπόψη οι κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις. Μία περαιτέρω δυσαρέσκεια εκφράζεται από τον Mario Vizcarro, (FNCCP) που αναφέρεται σε μία υπερβολική νομοθετική πίεση που ασκείται στον κλάδο και σε μία δυσκολία συνομιλίας και επικοινωνίας με τους αλιείς. Από την παρουσίαση του Laurent Markonίς προκύπτει ότι η κατά γράμμα εφαρμογή του προγράμματος δράσης συνεπάγεται την εξαφάνιση τριών λιμένων στην Καταλονία. Ο κλάδος δεν μπορεί να προγραμματίσει το μέλλον του γιατί δεν υπάρχει εγγύηση για ένα ελάχιστο οικονομίας και κουλτούρας ίδιας παραγωγής τροφίμων στις παράκτιες περιοχές. Κάνει μία αναφορά στην συνδιαχείριση που εφαρμόστηκε την δεκαετία του 60 όπου οι τοπικές διαχειριστικές επιλογές βασιζόντο σε μία πραγματική εμπλοκή των ενδιαφερομένων.

Η αντίθεση προς το πρόγραμμα δράσης επιβεβαιώνεται περαιτέρω από τον Antonio Pucillo (ETF) που θεωρεί την έλευσή του ως μία βόμβα σε ένα κτίριο που ήταν ήδη σε επικίνδυνη κατάσταση. Οι αλιείς νιώθουν ότι η Ευρώπη τους έχει προδώσει και διακόπτουν την αλιευτική τους δράση γιατί δεν υπάρχει πλέον ανάπτυξη.

Ο εκπρόσωπος της οργάνωσης ETF υποστηρίζει το αίτημα να αποσυρθεί το πρόγραμμα δράσης. Για τον σκοπό αυτόν θα οργανωθούν πολλές συγκεντρώσεις στα ευρωπαϊκά λιμάνια από τις 2 έως τις 9 Μαΐου. Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) υπερθεματίζει περαιτέρω ως προς τις προηγούμενες παρεμβάσεις και ζητάει να αποσυρθεί το πρόγραμμα δράσης. Ένα περαιτέρω θέμα που καθιστά μη βιώσιμη την εφαρμογή του προγράμματος δράσης, τίθεται από τον Antonio Gottardo (LegaCoop). Πιστεύει ότι ο κλάδος έχει ήδη επηρεαστεί έντονα από τον πόλεμο στη Ουκρανία που οδήγησε στον σχεδιασμό αιολικών πάρκων και επαναεριοποιητών (που καλύπτουν αντιστοίχως 400 τετραγωνικά χλμ και 25-30 τετραγωνικά χιλιόμετρα, που αποτελούν περιοχές όπου απαγορεύεται η αλιεία) για την ενεργειακή ίδια παραγωγή. Θεωρεί ότι ο αγώνας για την διακοπή των αλιευτικών δραστηριοτήτων θα ανοίξει την αγορά συνθετικών αλιευμάτων. Εκφράζει κάποιον προβληματισμό για την προβλεπόμενη προθεσμία το 2024 γιατί είναι μία ημερομηνία πολύ κοντά στις εκλογές. Και στην Βενετία οι αλιείς θα συσπειρωθούν και θα πάρουν μέρος στις συγκεντρώσεις που προβλέπονται σε ευρωπαϊκό επίπεδο.

Ο Antonio Marzoa (Unacomar) εκφράζει την σύμφωνη γνώμη του με τις προηγούμενες παρεμβάσεις και υπογραμμίζει την ορθότητα της παρέμβασης του Antonio Pucillo, εκφράζοντας την λύπη του αφού όπως είχε ανέκαθεν καταγγελθεί, είναι αναγκαίο να γίνει μία προκαταρκτική

κοινωνικο-οικονομική ανάλυση που είναι κάτι ανύπαρκτο. Επιμένει ως προς την ανάγκη να αξιοποιηθούν οι γνωμοδοτήσεις των Συμβουλευτικών Συμβουλίων και ανακεφαλαιώνει τα σημαντικά σημεία της παρέμβασης που υπέβαλε ως Πρόεδρος του MEDAC κατά την διάρκεια της συνάντησης INTERAC. Δεν δέχεται να συνεχίζεται να γίνεται λόγος για αλιεία μικρής κλίμακας (SSF) και πολλώ μάλλον να θεωρείται υποθετική λύση και προτιμητέα οδός. Θυμίζει ότι η κοινωνικο-οικονομική πραγματικότητα της αλιείας στην Μεσόγειο και ιδιαίτερα σε όλη την παράκτια αλιεία δεν μπορεί να αποδεχτεί ότι στόχος είναι να δημιουργηθεί μία ρήξη μέσα στον ίδιο τον κλάδο. Οι αλιείς είναι οι πρώτοι που ενδιαφέρονται να υπάρχει μία σωστή διαχείριση του κλάδου. Για τον λόγο αυτό δημιούργησαν τις πρώτες νομοθετικές δομές που ασχολούντο με την αλιευτική δράση και την διαχείρισή της πολύ πριν από την εμφάνιση των σύγχρονων κρατών. Ο Πρόεδρος θέτει πολλά κομβικά θέματα για τον κλάδο όπως την σημασία της καλύτερης δυνατής επιστημονικής πληροφόρησης, τον γενικό σεβασμό των κανόνων από πλευράς τρίτων χωρών και την επίδραση του προγράμματος δράσης στους αλιείς και σε όλο τον κλάδο. Θυμίζει ότι πέρα από την Επισιτιστική Ασφάλεια θα πρέπει να υπάρξουν εγγυήσεις για την Επισιτιστική Κυριαρχία, ενώ το 80% των προϊόντων της θάλασσας που καταναλώνονται στην ΕΕ προέρχονται από τρίτες χώρες που δεν υπόκεινται στην υπερβολική και ακραία κοινοτική νομοθεσία. Πρόκειται για χώρες που δεν έχουν τις δικές μας κοινωνικο-οικονομικές συνθήκες ούτε μία κουλτούρα βιωσιμότητας.

Ο Πρόεδρος θέτει πολλά θέματα κλειδί για τον κλάδο. Αναφέρεται στην σημασία της καλύτερης δυνατής επιστημονικής ενημέρωσης, του αμοιβαίου σεβασμού των κανόνων από πλευράς τρίτων χωρών και των επιπτώσεων του προγράμματος δράσης στους αλιείς και σε όλο τον κλάδο. Στην μελέτη που παρουσιάστηκε από τον Giampaolo Buonfiglio, προσθέτει μία δημοσίευση από την Καταλονία που επιβεβαιώνει την απουσία επιπτώσεων της λειτουργίας της τράτας στον πυθμένα. Θυμίζει και τις άλλες επιπτώσεις που καλείται να αντιμετωπίσει ο πόρος, όπως η κλιματική αλλαγή, η ρύπανση και η αλλαγή βιοποικιλότητας. Δεν θα πρέπει να χαθεί η διατροφική αυτονομία. Και από αυτή την άποψη συμφωνεί με όσα αναφέρθηκαν από τον κο Buonfiglio. Με τα Πολυετή Προγράμματα ακολουθείται μία πορεία και το πολυετές πρόγραμμα είναι μία επιπλέον πίεση στον κλάδο που δεν λαμβάνει υπόψη του τους τρεις πυλώνες της ΚΑΛΠ. Συμφωνούν με το αίτημα απόσυρσης του πολυετούς προγράμματος και ο Αντώνης Πέτρου (APMarine) και η Inmaculata Carrasco (AndMures). Ο πρώτος θεωρεί ότι οι επιπτώσεις θα ήταν καταστροφικές και ότι στην διατύπωση του προγράμματος δεν έχουν ληφθεί υπόψη τα θέματα που αφορούν την βιολογία.

Ο κος Carrasco δίνει πληροφορίες για την κούραση που νιώθουν οι αλιείς και για την εναντίωση προς τον Ευρωπαϊκό Επίτροπο κάθε φορά που επισκέφτηκε έναν λιμένα. Στην Ανδαλουσία υπάρχουν πολλές οικογένειες που ζουν από αυτή την δραστηριότητα και αλιείς που συνεργάζονται για την προστασία της συνδιαχειριζόμενης βιοποικιλότητας. Έχει προκύψει ένα μεγάλο έλλειμμα εμπιστοσύνης προς την ΕΕ. Θα πρέπει να δοθεί περισσότερη σημασία στα Γνωμοδοτικά Συμβούλια. Ο Tonino Giardini (Coldiretti) συμφωνεί με τις προηγούμενες παρεμβάσεις και αναγνωρίζει ότι με μία φωνή ο κλάδος αρνείται το πρόγραμμα δράσης. Θυμίζει ότι κατά την διάρκεια της συνεδρίασης INTERAC υπογραμμίστηκε ότι η ΕΕ δεν θα ανοίξει τις αγορές σε τρίτες χώρες που δεν σέβονται τους κοινοτικούς κανόνες. Δεν υπάρχουν όμως κράτη που να έχουν επαρκείς ρυθμίσεις σύμφωνα με τα κριτήρια της ΕΕ. Αυτή την στιγμή οι εισαγωγές φτάνουν το 60% και με την εφαρμογή του προγράμματος δράσης, θα φτάσουν στο 70%. Τέλος η οικονομική στήριξη που θα είχε καταστεί

δυνατή μέσω του FEAMPA, δεν προβλέπει στήριξη για το πέρασμα στα σκάφη με υδροδυναμική ώθηση. Πολλοί θα χρειαστεί να εγκαταλείψουν τον κλάδο.

Η Valerie Lainé (DG MARE) απαντάει ότι δεν είναι επιλογή το να μην κάνει κανείς τίποτα γιατί υπάρχουν πολλά προβλήματα που θα πρέπει να λυθούν. Η ΕΕ δεν θα αποσύρει το πρόγραμμα δράσης αλλά θα το προσαρμόσει με σταδιακό τρόπο και θα αξιολογήσει πως θα μπορεί να ρυθμίζεται η αλιευτική δράση ανά λεκάνη, προκειμένου να προστατευτούν τα οικοσυστήματα και οι βιότοποι που έχουν ταυτοποιηθεί με την συνεργασία του STECF. Στην πρώτη φάση επεξεργασίας του προγράμματος δράσης, μερικές από τις υπηρεσίες της ΕΕ θα έπρεπε να περάσουν άμεσα στην νομοθετική εφαρμογή. Αντίθετα αποφασίστηκε να γίνει μέσα από την περιφερειοποίηση λαμβάνοντας υπόψη της ευαίσθητες περιοχές και τις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές για τον καθορισμό ενός οδικού χάρτη. Θα προβλεφθεί ένα ημερολόγιο για τις διαβουλεύσεις των Γνωμοδοτικών Συμβουλίων, θα υπάρξει επικοινωνία με τις Γραμματείες για να περάσουν στην διατύπωση κοινών συστάσεων με τα κράτη μέλη. Η εκπρόσωπος της ΕΕ διαβεβαιώνει ότι έχουν εντατικοποιηθεί οι έλεγχοι στα εισαγόμενα προϊόντα προκειμένου να μπορούν να αντικατοπτρίζουν τις διεθνείς συμβάσεις. Η ΕΕ εύχεται οι ενδιαφερόμενοι να αναλάβουν έναν ενεργό ρόλο.

Ο Laurent Markovic (DG ENVI) τονίζει ότι μολονότι δεν συμφωνεί με τα μέσα, οι στόχοι είναι οι ίδιοι. Η βάση του διαλόγου με τους ενδιαφερόμενους, βρίσκεται ακριβώς στο πρόγραμμα δράσης. Προσθέτει ότι οι κοινές συστάσεις θα αξιολογηθούν μετά από το STECF και ο στόχος του 2030 ορίζεται από το χρονοδιάγραμμα της μεσοπρόθεσμης αναθεώρησης της ΕΕ.

Ο Sebastien Denaja, Σύμβουλος της Περιφέρειας της Οξιτανίας, παρεμβαίνει στην συνάντηση για να καλωσορίσει το MEDAC στον χώρο της Περιφέρειας. Η Οξιτανία είναι η περιοχή της Γαλλίας όπου η αλιεία είναι περισσότερο σημαντική και το κοινωνικό κλίμα είναι ήδη ιδιαίτερα βαρύ μεταξύ των άλλων και λόγω των ισχυουσών απαγορεύσεων αλίευσης. Ο Σύμβουλος συμεριζεται την σημασία του χρονοδιαγράμματος των εργασιών του MEDAC και κάνει μία γενική επισκόπηση των θεμάτων που προβλέπονται από την ημερησία διάταξη.

Ο Antonio Marzoa (Unacomar) και ο Gilberto Ferrari (Fedagripesca) συμφωνούν με την παρέμβαση του Συμβούλου και θεωρούν ότι υπάρχουν ήδη πολλοί κανονισμοί και ότι θα ήταν αναγκαίο να βρεθεί μια ισορροπία προκειμένου να βελτιωθεί η κατάσταση. Ο Antonio Marzoa αναφέρει ότι πολλά μέτρα κάθε είδους και σε παράλληλη χρήση, βρίσκονται σε φάση εφαρμογής. Αυτό καθιστά δύσκολη την διάκριση του σωστού μέτρου που θα επιτρέψει την επίτευξη των επιθυμητών αποτελεσμάτων. Σε αυτό το πλαίσιο προτείνεται να εφαρμοστεί το πρόγραμμα δράσης. Θυμίζει ότι η περιφερειακή προσέγγιση απαιτεί χρόνο και συνεπώς δεν έχει νόημα να εφαρμοστούν βραχυπρόθεσμα τα χρονοδιαγράμματα αφού δεν υπάρχει πρόβλεψη για διαβουλεύσεις και κατάλληλες μελέτες. Ζητάει από την ΕΕ να σταματήσει να χρησιμοποιεί την προστακτική στις δράσεις της γιατί αυτό παραπέμπει σε επιβολή. Αν το πρόγραμμα δράσης δεν αποσυρθεί, θα πρέπει να γίνουν πολλές διορθώσεις γιατί αντίθετα με όσα λέγονται, δεν πρόκειται για ένα πρόγραμμα συναινετικό. Ζητάει να γίνει χρήση αυτού του διαλόγου και από κοινού να γίνει μία προσπάθεια αλλαγής του προγράμματος δράσης.

Η Valerie Lainé (DG MARE) κάνει μία ανακεφαλαίωση των επόμενων βημάτων εκφράζοντας την επιθυμία να υπάρξει μία συνεργασία μεταξύ των κρατών μελών και του MEDAC μέσα από την εφαρμογή προγραμμάτων που προστατεύουν τα ευαίσθητα είδη και βιότοπους και προτείνοντας τροποποιήσεις στις αλιευτικές δράσεις που θα μπορούσαν να προστατεύσουν τα ευάλωτα είδη. Μέσα λοιπόν από την περιφερειοποίηση, οι κοινές συστάσεις που έχουν σταλεί από τα κράτη μέλη και από τα γνωμοδοτικά συμβούλια θα αξιολογηθούν από το STECF και θα υιοθετηθούν από την ΕΕ. Πολλά αποθέματα έχουν επιτύχει τον στόχο των μέγιστων βιώσιμων αλιευμάτων και κατά συνέπεια η πορεία που ακολουθείται είναι η σωστή.

Κατόπιν γίνεται η παρουσίαση της έκθεσης της Κοινής Οργάνωσης των Αγορών (ΚΟΑ) από πλευράς της DG MARE. Αναφέρεται ότι στον FEAMPA δόθηκε ιδιαίτερη προσοχή στην οργάνωση των παραγωγών (ΟΠ).

Ο συντονιστής ευχαριστεί για την παρουσίαση γιατί θεωρεί ότι οι Οργανώσεις Παραγωγών είναι ένα πολύ σημαντικό εργαλείο για την εφαρμογή και την επίτευξη των στόχων της ΚΑΛΠ. Προσθέτει ότι στις Οργανώσεις Παραγωγών θα μπορούσαν να εφαρμοστούν μηχανισμοί αυτορρύθμισης για την επίτευξη κοινών στόχων ακόμη και μέσα από την ρύθμιση του εφοδιασμού της αγοράς. Μία από τις δυσκολίες που προέκυψαν ως προς την προώθηση αυτών των οργανώσεων έγκειτο στο να μπορέσουν να αποδείξουν ότι έχουν επαρκείς οικονομικές δυνατότητες. Στην διευκόλυνση αυτής της διαδικασίας θα μπορούσε να παρέμβει το υπουργείο με μία χρηματική προκαταβολή. Συχνά, οι μικρές ευκαιρίες που θα μπορούσαν να οδηγήσουν στην ανάπτυξη στοχοθετημένων δράσεων για την επίτευξη των στόχων της ΚΑΛΠ, δεν καταφέρνουν να το κάνουν γιατί υπάρχει έλλειψη ρευστότητας και δυσκολία πρόσβασης στις πιστώσεις από πλευράς των τραπεζών. Σε ότι αφορά το θέμα της ετικετοθεσίας, ο συντονιστής τονίζει ότι το θέμα είναι κρίσιμο, για παράδειγμα ο καταναλωτής δυσκολεύεται να συγκεντρώσει πληροφορίες που αφορούν το αλιευτικό εργαλείο και τις διαφορετικές επιπτώσεις που αφορούν την αλίευση του προϊόντος.

Η τελευταία παρουσίαση από πλευράς DG MARE γίνεται από την Ana Peralta Baptista και αφορά την ανακοίνωση της ΕΕ για την ενεργειακή μετάβαση. Είναι γνωστό ότι στον κλάδο αυτό, τα έσοδα επηρεάστηκαν σε μεγάλο βαθμό από την τιμή των καυσίμων της οποίας η αύξηση από το 2020 μέχρι το 2022 έφτασε στο 13% της αρχικής τιμής. Για να αυξηθεί η ανθεκτικότητα του κλάδου, είναι αναγκαίο να μειωθεί η εξάρτηση από τα ορυκτά καύσιμα.

Στις 16 Ιουνίου θα γίνει η εκδήλωση για την μετάβαση της ευρωπαϊκής αλιείας και υδατοκαλλιέργειας στις Βρυξέλλες και το MEDAC καλείται να πάρει μέρος στην συζήτηση που θα βάλει στόχο την εμπλοκή των ενδιαφερομένων στην δημιουργία ενός οδικού χάρτη. Επίσης είναι διαθέσιμη μια πλατφόρμα για την ανταλλαγή πληροφοριών για τις βέλτιστες πρακτικές και τα πρώτα αποτελέσματα για τις καλύτερες διαθέσιμες τεχνολογικές ευκαιρίες θα είναι ορατά μέχρι το τέλος του χρόνου.

Για να ενδυναμωθεί περαιτέρω η έρευνα για αυτό το θέμα, θα δοθούν διάφορες υποτροφίες για την ενεργειακή μετάβαση και θα οργανωθεί διαδικτυακά μία συζήτηση. Θα γίνει μία προσπάθεια να ενισχυθεί η πρόσβαση σε πηγές χρηματοδότησης πέρα από όσα προβλέπονται από το FEAMPA,

προκειμένου να προωθηθεί η προσαρμογή. Οι δράσεις αυτές έχουν στόχο να επιταχύνουν όσο γίνεται περισσότερο την διαδικασία.

Δεν υπάρχουν άλλα ερωτήματα και ο συντονιστής ολοκληρώνει τις εργασίες του πρωινού της ΟΕ1.

Ξεκινούν και πάλι οι απογευματινές εργασίες και ο συντονιστής αρχίζει την συζήτηση για την ανακοίνωση της ΕΕ σχετικά με το θέμα της ενεργειακής μετάβασης

Ο Rafael Mas (EMPA) αναφέρει ότι σε ότι αφορά το θέμα της ενεργειακής μετάβασης, δεν υπάρχουν διαθέσιμες τεχνολογίες για τα μικρά αλιευτικά ενώ θα πρέπει να γίνουν επενδύσεις και να βελτιωθεί η πρόσβαση στην χρηματοδότηση.

Η Iolanda Pedra (IVEAEMPA) αναφέρεται στο ταμείο “Blue Invest” αλλά αναρωτιέται πως είναι δυνατόν να προσελκύσει κανείς χρηματοδοτήσεις αν ο κλάδος δεν έχει μέλλον.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) εφιστά την προσοχή στις πολιτικές που αφορούν την ενεργειακή μετάβαση και θυμίζει ότι συνεχίζουν να υπάρχουν όρια που τίθενται από το ίδιο το FEAMPA, για παράδειγμα στους κινητήρες. Ενώ λοιπόν από την μία πλευρά καλείται ο κλάδος και επιλέξει εναλλακτικά καύσιμα, από την άλλη το FEAMPA δεν επιτρέπει να υπάρξει κάποια στήριξη για την αλλαγή των κινητήρων γιατί κινούνται στα όρια του 15% και επειδή η διακοπή των δραστηριοτήτων απορροφά σχεδόν το σύνολο αυτών των ποσοστών, δεν μένουν διαθέσιμα κονδύλια όπως επίσης δεν υπάρχει κάποια στήριξη για την χρήση εναλλακτικών καυσίμων. Αναφέρει ότι οι ίδιες οι εθνικές διοικήσεις δεν διευκολύνουν την χρήση εναλλακτικών κονδυλίων ως προς τον FEAMPA. Υπογραμμίζει ότι οι ιδιώτες δεν επενδύουν σε αυτό τον κλάδο και ακόμη και ο πειραματισμός στα εργαλεία που στοχεύει στην ελάφρυνση της αλιείας με τράτες και με συρτές δεν γίνεται απλά και μόνον υποκαθιστώντας τα υλικά γιατί το βάρος των εργαλείων έχει επιπτώσεις σε μία ολόκληρη σειρά από άλλες παραμέτρους όπως η υποδύναμη των κινητήρων που συνδέεται με το βάθος κλπ. Είναι σημαντικό να καταλάβουμε ότι δεν πρόκειται να λύσει το πρόβλημα μία γενική συνεργασία μεταξύ των εμπλεκόμενων αλλά μόνον μια μακροχρόνια συνεργασία με τους επιστήμονες.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagripesca) προσθέτει ότι πέρα από το οικονομικό χάσμα, αποκλείονται και τα αλιευτικά άνω των 24 μέτρων καθώς και όλα τα τμήματα που προκύπτει να είναι πλεονασματικά και που δεν μπορούν να έχουν πρόσβαση στα κίνητρα του άρθρου 18. Υπογραμμίζει ότι όλοι θα επιθυμούσαν να υπάρχει μεγαλύτερη ενεργειακή αποτελεσματικότητα, δεν είναι όμως σαφές πως θα μπορούσε να επιτευχθεί αυτός ο στόχος αφού υπάρχουν μια σειρά από παράγοντες που αποτελούν τροχοπέδη.

Ο συντονιστής Caccaroni αναφέρει ότι βρίσκεται σε φάση εφαρμογής ένα πρόγραμμα με το CNR-IRBIM από την Ανκόνα. Το πρόγραμμα αυτό χρηματοδοτείται από εθνικά κονδύλια και στόχος είναι να ελεγχθεί η πραγματική διαθεσιμότητα για τα αλιευτικά, αποδοτικών και περιορισμένα ρυπογόνων κινητήρων. Τα αποτελέσματα θα είναι διαθέσιμα στις αρχές του φθινοπώρου.

Ο Gennaro Scognamiglio (UNCI Agroalimentare) αναφέρεται σε ένα βιβλίο που ονομάζεται “For bando”. Εκεί περιγράφεται το πως ένα μικρό αλιευτικό 8 μέτρων θα πρέπει να κάνει την οικολογική μετάβαση αλλά δεν έχει δείκτη αποδοτικότητας όπως ένα μεγάλο αλιευτικό και βρίσκεται αντιμέτωπο με πολλές δυσκολίες.

Η Ana Peralta Baptista (DG MARE) αναφέρει ότι η ΕΕ ακούει τις διάφορες παρατηρήσεις και γνωρίζει ότι αυτή η μετάβαση δεν είναι μία άμεση διαδικασία και ότι θα πρέπει να υπάρχουν οι

κατάλληλες συνθήκες. Πρόκειται για μία μακρά διαδικασία που θα πρέπει να γίνει μαζί με τους ενδιαφερόμενους. Είναι γνωστό ότι υπάρχουν κενά και εμπόδια και για τον λόγο αυτό έχει ξεκινήσει μία μελέτη προκειμένου να βρεθούν λύσεις για την αλιεία μικρής κλίμακας. Αναφέρει ότι είναι διαθέσιμη και για να συζητήσει τα αποτελέσματα της μελέτης που ανέφερε ο κος Caccaroni. Σε ότι αφορά τις χρηματοδοτήσεις, θα πρέπει να γίνει μία καλύτερη αξιολόγηση γιατί υπάρχει ο FEAMP που μπορεί να χρησιμοποιηθεί για τις δοκιμές και την αντικατάσταση των κινητήρων. Γνωρίζει όμως ότι υπάρχουν όρια και γι' αυτό είναι αναγκαίο να πάει κανείς ακόμα πιο πέρα. Ανακοινώνει ότι θα υπάρξουν κατευθυντήριοι γραμμές ως προς τις ευκαιρίες χρηματοδότησης.

Ο Marco Costantini (WWF) διευκρινίζει ότι ο περιοριστικός παράγοντας για τις επενδύσεις για την ενεργειακή μετάβαση, είναι η κατάσταση των αποθεμάτων. Οποιαδήποτε αύξηση προς αυτή την κατεύθυνση οδήγησε σε μία αύξηση του κυβισμού των κινητήρων. Κατά συνέπεια, οι επενδύσεις θα πρέπει να γίνουν χωρίς να ξεχνάει κανείς την κατάσταση των αποθεμάτων.

Ο Emanuele Sciacovelli (Federpesca) θεωρεί ότι θα μπορούσε να υπάρξει μετάβαση προς κινητήρες με μικρότερη κατανάλωση και με χαμηλότερες εκπομπές. Τελικά όμως πρόκειται για ένα διαρθρωτικό πρόβλημα γιατί τα αλιευτικά δεν είναι όλα τα ίδια από την στιγμή που στην Ιταλία ο στόλος έχει μία μέση ηλικία 50 χρόνια.

Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) έχει την εντύπωση ότι η ΕΕ δεν ακούει αυτά που λέει ο κλάδος γιατί ανέκαθεν εκφραζόντουσαν ανησυχίες. Η ΕΕ μιλάει για μελλοντικές επενδύσεις και αναφέρει ότι όταν οι αλιείς ζητάνε να αλλάξουν κινητήρες ή αλιευτικά, δεν το κάνουν για κερδοσκοπικούς λόγους αλλά στην ουσία για λόγους ασφάλειας και ταχύτητας των ενεργειών.

Η Krstina Mislov (HGK) αναφέρει ότι θα πρέπει συνεπώς να ληφθούν υπόψη και οι κινητήρες των γιγών και των κρουαζιερόπλοιων γιατί αν επενδύουν αυτοί στην ενεργειακή μετάβαση, τότε θα μπορέσουν να το κάνουν και τα αλιευτικά ενώ τώρα δεν επιτρέπεται να αγοράσουν ούτε καν καινούργιους κινητήρες.

Ο Antonio Pucillo θυμίζει ότι ο κυβισμός των κινητήρων συνδέεται άμεσα με την ασφάλεια αυτών που βρίσκονται επάνω στο αλιευτικό γιατί ο κινητήρας επιτρέπει να αντιμετωπιστεί η θάλασσα κάτω από διαφορετικές συνθήκες.

Ο Tonino Giardini (Coldiretti), εκφράζει σκέψεις για την παρέμβαση του κου Costantini. Η βιωσιμότητα της ζωής στην θάλασσα θα πρέπει να ληφθεί υπόψη όπως η βιωσιμότητα των αποθεμάτων. Διευκρινίζει ότι οι αλιείς θέλουν να πηγαίνουν στην θάλασσα και να νιώθουν ασφαλείς και όταν ο στόλος είναι άνω των 40 ετών είναι αδιανόητο να εργάζεται κανείς κάτω από αυτές τις συνθήκες. Η αγορά νέων αλιευτικών δεν συνεπάγεται και την αύξηση της αλιευτικής προσπάθειας.

Ο Romeo Mikicic (HOK) προσθέτει ότι είναι μηχανολόγος και ειδικός στους κινητήρες. Πριν από μερικούς μήνες στην έκθεση του Αμβούργου μίλησε με συναδέλφους και κατάλαβε ότι είναι όλα ακόμη σε εμβρυακή κατάσταση. Θυμίζει ότι εδώ και 8 χρόνια συμμετέχει στις εργασίες του MEDAC και μολονότι οι υπάλληλοι της ΕΕ αλλάζουν διαρκώς, κανένας τους δεν ακούει πραγματικά το MEDAC από την στιγμή που γίνεται αναφορά σε phasing out και σε παράλληλο εκσυγχρονισμό. Αναφέρει ότι κατά την διάρκεια μίας πρόσφατης συνάντησης στο υπουργείο της Κροατίας, δέχτηκαν σοβαρές επιθέσεις από τους αλιείς που θεωρούν ότι καμία από τις γνωμοδοτήσεις που εγκρίθηκαν από το MEDAC, δεν έγινε δεκτή από την ΕΕ.

Η Valerie Lainé (DG MARE) περνάει στην παρουσίαση της ανακοίνωσης για την ΚΑΛΠ και θυμίζει ότι πρόκειται για νομική υποχρέωση που προβλέπει μία αξιολόγηση εντός 10 ημερών από την ημερομηνία που τίθεται σε ισχύ. Σε ότι αφορά τα αποθέματα διαπιστώθηκε μία θετική πορεία για

τα μέτρα συντήρησης των πολυετών προγραμμάτων. Μόνον πέντε αποθέματα ήταν στο MSY το 2009 και τώρα υπάρχουν 60 αποθέματα ακόμη και στην Αδριατική και την Μεσόγειο. Αναφέρεται στο πρόγραμμα της ΓΕΑΜ που δείχνει θετικές επιπτώσεις γιατί μερικά αποθέματα κινούνται προς το MSY. Τα προβλεπόμενα μέσα λειτουργούν και για τον λόγο αυτό δεν υπάρχει ανάγκη μεταρρύθμισης. Το συμπέρασμα είναι ότι η ΚΑΛΠ τα πήγε καλά ακόμη και σε ότι αφορά τις υποχρεώσεις εκφόρτωσης. Τώρα είναι σημαντικό να βελτιωθεί η εφαρμογή των δράσεων μέσω μηχανισμών εκσυγχρονισμού του κλάδου σε ότι αφορά όλα τα στοιχεία της αλυσίδας, από τον καταναλωτή μέχρι την μεταποίηση στον παραγωγό. Αναφέρεται και στο μελλοντικό πρόγραμμα που ονομάζεται “Fisheries for the Future”, προκειμένου να κάνει μία αναφορά στις ευκαιρίες και τα εμπόδια και προκειμένου να αναπτυχθούν κοινωνικοί δείκτες. Ζητάει και από το STECF να τους ορίσει αναφορικά με τις σταδιοδρομίες και για να μπορέσουν να οριστούν τα πρότυπα για το πλήρωμα. Για την προστασία των οικοσυστημάτων διατηρείται το MSY ενώ καλεί να συνεχιστούν οι προσπάθειες για όλα τα αποθέματα με μία οικοσυστημική προσέγγιση λαμβάνοντας υπόψη και όλες τις άλλες πιέσεις που υφίσταται το θαλάσσιο περιβάλλον. Σε ότι αφορά την υποχρέωση εκφόρτωσης, δεν υπάρχουν προβλέψεις και κατά συνέπεια αυτή τη χρονιά τα κράτη μέλη θα πρέπει να διαμορφώσουν κοινές συστάσεις ενώ μετά τον Ιούλιο θα οριστικοποιηθούν οι κατ’ εξουσιοδότηση πράξεις. Στα πλαίσια της αναθεώρησης του Κανονισμού Ελέγχου, εκφράζει την επιθυμία τον Ιούνιο μετά από τον τριμερή διάλογο να μπορέσει να ενδυναμωθεί η εφαρμογή της υποχρέωσης εκφόρτωσης. Ελπίζουν ότι θα υπάρξει μεγαλύτερη διαφάνεια για τον καταμερισμό των ποσοτώσεων σε εθνικό επίπεδο, διαμέσου κατευθυντηρίων γραμμών. Μια άλλη σημαντική πτυχή που θυμίζει, αφορά την καινοτομία και την ενεργειακή μετάβαση. Οι δαπάνες πέρασαν από το 9% στο 13% και θα είναι αναγκαίο να υπάρξει μία στήριξη με την ελπίδα να προωθηθεί και σε επίπεδο ΓΕΑΜ. Αναφέρει ότι προβλέπεται και ένας διαγωνισμός για την καινοτομία, όπου θα εμπλακούν και τα Γνωμοδοτικά Συμβούλια και θυμίζει ότι η ΕΕ θα επιθυμούσε να προσυπογράψει την συμφωνία για την αλιεία στους ωκεανούς. Πιστεύει ότι θα ενισχυθεί ο διάλογος και ότι θα υπάρξει μία καινούργια φάση με μεγαλύτερη διαφάνεια στις αποφάσεις, περισσότερη έρευνα και καινοτομία, με αναγνώριση του ρόλου του αλιέα και μέσα στις συμφωνίες και με εστίαση στην περιφερειοποίηση από την στιγμή που στην Μεσόγειο χρησιμοποιείται πολύ λιγότερο σε σχέση με την Βόρειο Ευρώπη. Ανακοινώνει ότι η ΕΕ θα ζητήσει από το STECF να ασχοληθεί με την οικοσυστημική προσέγγιση και με τις κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις. Θα δημιουργηθούν πλατφόρμες για την ανταλλαγή δεδομένων. Τέλος, ολοκληρώνει λέγοντας ότι έχουν ενισχυθεί οι περιπολίες ελέγχου στην Μεσόγειο.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) αναφέρει ότι ενώ στο παρελθόν οι αλιείς θα έπρεπε να εργάζονται για το MSY μόνον στα πλαίσια της ΚΑΛΠ, τώρα με το Πρόγραμμα Δράσης και με άλλα πακέτα, θα πρέπει να προφυλάσσουν και τον πυθμένα της θάλασσας. Θεωρεί ότι η εφαρμογή του προγράμματος δράσης δεν έχει νόημα στις περιοχές όπου γίνεται αλιεία με τράτες και ζητάει οι διάφοροι επιστήμονες και όχι μόνον μερικοί από αυτούς, να αντιπαρατεθούν ως προς αυτό το θέμα. Εκτός από αυτό αναφέρει ότι η υποχρέωση εκφόρτωσης στην Μεσόγειο (LO) δεν γίνεται σεβαστή από κανέναν γιατί όλοι έχουν πάρει την εξαίρεση de minimis. Θυμίζει επίσης ότι στα πλαίσια του MEDAC και σε διάφορες γνωμοδοτήσεις έχει καταστεί σαφές ότι σε ότι αφορά την Μεσόγειο, δεν μπορούν να εφαρμοστούν τα ελάχιστα μεγέθη. Από καιρού εις καιρόν ακούγεται ότι η υποχρέωση εκφόρτωσης είναι υποχρεωτική και ότι η ΕΕ πρέπει να κάνει την αξιολόγηση μολονότι όλοι γνωρίζουν ότι η ΕΕ θα πρέπει να γνωρίζει ότι κανείς δεν την εφαρμόζει. Αναφέρει ότι η ΕΕ δεν θα μπορέσει να εγκρίνει το de minimis σε κάποιον και κατά συνέπεια θα υπάρχει η

υποχρέωση εκφόρτωσης. Δεν υπάρχει αμφιβολία ότι οι αλιείς θα έχουν πρόβλημα να διαθέσουν αυτό ως ειδικό απορριπτόμενο και να πληρώσουν για την διάθεσή του. Ως προς τον Κανονισμό Ελέγχου διευκρινίζει ότι η διαπραγματεύσεις διεξάγονται ακόμα αλλά είναι γνωστό ότι ο Επίτροπος συζητάει για τις τηλεκάμερες πάνω στα αλιευτικά άνω των 15 μέτρων και το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο για τηλεκάμερες άνω των 18 μέτρων, υπό την απειλή απόσυρσης της πρότασης Κανονισμού. Θεωρεί ότι είναι πολύπλοκο να γίνει μία συμφωνία αν δεν υπάρχει σύμφωνη γνώμη για την εφαρμογή και για το περιεχόμενο του Προγράμματος Δράσης.

Η Εκτελεστική Γραμματέας κα Caggiano αναφέρει στον Romeo Mikicic ότι θα υπάρξει έναν πίνακα που θα δείχνει ποιες από τις γνωμοδοτήσεις του MEDAC έγιναν δεκτές από την ΕΕ και την ΓΕΑΜ.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στην Eleonora Ciccotti (CGPM) που παρουσιάζει την κατάσταση ως προς το ευρωπαϊκό χέλι και θυμίζει ότι πρόκειται για ένα μοναδικό είδος που έχει έναν εντελώς ιδιαίτερο κύκλο. Είναι ένα είδος παμμειξιακό και τα δεδομένα δείχνουν ότι ο πληθυσμός είναι κατακερματισμένος σε ομάδες στα εσωτερικά ύδατα από την Βόρειο Ευρώπη μέχρι την Μεσόγειο. Βρίσκονται σε διάφορους βιότοπους και αποτελούν αντικείμενο διαφορετικής εκμετάλλευσης. Το ευρωπαϊκό χέλι συνεπώς θα μπορούσε να θεωρείται ένα είδος ιδιαίτερα μεταναστευτικό. Αναφέρει ότι την τελευταία δεκαετία το είδος κατέγραψε μία ιδιαίτερα σημαντική πτωτική τάση. Παρουσιάζει το διαχειριστικό πλαίσιο και θυμίζει ότι από το 2007 έχει ενταχθεί στο Παράρτημα 2 της CITES. Αυτό σημαίνει ότι το διεθνές εμπόριο έχει ρυθμιστεί. Το 2008 εντάχθηκε στον κατάλογο των απειλούμενων ειδών IUCN. Αναφέρεται σε όλους τους κανονισμούς που διέπουν την αλιεία του χελιού και ιδιαίτερα στο πολυετές διαχειριστικό Πρόγραμμα της ΓΕΑΜ το 2018. Το 2020 ξεκίνησε ένα ερευνητικό πρόγραμμα 18 περίπου μηνών και τα αποτελέσματα θα δημοσιευτούν σύντομα στην ιστοσελίδα της ΓΕΑΜ. Κάνει μία ανακεφαλαίωση των πληροφοριών που έχουν χρησιμοποιηθεί για την έκδοση της γνωμοδότησης που ενισχύει τα ήδη υπάρχοντα μέτρα λαμβάνοντας υπόψη το μεταναστευτικό χρονοδιάγραμμα και τα μέτρα για την αθλητική αλιεία. Προβλέπει μία δεύτερη φάση του ερευνητικού προγράμματος για όλο το 2023. Αναφέρει ότι συστάθηκε μία ομάδα ευρωπαϊών εμπειρογνομόνων προκειμένου να υπάρξει μία καλύτερη παρέμβαση και ένας κατάλληλος συμβιβασμός για να βελτιωθούν οι υπάρχουσες γνώσεις με την εμπλοκή των αλιέων. Κατά την διάρκεια της τεσσαρακοστής πέμπτης συνόδου της ΓΕΑΜ, προτάθηκαν μερικά μέτρα και στο τέλος Οκτωβρίου η ΕΕ πρότεινε 6 μήνες απαγόρευσης της αλιείας του χελιού. Στο μεταξύ, σε επίπεδο ΓΕΑΜ στο Orbetello υπήρξε μία συνάντηση στις αρχές Μαρτίου, στο πλαίσιο του Φόρουμ για την Αλιεία Μικρής Κλίμακας και συμμετείχαν πάνω από 80 αλιείς.

Ο κος Ceccaroni ευχαριστεί την κα Ciccotti και δίνει τον λόγο στην Marzia Piron που διευκρινίζει ότι το 2022 εκδόθηκε μια γνωμοδότηση σχετικά με το θέμα και εν όψει της Ομάδας Εργασίας για τα διαχειριστικά μέτρα για το χέλι, θεωρήθηκε σκόπιμο να εξεταστεί διεξοδικότερα το ζήτημα προκειμένου να γίνει κατανοητό αν μερικά μέλη και ιδιαίτερα η Ιταλία και η Γαλλία ενδιαφέρονται να υπάρχει ενδεχομένως μία γνωμοδότηση που θα υποβληθεί στην Ομάδα εργασίας της ΓΕΑΜ που προβλέπεται να συνεδριάσει τον Ιούνιο.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagripesca), αναφέρει ότι η Ιταλία έχει συμφέρον σε αυτό τον τομέα και ότι η συνάντηση του Orbetello συγκέντρωσε πολλούς ενδιαφερόμενους.

Η Valerie Lainé (DG MARE) θυμίζει ότι η ΕΕ χρηματοδότησε αυτό το ερευνητικό πρόγραμμα που είναι πολύ σημαντικό και που επιτρέπει μεταξύ των άλλων να γίνει κάτι περισσότερο κατανοητό για το θέμα των μεταναστεύσεων. Ανακάλυψαν την ιδιαιτερότητα της Μεσογείου. Αναφέρει ότι το κίτρινο χέλι δεν μεταναστεύει πλέον αλλά παραμένει στο ίδιο σημείο ενώ το ασημόχελο

μεταναστεύει πολλές φορές κατά την διάρκεια του χρόνου. Αυτό είναι κάτι σημαντικό να γνωρίζει κανείς πριν να αποφασίσει τις περιόδους απαγορεύσεων. Αυτό επέτρεψε την διαμόρφωση των στρατηγικών ενόπιον αυτής της πτωτικής τάσης. Η κα Lainé ανακοινώνει ότι στην ΓΕΑΜ θα προταθεί ένα μακροπρόθεσμο πρόγραμμα με μία μεταβατική φάση καθώς και ένα μακροπρόθεσμο πρόγραμμα. Με βάση τα αποτελέσματα που θα συζητηθούν στις 6-7 Ιουνίου, θα υποβληθεί μία πρόταση.

Ο Mario Vizcarro (FNCCP) πιστεύει ότι αυτή η έκθεση δεν λαμβάνει υπόψη της ότι υπάρχουν δύο περιοχές στην Καταλονία όπου αλιεύονται τα χέλια. Είναι δύσκολο όμως να εντοπιστεί ο τρόπος αλίευσης. Πιστεύει ότι θα είναι δύσκολο να αξιολογηθεί αυτός ο πόρος.

Ο κος Caccaroni ευχαριστεί την κα Ciccotti και δίνει τον λόγο στον κο Cau για να παρουσιάσει την κατάσταση ως προς το κόκκινο κοράλλι.

Ο Alessandro Cau (Πανεπιστήμιο Κάλιαρι) παρουσιάζει την κατάσταση ως προς το κόκκινο κοράλλι στην περιοχή της ΓΕΑΜ. Πρόκειται για έναν οργανισμό που ζει πολλά χρόνια μερικές φορές και μέχρι 1000 και η οικονομική του αξία είναι ιδιαίτερα υψηλή. Αναφέρεται στις χώρες που ασχολούνται με την αλιεία των κόκκινων κοραλλιών αλλά υπογραμμίζει ότι η κοινή μοίρα των αποθεμάτων οδηγεί σε μία μείωσή τους κατά 2/3. Διευκρινίζει ότι η Ιταλία έχει ένα διαχειριστικό πρόγραμμα με περιορισμένο αριθμό αδειών και θα πρέπει να συμπληρωθεί ένα ημερολόγιο καταστροφών ή να υπάρξουν παρατηρητές επάνω στο αλιευτικό. Υπάρχει ένας αριθμός λιμένων όπου γίνεται η εκφόρτωση με βάση ένα πρωτόκολλο ιχνηλασιμότητας. Αναφέρει τέλος ότι η αλιεία επιτρέπεται μόνον σε δύτες.

Η Valerie Lainé (DG MARE) ευχαριστεί για την παρουσίαση και αναφέρει ότι έχει διευρυνθεί το ερευνητικό πρόγραμμα και ότι την επόμενη χρονιά θα πρέπει να ληφθεί μία απόφαση για ένα μακροπρόθεσμο διαχειριστικό πρόγραμμα. Θα πρέπει συνεπώς να υπάρχουν διαθέσιμες όλες οι πληροφορίες. Πιστεύει ότι αυτή η άσκηση είναι πολύ χρήσιμη και δίνει συγχαρητήρια στην Σαρδηνία που εγκαθίδρυσε αυτόν τον μηχανισμό που κινείται στην βάση και στην κορυφή της ιχνηλασιμότητας. Πρόκειται για ένα πρόγραμμα 8 ετών και ένα μέρος του συνδέεται με την διατήρηση , ενώ στις συναντήσεις της ΟΕ της ΓΕΑΜ (22-24 Μαΐου) θα διαμορφωθεί μία πιο ξεκάθαρη ιδέα. Πρόκειται για έναν εμβληματικό πόρο και θα πρέπει να υπάρξει μία παρακολούθηση προκειμένου να αποφευχθεί η παράνομη αλιεία. Ξέρει ότι στην Τυνησία υπήρξαν και θανατηφόρα ατυχήματα και ότι υπήρξαν συγκρούσεις μεταξύ Τυνησίας και Αλγερίας . Κατά συνέπεια είναι σημαντικό να υπάρχει μία καλή ιχνηλασιμότητα για να μπορούν να δοθούν και εγγυήσεις σε όσους αγοράζουν κόκκινα κοράλλια.

Οι κοσμηματοπώλες θέλουν μία ετικέτα που να πιστοποιεί μία βιώσιμη εκμετάλλευση. Ζητάει να μάθει ποιες είναι οι επιπτώσεις του κλίματος στο κόκκινο κοράλλι γιατί γνωρίζει ότι μία αύξηση της θερμότητας κατά 1,4 ° έχει επιπτώσεις στο κοράλλι επιφανείας ενώ το κοράλλι βαθέων υδάτων μπορεί να χρησιμεύσει στον εμπλουτισμό του κοραλλιού επιφανείας. Ζητάει λοιπόν να μάθει αν στην Μεσόγειο εξετάζεται το θέμα της επανασποράς, όπως συμβαίνει σε άλλες θάλασσες. Σε ότι αφορά την ερώτηση σχετικά με την θερμοκρασία, ο κος Cau απαντάει ότι το κύμα θερμότητας στην θάλασσα είναι όλο και περισσότερο ένα πρόβλημα και το αποτέλεσμα είναι αρνητικό για το κόκκινο κοράλλι. Τα αποθέματα στον πυθμένα της θάλασσας δεν θα έπρεπε όμως να επηρεάζονται ενώ αυτά που ζούνε πάνω από 50 μέτρα βάθος έδειξαν ότι μολονότι μπορούν να εμπλουτιστούν , η ανοχή τους είναι πολύ χαμηλή και η πτωτική τάση δεν μπορεί να αντιμετωπιστεί με τον

εμπλουτισμό. Υπάρχουν μερικά πιλοτικά προγράμματα που τρέχουν αυτή την εποχή αλλά το κόκκινο κοράλλι έχει έναν εκτενή κύκλο ζωής και είναι δύσκολο να αξιολογηθεί. Αναφέρει τέλος ότι το ποσοστό θνησιμότητας είναι πολύ υψηλό από την στιγμή που υπάρχει μετακίνηση από την μία περιοχή στην άλλη.

Ο Antonio Pucillo (ETF) ζητάει να μάθει ποιοι είναι οι εργαζόμενοι σε αυτό τον κλάδο και αν υπάρχει στην Ιταλία κάποιος που να κάνει αυτό το επάγγελμα κάτω από τα 70 μέτρα. Αναρωτιέται αν η άδεια δίνεται σε ένα συγκεκριμένο επάγγελμα με υψηλή εξειδίκευση.

Ο κος Cau απαντάει ότι δεν υπάρχει ένας επαγγελματικός κλάδος αναφοράς ούτε ένα νομοθετικό πλαίσιο αναφοράς. Ήταν προβληματική η ένταξη αυτής της επαγγελματικής κατηγορίας των δυτών. Οι αλιείς κοραλλιών και οι αλιείς εν γένει, θα πρέπει να συμμορφώνονται με τους ίδιους κανονισμούς. Στην Γαλλία προβλέπονται περιοδικές ιατρικές εξετάσεις και υπάρχουν κριτήρια για την επιλογή αυτών των ατόμων, κάτι που δεν συμβαίνει στην Ιταλία.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagrivesca) ευχαριστεί τον κο Cau και διευκρινίζει ότι πρόκειται για μία ομάδα ηρώων στην Σικελία, την Σαρδηνία και το Σαλέντο. Τα άτομα αυτά έχουν άδεια και θα ήταν δύσκολο να εντάξει κανείς σε κανόνες το επάγγελμα του αλιευτή κοραλλιών. Αν όμως η κατεύθυνση που ακολουθείται είναι αυτή, θα πρέπει να διατηρηθεί η παράδοση και να αξιοποιηθεί το συγκεκριμένο επάγγελμα, ο παραδοσιακός του χαρακτήρας και τα βιοτεχνικά του χαρακτηριστικά. Ο κος Cau συμφωνεί ότι η περίπτωση της Torre del Greco είναι μία περίπτωση αριστείας και ότι το κοράλλι αλιεύεται και στην Κορσική (υπάρχουν 10 περίπου άδειες) και στην Σαρδηνία (25/12 άδειες) και στην Τυνησία (200 άδειες).

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) διευκρινίζει ότι η αλιεία αυτή αφορά όλο τον κλάδο που περιλαμβάνει τους εμπόρους, τους διανομείς κλπ. και θυμίζει ότι για φέτος υπήρξε το πρόβλημα των ηλικιωμένων που αλιεύαν με ROV με βραχίονες που επιτρέπονταν για διερευνητικούς σκοπούς. Η περιοχή της Σαρδηνίας είχε πολλούς αλιείς κοραλλιών που δεν βουτούσαν στο νερό αλλά χρησιμοποιούσαν ROV. Αυτό όμως μετά απαγορεύτηκε εντελώς και οι ογδοντάχρονοι μετέφεραν την άδειά τους σε κάποιον νέο. Υπογραμμίζει όμως ότι δεν υπάρχουν πρωτόκολλα για αυτή την δραστηριότητα. Υπάρχει ένας Κανονισμός ΕΕ, υπάρχουν τα κράτη μέλη που χορηγούν τις άδειες ενώ δεν προβλέπονται μέτρα που να αφορούν την υγεία των αλιευτών κοραλλιών. Συνεπώς, όταν ένας αλιευτής κοραλλιών έχει ένα ατύχημα, θεωρείται πάντοτε ο ίδιος υπεύθυνος. Αναφέρει ότι στην Ιταλία το πρόβλημα αφορά τους υποβρύχιους ψαράδες που έχουν τον υποχρεωτικό επαγγελματικό τίτλο για l'OTS (Operatore Tecnico Subacqueo – Υποβρύχιος Τεχνικός). Στην Σικελία υπάρχει ένα επαγγελματικό κέντρο όπως υπάρχει και στο Λάτσιο αλλά η νομοθεσία παρουσιάζει κενά. Τα επιτόπου Λιμεναρχεία μπορεί να θεωρήσουν ότι αρκεί ένα δίπλωμα αθλητικής δραστηριότητας. Θεωρεί ότι είναι αναγκαίο να προβλεφθεί μία ευρωπαϊκή νομοθεσία που να παραπέμπει τα κράτη μέλη σε ένα ευρωπαϊκό διαχειριστικό πρόγραμμα. Κατόπιν η διαχείριση περνάει στην Περιφέρεια. Θα πρέπει όμως να εξασφαλίζεται η ασφάλεια και από την άποψη των επαγγελματικών προσόντων και των ιατρικών εξετάσεων.

Η Valerie Lainé (DG MARE) υπογραμμίζει ότι σε ότι αφορά το κόκκινο κοράλλι, θα οργανωθεί ένα συμπόσιο την επόμενη χρονιά, δεν έχουν όμως οριστεί οι ακριβείς ημερομηνίες. Περνάει κατόπιν στην παρουσίαση των προτάσεων αποφάσεων εν όψει της ετήσιας συνόδου της ΓΕΑΜ και αναφέρει ότι δεν είναι γνωστό αν η συνάντηση του SAC θα γίνει στον Λίβανο ή στην Ρώμη. Αναφέρει ότι σε ότι αφορά το δυτικό μέρος, στην Μάλαγα συζητήσαν για το ελάχιστο μέγεθος για την τσιπούρα και το λαβράκι και όρισαν ένα όριο για τον αριθμό των αγκίστρων. Εκτός αυτού θα

προταθεί και ένα ελάχιστο μέγεθος και για το λιθρίνι. Για την δυτική Μεσόγειο επίσης προβλέπεται μια εκστρατεία στην θάλασσα για να γίνουν γνωστά περισσότερα στοιχεία για την FRA του Gablier. Στο Κόλπο του Λέοντα θα εισαχθούν μέτρα για την ενίσχυση των FRA ενώ διευκρινίζει ότι υπήρξε και η πρόταση μίας καινούργιας FRA (Marti 7) από πλευράς Medreact, θεωρήθηκε όμως αναγκαίο να παραταθούν οι συζητήσεις με την ισπανική και την γαλλική διοίκηση καθώς και με τους ενδιαφερόμενους. Η εξέταση συνεπώς παραπέμφθηκε για την επόμενη χρονιά. Αναφέρει επίσης ότι συζητήθηκε και ένα Πολυετές Πρόγραμμα για τον κυνηγό, ένα πρόγραμμα 8 ετών με μία μεταβατική περίοδο και μετά ένα άλλο μακροπρόθεσμο στο οποίο θα παγιωθεί η αλιευτική προσπάθεια και θα οριστεί το ελάχιστο μέγεθος και τα μέτρα ελέγχου. Για την ανατολική Μεσόγειο έχουν υιοθετηθεί πέρυσι διαχειριστικά προγράμματα για την ερυθρά γαρίδα βαθέων υδάτων, προβλέποντας ένα ελάχιστο μέγεθος που θα οριστεί με βάση την γνωμοδότηση του SAC. Θυμίζει ότι στην Αδριατική συνεχίζεται το διαχειριστικό πρόγραμμα για τα μικρά πελαγικά και ότι αν δεν καταστεί δυνατόν να υπάρχει ένα σημείο αναφοράς για την σαρδέλα, θα συνεχίσουν να εφαρμόζονται τα μεταβατικά μέτρα και δεν θα υπάρξει μετάβαση στην δεύτερη φάση των Πολυετών Προγραμμάτων. Σε ότι αφορά τα Πολυετή προγράμματα για τα βενθοπελαγικά στην Αδριατική, υπογραμμίζει ότι έχει ήδη εντοπίσει βελτιώσεις στα διάφορα είδη αφού μερικά έχουν φτάσει στο MSY και κατά συνέπεια οι ποσοστώσεις θα είναι λίγο πιο υψηλές. Βρίσκονται όμως σε αναμονή της κύρωσης των αποτελεσμάτων. Πέραν αυτών αναφέρει και την πρόταση για μια καινούργια FRA στην Αδριατική στο νότιο κομμάτι, μεταξύ των περιοχών ανοιχτής θάλασσας και της Αλβανίας. Η πρόταση αυτή όμως είναι ακόμη υπό συζήτηση. Εκτός από αυτό, θα υπάρχει και μία πρόταση για ένα μακροχρόνιο διαχειριστικό πρόγραμμα για το χέλι. Το πρόγραμμα αυτό θα βασίζεται στις εξελίξεις μετά από την Ομάδα Εργασίας του Ιουνίου και μετά από την επιβεβαίωση από το SAC και σε ότι αφορά τις προσωρινές απαγορεύσεις και σε ότι αφορά την απαγόρευση της ψυχαγωγικής αλιείας. Θα υπάρξει και ένα ψήφισμα για το περιφερειακό πρόγραμμα για τα ευαίσθητα είδη προκειμένου να βελτιωθεί η συγκέντρωση δεδομένων, η βάση δεδομένων και τα πιλοτικά προγράμματα. Αναφέρει ότι είναι αναγκαίο να υπάρχει ένα αρχείο του στόλου σε επίπεδο GEAM από την στιγμή που ορισμένες χώρες δεν παραδίδουν τον κατάλογο των αλιευτικών. Θα υπάρξει συνεπώς ένα σχέδιο Σύστασης που θα είναι απόλυτα σαφές ως προς αυτό το θέμα γιατί μερικές χώρες αύξησαν τον στόλο τους και αυτό δεν είναι αποδεκτό. Για το κόκκινο κοράλλι θα γίνει μία ανασκόπηση των τωρινών μέτρων και θα υπάρξει ένα πρόγραμμα ελέγχων για τον κυνηγό. Πέραν αυτών, ανακοινώνεται και μία Σύσταση στον τομέα των ελέγχων γιατί οι ελεγκτές ζήτησαν ένα έντυπο της GEAM για τον εντοπισμό του αλιευτικού που αλιεύει παράνομα. Υπάρχει επίσης πρόβλεψη για ένα πίνακα που θα αφορά την συμμόρφωση και τις ενέργειες που θα πρέπει να γίνουν σε περιπτώσεις μη συμμόρφωσης. Προβλέπεται και ένα ψήφισμα για τα αποτελέσματα της ΟΕ για την απεξάρτηση από τον άνθρακα προκειμένου να γίνει γνωστή η κατανάλωση ενός αλιευτικού και να προωθηθούν πλατφόρμες ανταλλαγής βέλτιστων πρακτικών. Σε επίπεδο υποπεριφερειακό θα οριστούν και σαφή στοιχεία για την ψυχαγωγική αλιεία προκειμένου να μπορέσει να ρυθμιστεί την επόμενη χρονιά σε υποπεριφερειακή βάση.

Ο νέος Γραμματέας της GEAM συγκροτεί μία καινούργια ομάδα και θυμίζει και την εφαρμογή του προγράμματος MEDfish4ever που υποκαθιστά τα περιφερειακά προγράμματα της FAO και που έχει προϋπολογισμό 10 εκατ. ευρώ για διάστημα δύο ετών. Αφορά επίσης και τα κράτη μέλη τα οποία κατά συνέπεια εκλήθησαν να εντοπίσουν τις ερευνητικές προτεραιότητες (για τον κυνηγό, το χέλι, τα εξωτικά είδη κλπ). Θυμίζει την σημασία της συζήτησης με τα κράτη μέλη για να

μπορέσουν να εντοπιστούν τα ενδιαφέροντα των αλιέων ως προς τα ερευνητικά προγράμματα αλλά και σε επίπεδο GEAM έτσι ώστε οι επιστήμονες των διαφόρων κρατών μελών να μπορούν να πάρουν μέρος. Τα κράτη μέλη έχουν λάβει ένα ερωτηματολόγιο, οι τρίτες χώρες παρουσίασαν ήδη προγράμματα αλλά εκφράζει την επιθυμία να μπορέσουν και τα κράτη μέλη να διατυπώσουν ερωτήσεις για ενεργό συμμετοχή σε αυτά τα προγράμματα, σε ότι αφορά τα κοινά αποθέματα ή τα ιδιαίτερα μεταναστευτικά είδη, στα πλαίσια μίας περιφερειακής προσέγγισης. Η κα Lainé ανακοινώνει ότι θα υπάρξει μία υπουργική σύσκεψη υψηλού επιπέδου στις 4 Οκτωβρίου στην Μάλτα. Εκεί θα γίνει αναφορά στην στρατηγική της GEAM και στην Medfish4ever και θεωρεί ότι είναι σημαντικό να υπάρχει και η γνωμοδότηση του MEDAC σχετικά με τις προτεραιότητες που ενδιαφέρουν το Medfish4ever, έτσι ώστε να μπορέσουν να συζητηθούν αυτές τις μέρες. Δίχως άλλο θα υπάρξουν και μερικές παράλληλες εκδηλώσεις μία για την αλιεία μικρής κλίμακας και μία άλλη για την απεξάρτηση από τον άνθρακα. Λέει ότι είναι αισιόδοξος για την Μεσόγειο ενώ από το 2016 μέχρι σήμερα είδε να εξελίσσονται πολλά. Τα πράγματα μπορεί να ακολουθήσουν μία θετική κατεύθυνση και θα μπορούσε να υπάρξει μία ανασύσταση των αποθεμάτων. Γνωρίζει ότι πολλοί επικρίνουν την Μεσόγειο αλλά πιστεύει ότι υπάρχει το δυναμικό για την ανασύσταση γιατί τα κράτη μέλη είναι ιδιαίτερα δυναμικά.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) ζητάει να μάθει ποιες είναι οι νέες FRA που έχουν προταθεί και που ακριβώς βρίσκονται. Από ότι κατάλαβε, μία από αυτές θα είναι στο Sète και θα ήθελε να γνωρίζει αν οι καινούργιες αυτές FRA προτείνονται σε τακτική βάση από τις ΜΚΟ όπως για παράδειγμα την Oceana, Medreact κλπ

Η Valerie Lainé (DG MARE) απαντάει ότι η FRA στον Κόλπο του Λέοντα υπάρχει εδώ και καιρό και ότι η απόφαση που πάρθηκε ήταν να ενισχυθεί, αλλάζοντας μόνον την αναφορά και εισάγοντας νέα μέτρα. Οι άλλες δύο FRA που συζητήθηκαν στις υποεπιτροπές ήταν η FRA του Gablier, στην ισπανο-μαροκινή συνεπώς περιοχή του Αλμποράν. Η εκστρατεία όμως στην θάλασσα δεν έλαβε χώρα για τεχνικούς λόγους και αποφασίστηκε να αναβληθεί για την επόμενη χρονιά η δημιουργία αυτής της FRA και να διατηρηθεί μόνον η απαγόρευση της αλιείας στην Core area. Για την Αδριατική θα πρέπει να γίνει συζήτηση με την Αλβανία και την Ιταλία, στα πλαίσια της υποεπιτροπής της GEAM στα τέλη Μαΐου. Η συζήτηση θα γίνει με τους επιστήμονες και θα αφορά μία νέα FRA στα νότια της Αδριατικής. Στα τέλη Μαΐου συνεπώς θα γνωρίζουμε τι απόφαση έχει ληφθεί. Αναφέρει ότι υπάρχει ένας οδικός χάρτης για αυτή τη FRA που πρόβλεπε την υιοθέτησή της FRA για φέτος. Θα πρέπει συνεπώς κανείς να περιμένει για να δει αν θα υπάρξει κάποια συμφωνία με τους ενδιαφερόμενους. Δεν γνωρίζει ακόμη πως έχουν τα πράγματα. Σε ότι αφορά την άλλη FRA που προτάθηκε από την MedReact, η υποεπιτροπή θεώρησε ότι οι καιροί δεν είναι ακόμα ώριμοι.

Σε ότι αφορά τον Κόλπο του Λέοντα, η MedReact υπέβαλε μία πρόταση που ονομάζεται MART17. Παραπέμφθηκε όμως για την επόμενη χρονιά για να μπορέσουν να υπάρξουν διαβουλεύσεις με τους εταίρους και με τις εθνικές διοικήσεις. Για την ώρα συνεπώς δεν έχει ληφθεί απόφαση για μια καινούργια FRA στον Κόλπο του Λέοντα. Η μοναδική που θα μπορούσε να υπάρξει φέτος είναι στην διώρυγα του Οτσαντο στην νότια Αδριατική. Δεν έχει συζητηθεί ακόμα, θα συζητηθεί στο Σπάλατο στα τέλη Μαΐου.

Η Rosa Caggiano διευκρινίζει ότι σε ότι αφορά αυτή την πρόταση της FRA στον Κόλπο του Λέοντα, κατά την διάρκεια της συνάντησης της GEAM, το MEDAC πήρε τον λόγο γιατί δεν είχε ακόμη ζητηθεί η άποψή του, και θύμισε ενώπιον των εθνικών διοικήσεων ότι θα ήταν σκόπιμο να ζητηθεί η άποψη του MEDAC όταν γίνεται αναφορά σε προτάσεις για FRA, στα πλαίσια της περιφερειοποίησης, όπως έχει ήδη τονιστεί στην υποεπιτροπή της GEAM της δυτικής Μεσογείου.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) ζητάει μία διευκρίνηση γιατί αν ο Κόλπος του Λέοντα βρίσκεται στην ουσία όλος στην ζώνη Natura 2000, κάθε φορά που εφαρμόζεται το Πρόγραμμα Δράσης, ο Κόλπος του Λέοντα θα κλείνει ολόκληρος. Δεν καταλαβαίνει συνεπώς για ποιο λόγο θα πρέπει να δημιουργηθεί μία επιπλέον FRA στον Κόλπο του Λέοντα όταν θεωρητικά στα πλαίσια του Προγράμματος Δράσης θα απαγορεύεται η τράτα σε όλη την περιοχή.

Ο Bertrand Wendling (AMOP) αναφέρει ότι σε ότι αφορά την πιθανή FRA Marti 7, μολονότι αυτό το θέμα δεν θα συζητηθεί για την ώρα, υπήρξαν επαφές από το MedReact για να διαπιστωθεί αν θα μπορούσαν να συναντηθούν με τους επαγγελματίες. Οργανώθηκε μία συνάντηση κατά οποία ο Stephan Beaucher παρουσίασε την πρόταση για FRA. Οι αλιείς εξέφρασαν την αντίθεσή τους στην πρόταση ακριβώς γιατί υπάρχουν ήδη κλειστές περιοχές σε αυτή τη ζώνη αλλά συμπερασματικά στο τέλος της συνάντησης δηλώθηκε ότι η πρόταση επικυρώθηκε από τους επαγγελματίες. Επιθυμεί να τονίσει ότι αυτό δεν είναι επ' ουδενί αλήθεια, ότι ζητήθηκε η άποψή τους αλλά δεν επικύρωσαν τίποτα γιατί είναι εντελώς αντίθετοι.

Ο Mario Vizcarro (FNCCP) αναφέρει ότι στους λιμένες εμφανίζονται άτομα που προτείνουν τις FRA. Αναφέρει ότι αυτό είναι κάτι που τον ανησυχεί ιδιαίτερα. Ζητάει επιπροσθέτως από την Valerie Lainé να κάνει διευκρινήσεις για το θέμα των 800 μέτρων.

Η Valerie Lainé (DG MARE) απαντάει ότι για το 800 μέτρα η Ομάδα Εργασίας είχε προτείνει να εξεταστεί η απαγόρευση της αλιείας με τράτες στα 1000 μέτρα και η πρόταση στην οποία κατέληξε η ομάδα και που επικυρώθηκε από τις υποεπιτροπές, ήταν να καταρτιστεί ένα πιλοτικό πρόγραμμα και να γίνουν αξιολογήσεις για τις επιπτώσεις που έχει η απαγόρευση της τράτας στα 800 μέτρα. Μετά από αυτό η ΕΕ θα ξεκινήσει πιλοτικές μελέτες και με βάση τα στοιχεία αυτά το SAC θα καταλήξει σε συμπεράσματα. Θα υπάρξει μία ολιστική προσέγγιση και το SAC θα υποβάλει προγράμματα για να υπάρξει μετάβαση από τα 1000 μέτρα στα 800 μέτρα σε δύο χρόνια. Μετά θα ληφθεί μία απόφαση για το κατά πόσον θα πρέπει να επεκταθεί αυτή η απαγόρευση.

Ο Giampaolo Buonfiglio προτείνει να σταλεί στην ΕΕ μια επιστολή στην οποία θα αναφέρεται ότι οποιοσδήποτε έχει σκοπό να προτείνει μία FRA στην Μεσόγειο κυρίως στην βόρειο Μεσόγειο θα πρέπει προηγουμένως να ζητήσει την άποψη του MEDAC για να υπάρχουν εγγυήσεις ακόμη και από την πλευρά της ΕΕ ότι έχει ζητηθεί η γνώμη των ενδιαφερομένων. Πιστεύει ότι θα πρέπει να προβλέπεται και στην διαδικασία και είναι της άποψης ότι δεν είναι δυνατόν να μαθαίνει κανείς από οποιονδήποτε για την πρόταση δημιουργίας μίας καινούργιας FRA.

Ο Marco Costantini (WWF) θεωρεί ότι υπάρχει ένα σημαντικό θέμα που θα πρέπει να αντιμετωπιστεί και που αφορά και τα διεθνή και τα εθνικά ύδατα. Προσθέτει ότι σε μία Ομάδα Εργασίας προστέθηκε μία επεξήγηση όπου διευκρινίστηκε ότι οι αλιείς θα πρέπει να είναι “engaged” (να εμπλακούν) και όχι να «εκφέρουν άποψη».

Ο κος Ceccaroni παρουσιάζει την σύγκριση της κατανομής FEAMPA στα Λειτουργικά Προγράμματα των κρατών μελών στο MEDAC. Θυμίζει τα στοιχεία του συνολικού προϋπολογισμού για τον FEAMPA και για τα 26 κράτη μέλη με εξαίρεση το Λουξεμβούργο, και αναφέρει ότι υπάρχει μία ποσόστωση κονδυλίων με κοινή διαχείριση και ένα μέρος με απ' ευθείας διαχείριση από την ΕΕ.

Αναφέρει ότι ο πίνακας αυτός προέρχεται από ένα αίτημα ορισμένων μελών και υπογραμμίζει την αλλαγή νοοτροπίας από πλευράς ΕΕ. Σε αντίθεση με το παρελθόν, αντί να γίνει αναφορά στις δράσεις που θα πρέπει να γίνουν, παρουσιάζονται οι προτεραιότητες και μετά τα κράτη μέλη μπορούν να κινηθούν με τον δικό τους τρόπο. Είναι λοιπόν σημαντικό να καταλάβει κανείς με τι τρόπο τα κράτη μέλη υπήρξαν δημιουργικά κατά την διάθεση των πόρων. Τα Λειτουργικά Προγράμματα των διαφόρων κρατών μελών αναπαράγουν τις 4 προτεραιότητες του FEAMPA (Κανονισμός 2021/1139). Ο ομιλητής δείχνει μία καρτέλα με τον καταμερισμό ανά κράτος μέλος και μετά την υποδιαίρεση ανά προτεραιότητα. Από αυτό καθίσταται σαφές ότι ένα μεγάλο μέρος της κατανομής δαπανών αφορά και την Τεχνική Βοήθεια (που είναι περίπου το 6%). Υπογραμμίζει ότι οι δράσεις με μεγαλύτερο καταμερισμό βοήθειας είναι η 1η και η 2η προτεραιότητα και λιγότερο η 3η και η 4η. Δείχνει τις αντίστοιχες ποσοστιαίες αξίες σε σχέση με το σύνολο του καταμερισμού των δαπανών για κάθε χώρα. Εξετάζει κατόπιν τις διάφορες προτεραιότητες για κάθε κράτος μέλος οι οποίες αναπαράγουν ένα μοντέλο που έχει δώσει η ΕΕ και που αναφέρεται στους συγκεκριμένους στόχους. Εκφράζει την ευχή να μπορέσει να επικαιροποιηθεί αυτό το έγγραφο τα επόμενα χρόνια στα πλαίσια της εξέτασης των νομοθετικών θεμάτων.

Ο Ivan Birkić (HGK) θεωρεί ότι είναι παράλογο να γίνει επένδυση σε αυτά τα διαχειριστικά μέτρα γιατί η αλιεία αλλάζει με ιδιαίτερα σημαντικό τρόπο. Αναφέρει ότι στην Κροατία έχουν μειώσει την αλιευτική δραστηριότητα από 60 σε 50 χιλιάδες τόνους και αυτό θα έχει επιπτώσεις στα έσοδα των αλιευτικών.

Αναφέρει επίσης ότι οι αλιείς χρειάζονται 2-3 ώρες παραπάνω για να φτάσουν στις περιοχές αλιείας και χρειάζεται να κάνουν περισσότερες δαπάνες. Αυτό επηρεάζει το εισόδημα και όλους τους μισθούς. Στην Κροατία το ποσοστό του 15% θα έπρεπε να είναι πολύ πιο υψηλό για τις προσωρινές απαγορεύσεις και για τις οριστικές γιατί η αλιευτική ικανότητα δεν αντιστοιχεί πλέον σε αυτή που υπήρχε πριν από 3 χρόνια και τα εισοδήματα μειώθηκαν. Τα τελευταία 7 χρόνια καταγράφηκαν 21 μήνες απαγορεύσεων αλιείας αλλά πληρώθηκαν πολλοί λιγότεροι. Θα πρέπει λοιπόν να γίνει μία συζήτηση μεταξύ των συναδέλφων από την Μεσόγειο και την ΕΕ. Θα πρέπει επίσης να επανεξεταστεί το παρόν χρηματοδοτικό κονδύλιο και να προσαρμοστεί στα μέτρα που είναι πραγματικά αναγκαία. Ολοκληρώνει λέγοντας ότι έχουν αλλάξει πολλά πράγματα και όλο αυτό επηρέασε τα εισοδήματα των αλιέων αλλά και όλες τις χερσαίες δραστηριότητες.

Ο κος Ceccaroni προτείνει στις επόμενες συνεδριάσεις της Ομάδας Εργασίας 1 να γίνει μία ανάλυση της προσαρμογής των νέων κανονισμών προκειμένου να συνυπολογιστεί η ενεργειακή μετάβαση. Είναι γνωστό ότι τα κονδύλια του FEAMPA δεν αρκούν για να στηριχτεί η ενεργειακή μετάβαση. Αυτό είναι κάτι που αναγνώρισε πολλές φορές η ΕΕ.

Ο συντονιστής ολοκληρώνει τις εργασίες και ευχαριστεί τους διερμηνείς για την βοήθειά τους.

Ref.:104/2023

Roma, 27 de junio de 2023

Acta del Grupo de Trabajo 1
Espace Capdeville – Rue Samuel Morse 417
Montpellier, Francia
18 de abril de 2023

Coordinador: Gian Ludovico Ceccaroni

Documentos: Presentación del Plan de Acción: proteger y restaurar los ecosistemas marinos para una pesca sostenible, Presentación del informe sobre la Organización Común de Mercados (OCM) y Presentación de la Comunicación sobre la transición energética - DG MARE

El coordinador abre la reunión agradeciendo al Vicepresidente Bertrand Wendling y a la región occitana su hospitalidad, así como a los representantes de la DG MARE y de la DG ENVI su participación en el GT1.

Se aprueba el acta del 22 de noviembre de 2022 con la modificación solicitada por Antonio Marzoa, anticipada a los miembros en los documentos de la reunión.

Gian Ludovico Ceccaroni recuerda que el tema del paquete de dirección estratégica de la CE presentado por el Comisario Europeo dos meses antes ya había sido discutido en la reunión del MEDAC en Barcelona en febrero, pero al tratarse de un tema clave, será objeto de una nueva discusión más profunda.

Valerie Lainé (DG MARE) señala que el paquete está siendo debatido por el Consejo Europeo y que el Comisario ha mantenido varias reuniones, incluso con las delegaciones de los Estados miembros (EM), para aclarar sus intenciones. El Plan de Acción, en concreto, es una herramienta de orientación y no una imposición, y pide a los EM que apliquen la Directiva sobre biodiversidad. No hay automatismo en la prohibición de las artes de arrastre de fondo. El mensaje del Comisario es una invitación a cooperar juntos y la CE trabajará con los EM para identificar los hábitats que requieren medidas urgentes, con el fin de proponer acciones adecuadas para cada situación diferente. El diálogo acaba de empezar y se invita a los pescadores a participar para proteger el ecosistema.

La coordinadora agradece a Valerie Lainé su intervención y cede la palabra a Laurent Markovic (DG ENVI), quien reitera que la Comunicación de la CE traza el camino a seguir. Recuerda que el medio ambiente es uno de los tres pilares de la Política Pesquera Común y que el plan de acción pretende unir las estrategias de la DG ENVI con las de la DG MARE. La visión expresada en el plan de acción no tiene por qué llevarse a la práctica. Markovic procede a exponer la presentación adjunta, señalando que la comunicación tiene por objeto proteger los hábitats, mejorar el estado de las poblaciones e iniciar el debate y la discusión.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) interviene, informando que por la mañana entregó el estudio realizado por el Prof. D'Ancona, docente de ecología en Roma, en el que se aborda el tema del impacto de las artes de pesca en el fondo y de cómo elegir la literatura científica de referencia, teniendo en cuenta las fuentes de financiación de los estudios elegidos como referencia para la gestión. El estudio, en particular, describe cómo la pesca de arrastre no provoca la desertificación de los fondos marinos, sino una adaptación de las biocenosis, que son sustituidas por especies de rápido asentamiento, que sostienen tróficamente las comunidades pescadas por las redes de arrastre. La disminución de la pesca de arrastre, además, no conduce al restablecimiento de la

situación anterior, ya que el estudio indica que el impacto sólo es fuertemente negativo cuando se aplica en zonas donde nunca antes se había utilizado la pesca de arrastre o cuando hay un exceso de actividad. En cuanto a los efectos de la interrupción de la pesca durante la guerra, el estudio del profesor D'Ancona muestra un aumento de los depredadores, pero no de la biomasa. Giampaolo Buonfiglio expresa su perplejidad ante las garantías dadas por el Comisario Europeo sobre la aplicación real de lo previsto en el texto y considera que el debate con las partes interesadas y los Estados miembros debería haber tenido lugar antes. El plan de acción no es vinculante, pero influye en las decisiones: el plazo de 11 meses para que los EM comuniquen las zonas que deben cerrarse representa, de hecho, una vinculación. A la luz de estas consideraciones, Buonfiglio cree necesario que el Comisario retire el plan de acción por irrazonable e insostenible o que lo modifique definiendo con precisión las zonas que van a ser objeto de un desmantelamiento progresivo. No bastan las garantías verbales, hay que modificar el texto. La consulta de hace año y medio sobre el plan de acción se centró inicialmente sólo en el cierre de las zonas marinas protegidas (ZMP), extendiéndose más tarde a las zonas Natura 2000, que ahora incluso van a ampliarse. El objetivo marcado por el plan de acción no sólo cambia por completo el rumbo de la PPC, sino que demuestra palmariamente que el Comisario cree posible reconvertir la flota de arrastre al turismo y a la pesca artesanal en muy pocos años. Un objetivo ridículo para una flota envejecida, pero relevante: la propuesta es tan poco razonable que alimenta un fuerte espíritu antieuropeo. Otros problemas relacionados con la única consulta realizada sobre el plan de acción son tanto la falta de consideración de los Consejos Consultivos, equiparados a cualquier ciudadano particular, como la puesta en común de conceptos y no de un texto concreto sobre el que trabajar. Es importante que las propuestas legislativas se compartan antes y que no lleguen en el último año de una legislatura. Ivan Birkic (HGK) destaca que el 60% del MEDAC y todo el sector pesquero rechazan el plan de acción porque supondría la destrucción de la flota y de toda la actividad en tierra.

Iolanda Piedra (Iveaempa) plantea la cuestión de la gobernanza, que debe promover la transparencia y la participación de las partes interesadas para la sostenibilidad medioambiental y cultural.

José María Gallart (Cepesca) se suma a la intervención de Giampaolo Buonfiglio y Bertrand Wendling, y añade que el sector se reunirá próximamente con el Comisario europeo. En la zona francesa, la superficie total protegida supera el 75%, en una zona marítima en la que los pescadores faenaban antes de que se instituyera la protección. En el Golfo de León, los pescadores se han autorregulado, sin que la actividad pesquera se cerrara desde arriba, como está ocurriendo, en cambio, con el plan de acción, que no tiene ni siquiera en cuenta los efectos socioeconómicos.

También expresa su decepción Mario Vizcarro, (FNCCP), que se queja de la excesiva presión legislativa sobre los operadores del sector y de la dificultad para una correcta interlocución con los pescadores. De la presentación de Laurent Markovic se desprende que la aplicación literal del plan de acción supondría la desaparición de tres puertos en Cataluña. El sector no puede planificar el futuro porque no están garantizados los mínimos de economía y cultura de autoproducción alimentaria en las zonas costeras. Recuerda las experiencias de cogestión de los años sesenta, en las que las decisiones de gestión local se basaban en una participación efectiva de las partes interesadas.

La oposición al plan de acción es reiterada por Antonio Pucillo (ETF), que considera la llegada del plan de acción al sector como una bomba sobre un edificio ya muy precario. Los pescadores se sienten traicionados por Europa y están echando el cierre porque ya no hay crecimiento.

El representante de ETF apoya la petición de retirada del plan de acción y señala que, del 2 al 9 de mayo, se organizarán numerosas manifestaciones en los puertos europeos.

Kleio Psarrou (PEPMA) corrobora lo dicho hasta ahora reclamando a su vez la retirada del plan de acción.

Otro aspecto que hace insostenible la aplicación del plan de acción es el planteado por Antonio Gottardo (LegaCoop), según el cual el sector ya está gravemente afectado por la guerra en Ucrania, que ha llevado a planificar parques eólicos y plantas de regasificación (400 kilómetros cuadrados y 25-30 kilómetros cuadrados, respectivamente, de zona vedada a la pesca) para la autoproducción de energía. Cree que las prisas por cerrar la pesquería abrirán el mercado al pescado sintético y expresa su recelo ante la fecha límite de 2024 por estar demasiado cerca de las elecciones. Los pescadores de Venecia también se unirán a las manifestaciones ya previstas a escala europea.

Antonio Marzoa (Unacomar) se suma a las intervenciones anteriores, subrayando la acertada intervención de Antonio Pucillo y recuerda que, como siempre se denuncia, es necesario llevar a cabo un análisis socioeconómico con carácter previo y, también en paralelo, un aspecto inexistente. Insiste en la necesidad de aprovechar los dictámenes de los Consejos Consultivos y resume los puntos principales del discurso que presentó en calidad de Presidente del MEDAC en la reunión de INTERAC. No acepta que se siga hablando de SSF y, menos aún, como supuesta solución y camino a seguir, recordando que la realidad socioeconómica de la Pesca en el Mediterráneo en la de la Pesca Costera, por lo que no se debe admitir que se pretenda establecer una división dentro del Sector. Los pescadores son los primeros interesados en la buena gestión del recurso; fueron ellos, de hecho, quienes crearon las primeras estructuras jurídicas dedicadas a la actividad pesquera y su gestión, ya en la Edad Media, con mucha antelación a la aparición de los Estados modernos. Enumera varias cuestiones clave para el sector, como la importancia de disponer de la mejor información científica posible y de que terceros países respeten las normas, así como el impacto del plan de acción en los pescadores y en toda la cadena de suministro, recordando que, además de la Seguridad Alimentaria, debe garantizarse la Soberanía Alimentaria, en tanto el 80% de los productos del mar que consume la UE provienen de terceros países que no se encuentran sometidos a la hiperbólica y exagerada normativa Comunitaria. Países que no cuentan con nuestras condiciones sociolaborales, ni con una cultura de la Sostenibilidad. Giampaolo Buonfiglio añade al estudio presentado por Giampaolo Buonfiglio una publicación catalana que confirma la ausencia de impacto de la pesca de arrastre de fondo. También recuerda los otros impactos a los que se enfrenta el recurso, como el cambio climático, la contaminación y la pérdida de biodiversidad. No se debe perder la autonomía alimentaria. También en este punto coincide con lo dicho por Buonfiglio: con los PAM ya se estaba siguiendo un camino y el plan plurianual supone una nueva medida de presión sobre el sector, que no tiene en cuenta los tres pilares de la PPC.

Antonis Petrou (APMarine) e Inmaculata Carrasco (AndMupes) también se suman a la petición de retirada del plan plurianual. El primero opina que las consecuencias serían devastadoras y que en su formulación no se han tenido en cuenta aspectos biológicos. Carrasco se hace eco del cansancio de los pescadores y de la animadversión que existe en los puertos hacia el comisario europeo. En Andalucía hay muchas familias que viven de esta actividad y pescadores que ya están colaborando para proteger la biodiversidad en cogestión, al tiempo que todo esto está generando una importante pérdida de confianza en la CE. Se debería tener más en cuenta a los CC.

Tonino Giardini (Coldiretti) se suma a las intervenciones anteriores reiterando la unidad del sector en el rechazo al plan de acción. Recuerda que durante la reunión de INTERAC se insistió en que la

CE no abrirá sus mercados a terceros países que no respeten las normas comunitarias, pero en realidad no existen Estados con una reglamentación adecuada a los requisitos UE. En este momento las importaciones alcanzan el 60% y, con la aplicación del plan de acción, aumentarán al 70%. Por último, el apoyo económico brindado por el FEMPA no incluye ayudas para la transición a una flota de planeo. Muchos tendrán que abandonar el sector.

Valerie Lainé (DG MARE) responde que no hacer nada no es una opción porque aún quedan muchos problemas por resolver. La CE no retirará el plan de acción, sino que lo adaptará progresivamente y estudiará cómo modular la actividad pesquera, cuenca por cuenca, para proteger los ecosistemas y hábitats identificados con la colaboración del CCTEP. En la primera fase de elaboración del plan de acción, algunos servicios de la CE habrían deseado pasar directamente a la aplicación legislativa, pero en su lugar se decidió proceder a través de la regionalización, teniendo en cuenta las zonas sensibles y los aspectos socioeconómicos a la hora de definir una hoja de ruta. Habrá un calendario para consultar a los CC y se contactará con las secretarías para proceder a recomendaciones conjuntas con los EM. El representante de la CE tranquiliza sobre la intensificación de los controles de los productos importados para que cumplan los convenios internacionales. La CE solicita un papel activo de las partes interesadas.

Laurent Markovic (DG ENVI) señala que, aunque no hay acuerdo sobre los medios, se comparten los objetivos. La base del diálogo entre las partes interesadas es precisamente el plan de acción. Añade que las recomendaciones conjuntas serán evaluadas posteriormente por el CCTEP y que el objetivo de 2030 viene dictado por el calendario de la revisión a medio plazo de la CE.

Sebastièn Denaja, Consejero de la Región de Occitania, interviene en la reunión para dar la bienvenida al MEDAC en las dependencias de la Región. Occitania es la zona de Francia donde la pesca es más importante, y el clima social ya está muy cargado, entre otras cosas por las actuales vedas pesqueras. Insiste en la importancia de la agenda del MEDAC, ofreciendo una visión local de cada uno de los temas del día.

Antonio Marzoa (Unacomar) y Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) coinciden con el Consejero en su intervención, considerando que ya existen muchas reglamentaciones y es necesario encontrar un equilibrio para mejorar la situación. Antonio Marzoa manifiesta que se están aplicando muchas medidas, de todo tipo y al mismo tiempo, dificultando poder discernir qué medida es la correcta para alcanzar los resultados deseados. Y en ese contexto, viene en pretenderse la aplicación de este Plan de Acción. Recuerda que el enfoque regional requiere de tiempo y que, por lo tanto, no tiene sentido aplicar calendarios cortoplacistas, que ni siquiera permiten tener margen para la consulta y la realización de estudios adecuados. Pide que la CE deje de hacer uso del imperativo en sus manifestaciones, pues eso se traduce en imposición. Si no se retira el Plan de Acción, entonces debe ser rectificado en profundidad pues, al contrario de lo que se dice, no es un Plan consensuado. Pide que, de verdad, se haga uso de ese diálogo del que nos hablan y, de manera conjunta, procedamos a enmendar el Plan de Acción.

Valerie Lainé (DG MARE) resume los pasos a seguir, abogando por la regionalización de la normativa en colaboración con los EM y el MEDAC, la puesta en marcha de proyectos que protejan las especies y hábitats sensibles, y sugiriendo cambios en las actividades pesqueras que puedan preservar las especies vulnerables. Después, a través de la regionalización, las recomendaciones conjuntas enviadas por los EM y los CC serán evaluadas por el CCTEP y adoptadas por la CE. Muchas poblaciones han alcanzado el objetivo de capturas máximas sostenibles, por lo que la dirección emprendida es correcta.

La DG MARE presenta el informe de la Organización Común de Mercados (OCM). Se precisa que en el FEMPA se ha prestado especial atención a las organizaciones de productores (OP). El coordinador agradece la presentación ya que considera que las OP son una herramienta muy importante para la aplicación y consecución de los objetivos de la PPC. Añade que en las OP se pueden poner en marcha mecanismos de autorregulación para alcanzar objetivos compartidos, incluso a través de la regulación del abastecimiento del mercado. Una de las dificultades que han surgido a la hora de promover este tipo de organizaciones es la de demostrar que disponen de capacidad financiera suficiente. Para facilitar el proceso, el ministerio podría intervenir con un adelanto económico. A menudo, las pequeñas organizaciones que desean desarrollar acciones destinadas a alcanzar los objetivos de la PPC no pueden hacerlo debido a la falta de liquidez y a la dificultad de acceder al crédito bancario. En cuanto al tema del etiquetado, el coordinador destaca los puntos críticos, entre ellos la dificultad de los consumidores para captar la información sobre las artes utilizadas y sus diferentes impactos asociados a la pesca del producto.

La última presentación de la DG MARE corre a cargo de Ana Peralta Baptista y se refiere a la comunicación de la CE sobre la transición energética. Es bien sabido que los ingresos del sector se han visto gravemente afectados en los últimos tiempos por la subida de los precios de los combustibles, que han aumentado un 13% entre 2020 y 2022. Para mejorar la resiliencia del sector, es necesario reducir su dependencia de los combustibles fósiles. El 16 de junio se celebrará en Bruselas un acto sobre la transición de la pesca y la acuicultura europeas, y el MEDAC está invitado a participar en el debate, cuyo objetivo será implicar a las partes interesadas en la elaboración de una hoja de ruta. También está disponible una plataforma para el intercambio de información sobre las mejores prácticas y los primeros resultados sobre las mejores oportunidades tecnológicas disponibles serán accesibles a finales de año. Para seguir reforzando la investigación sobre este tema, se concederán varias becas sobre la cuestión de la transición energética y se creará una academia en línea sobre el tema. También se tratará de facilitar el acceso a fuentes de financiación, además de la proporcionada por el FEMPA, con el fin de facilitar la adaptación. Con estas acciones se pretende agilizar al máximo el proceso.

Al no haber más preguntas, el coordinador da por concluida la sesión de la mañana del GT1.

Por la tarde, se reanudan los trabajos y el coordinador abre el debate acerca de la comunicación de la CE sobre la transición energética.

Al respecto, Rafael Mas (EMPA) señala que las tecnologías no están al alcance de los barcos más pequeños y que se necesita una inversión adecuada, mejorando el acceso a la financiación.

Iolanda Piedra (IVEAEMPA) menciona el fondo "Blue Invest", pero se pregunta cómo será posible atraer financiación si no hay futuro para el sector.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) llama la atención sobre las políticas de transición energética, recordando también los límites que el propio FEMPA impone, por ejemplo, a los motores. Así, mientras por un lado se insta al sector a utilizar combustibles alternativos, por otro el FEMPA no concede ayudas para la sustitución de motores porque entran dentro del límite del 15% del EM y porque las bajas absorben la casi totalidad de este porcentaje; en cualquier caso, no quedan fondos para esta partida, al igual que no hay ayudas para el uso de combustibles alternativos. Por otra parte, las administraciones nacionales tampoco facilitan el uso de fondos alternativos. Los

particulares no invierten en este sector, e incluso la experimentación con redes de arrastre de fondo y pelágico no se realiza simplemente sustituyendo materiales, porque el peso del arte afecta a toda una serie de otros parámetros, como la potencia del motor relacionada con la profundidad, etc. Es importante comprender que una colaboración genérica entre las partes interesadas no basta para resolver el problema, sino que es necesaria una colaboración proactiva y a largo plazo con los científicos.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) añade que, además de la carencia financiera, quedan excluidos los barcos de más de 24 metros de eslora, así como todos los sectores excedentarios que no pueden acceder a los incentivos previstos en el Art. 18. A todos les gustaría ser más eficientes energéticamente, pero no está claro cómo se puede conseguir, ya que hay toda una serie de trabas. El coordinador Ceccaroni señala el proyecto en curso con el CNR-IRBIM de Ancona, financiado con fondos nacionales, para verificar la disponibilidad real de motores eficientes y poco contaminantes para buques pesqueros. Los resultados estarán disponibles a principios de otoño.

Gennaro Scognamiglio (UNCI Agroalimentare) cita un libro titulado "For bando", en el que se señalan las dificultades que la transición ecológica plantea a un pequeño barco de 8 metros, que no tiene el índice de rentabilidad de un barco de gran tamaño.

Ana Peralta Baptista (DG MARE) señala que la CE atiende a las distintas observaciones, a sabiendas de que el proceso de transición no es inmediato y de que deben darse las condiciones adecuadas: es un largo camino que hay que recorrer con todos los operadores implicados. Son conscientes de que existen carencias y obstáculos, por lo que han puesto en marcha un estudio para encontrar soluciones para la pesca artesanal. También están dispuestos a discutir los resultados del estudio mencionado por Ceccaroni. En cuanto a la financiación, tendrán que llevar a cabo una nueva evaluación, porque el FEMPA puede utilizarse para pruebas y sustitución de motores, pero tiene limitaciones, por lo que hay que ir más allá. Por lo tanto, se redactarán unas directrices sobre las oportunidades de financiación.

Marco Costantini (WWF) señala que el factor limitante de las inversiones para la transición es el estado de las poblaciones. Cualquier incremento en este sentido ha significado un incremento de la capacidad, por lo tanto, hay que invertir sin olvidar el estado de las poblaciones.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) considera que la transición hacia motores con menor consumo de combustible y menos emisiones es posible, pero sigue existiendo un problema estructural ya que, en Italia, la flota tiene una edad media de 50 años y, por tanto, los barcos no son adecuados.

Kleio Psarrou (PEPMA) tiene la impresión de que la CE no escucha realmente al sector, que siempre ha expresado su preocupación, y habla de inversiones para el futuro, mientras que los pescadores, cuando piden cambiar motores o barcos, no lo hacen por motivos económicos, sino fundamentalmente para garantizar la seguridad y la rapidez de las operaciones.

Krstina Mislov (HGK) señala que también deberían tenerse en cuenta los motores de yates y cruceros, porque si invierten en esta transición energética, los pesqueros también podrán hacerlo, mientras que actualmente ni siquiera se les permite comprar motores nuevos.

Antonio Pucillo (ETF) señala que la capacidad de los motores está estrechamente ligada a la seguridad de las personas a bordo, porque el motor permite enfrentarse al mar en diferentes situaciones.

Tonino Giardini (Coldiretti) reflexiona sobre la intervención de Costantini: la sostenibilidad de la vida en el mar debe considerarse tanto como la de las poblaciones, porque los pescadores quieren salir

al mar con seguridad y, con una flota que se acerca a los 40 años, no es pensable seguir trabajando en estas condiciones. Comprar barcos nuevos no significa aumentar el esfuerzo pesquero.

Romeo Mikicic (HOK) añade que es ingeniero mecánico con experiencia en motores y que hace unos meses, en la Feria de Hamburgo, tuvo la oportunidad de hablar con colegas y comprobar que todo está aún en ciernes. Lleva ocho años participando en los trabajos del MEDAC, y ninguno de los funcionarios que se han sucedido rápidamente en el tiempo ha escuchado o escucha realmente al MEDAC, porque se habla de desmantelamiento y modernización al mismo tiempo. Durante una reciente reunión en el Ministerio, en Croacia, fueron duramente atacados por los pescadores, que consideran que la CE no ha tenido en cuenta ninguno de los dictámenes adoptados por el MEDAC. A continuación, Valerie Lainé (DG MARE) presenta la Comunicación sobre la PPC, recordando que se trata de una obligación legal que requiere una evaluación a los 10 años de su entrada en vigor. En cuanto a las poblaciones, constatan una tendencia positiva de las medidas de conservación en los planes plurianuales: en 2009 solo 5 poblaciones alcanzaban el objetivo de RMS, mientras que ahora son 60, incluidas las del Adriático y el Mediterráneo. Cita el plan de la CGPM, que muestra efectos positivos ya que algunas poblaciones se están acercando al RMS, por lo que las herramientas actuales parecen estar funcionando y no es necesaria ninguna reforma. La conclusión es que la PPC ha funcionado bien, incluso en cuanto a la obligación de desembarque. Ahora es importante mejorar su aplicación, al tiempo que se ponen en marcha mecanismos de modernización del sector para todos los elementos de la cadena, desde el consumidor hasta el transformador y el productor. También menciona el proyecto "Pesca para el futuro", de próxima puesta en marcha, cuyo objetivo es identificar oportunidades y obstáculos, y desarrollar indicadores sociales. En cuanto a la protección de los ecosistemas, se mantiene el RMS y pide que se sigan realizando esfuerzos para todas las poblaciones con un enfoque ecosistémico, considerando también todas las demás presiones sobre el medio marino. En cuanto a la obligación de desembarque, no hay previsiones, por lo que los Estados miembros tendrán que preparar recomendaciones conjuntas este año y después, en julio, habrá que ultimar los actos delegados. En el marco de la revisión del Reglamento de control, espera que, en junio, tras el trólogo, pueda reforzarse la aplicación de la obligación de desembarque. Espera lograr una mayor transparencia en la asignación de cuotas a nivel nacional a través de directivas. Otro aspecto importante es el de la innovación y la transición energética. Los costes han aumentado del 9 al 13 % y será necesario un acompañamiento, con la esperanza de desarrollarlos también a nivel de la CGPM. Señala que habrá una convocatoria para la innovación en la que participarán también los CC y recuerda que la CE desea adherirse al Pacto de Pesca Oceánica. Cree que se reforzará el diálogo y se abrirá una nueva etapa, con decisiones más transparentes, más investigación e innovación, con el reconocimiento del papel de los pescadores también en el pacto y acentuando la regionalización, mucho menos utilizada en el Mediterráneo que en el norte de Europa. La CE pedirá al CCTEP que trabaje en el enfoque ecosistémico y el impacto socioeconómico, creando plataformas para el intercambio de datos. Por último, concluye diciendo que se han reforzado las patrullas de control en el Mediterráneo.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) señala que, si antes los pescadores sólo tenían que centrarse en el RMS en el marco de la PPC, ahora con el Plan de Acción y otros paquetes también tienen que proteger los fondos marinos. Considera que la aplicación del Plan de Acción no tiene sentido en las zonas donde se practica la pesca de arrastre y pide que los distintos científicos, y no sólo unos pocos, puedan debatir sobre ello. Además, señala que en el Mediterráneo nadie está aplicando la obligación de desembarque (OD) porque todos se benefician de la derogación de minimis y recuerda

que incluso en el MEDAC, en varios dictámenes, se ha sancionado la inaplicabilidad de la OD para las tallas mínimas en el Mediterráneo, pero periódicamente se oye que la OD forma parte de las obligaciones y que la CE la evaluará, aunque debería saber muy bien que nadie la está aplicando. Destaca que, si la CE no concede el de minimis a nadie y por tanto habrá obligación de desembarque, seguramente los pescadores tendrán problemas para eliminar estas capturas como residuos especiales y pagar por su retirada. Sobre el Reglamento de Control señala que aún se está negociando, pero se sabe que el Comisario está discutiendo de la instalación de cámaras en barcos de 15 metros y el PE en barcos de 18 metros, con la amenaza de retirada de la propuesta de reglamento. Considera complicado llegar a un pacto si no hay acuerdo sobre la aplicación y el contenido del Plan de Acción.

La Secretaria Ejecutiva Caggiano señala a Romeo Mikicic que se elaborará un esquema para mostrar qué indicaciones contenidas en los dictámenes del MEDAC han sido transpuestas por la CE y la CGPM.

El coordinador pasa la palabra a Eleonora Ciccotti (CGPM), que presenta la situación de la anguila europea, señalando que se trata de una especie única con un ciclo muy particular. Es una especie panmítica y los datos indican que la población está fragmentada en grupos en aguas interiores desde el norte de Europa hasta el Mediterráneo. Se da en hábitats diferentes y se explota de formas distintas, por lo que la anguila europea puede considerarse una especie altamente migratoria. Señala que la especie ha experimentado un declive significativo en la última década. Presenta el marco de gestión y señala que desde 2007 está incluida en el Apéndice 2 de CITES, por lo que se ha regulado su comercio internacional. En 2008 también se incluyó en la lista de especies amenazadas de la UICN. Cita todos los Reglamentos que rigen la pesquería de la anguila y especialmente el Plan de Gestión Plurianual de la CGPM de 2018. En 2020 se puso en marcha un programa de investigación de 18 meses, cuyos resultados se publicarán en breve en el sitio web de la CGPM. Recapitula la información utilizada para la emisión del dictamen, que refuerza las medidas ya existentes teniendo en cuenta el calendario migratorio y las medidas para la pesca recreativa, y concede una segunda fase del programa de investigación para todo el año 2023. Señala que se ha creado un grupo europeo de expertos para garantizar una mejor aportación y una coordinación adecuada con el fin de mejorar los conocimientos existentes con la participación de los pescadores. En la 45ª sesión anual de la CGPM se propusieron algunas medidas y a finales de octubre la CE propuso un cierre de 6 meses para la pesquería de anguila. Mientras tanto, en el ámbito de la CGPM, a principios de marzo se celebró en Orbetello una reunión en el marco del Foro SSF, a la que asistieron más de 80 pescadores.

Ceccaroni da las gracias a Ciccotti y cede la palabra a Marzia Piron, quien señala que en 2022 se emitió un dictamen sobre el tema y que, con vistas al GT sobre las medidas de gestión de la anguila, se considera oportuno estudiar la cuestión para ver si algunos miembros, en particular de Italia y Francia, están interesados en preparar un posible dictamen que se presentará al GT de la CGPM previsto para junio.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) señala que Italia está interesada en este asunto y que el acto de Orbetello contó con una nutrida asistencia.

Valerie Lainé (DG MARE) recuerda que la CE ha financiado este programa de investigación que también es muy importante para comprender mejor la migración. Han descubierto la especificidad del Mediterráneo. Señala que la anguila amarilla no migra, sino que permanece in situ, la anguila plateada migra varias veces durante el año, y es importante saberlo para establecer periodos de

veda. Esto ha permitido definir estrategias para hacer frente a este declive. Lainé señala que se propondrá a la CGPM un plan a largo plazo, con una fase de transición y otra de larga duración. En función de los resultados que se discutirán los días 6 y 7 de junio, se formulará una propuesta.

Mario Vizcarro (FNCCP) cree que este informe no tiene en cuenta que en Cataluña hay 2 zonas donde se capturan anguilas y ha sido muy difícil determinar cómo se capturan. Cree que será difícil evaluar este recurso.

Ceccaroni da las gracias a Ciccotti y cede la palabra a Cau para una presentación sobre la situación del coral rojo.

Alessandro Cau (Universidad de Cagliari) procede a ilustrar la situación del coral rojo en la zona CGPM, un organismo con una larga vida, que a veces alcanza los 100 años, y un valor económico muy elevado. Muestra los países implicados en la extracción de coral rojo, pero señala que el destino común de las poblaciones conduce a una reducción de 2/3. Italia dispone de un plan de gestión con un número limitado de licencias y es necesario elaborar un cuaderno diario de pesca o llevar observadores a bordo, mientras que el desembarque está previsto en un cierto número de puertos que aplican un protocolo de trazabilidad. Por último, recuerda que sólo está autorizada la pesca con buceadores.

Valerie Lainé (DG MARE) agradece la presentación y señala la ampliación del programa de investigación: el año que viene habrá que tomar una decisión sobre un plan de gestión a largo plazo y, por tanto, habrá que contar con toda la información disponible. Considera que este ejercicio es muy útil y felicita a Cerdeña por haber puesto en marcha este mecanismo de trazabilidad aguas arriba y aguas abajo. El plan se desarrollará a lo largo de ocho años, con una parte dedicada a la conservación, y en las reuniones del GT de la CGPM (22-24 de mayo) se tendrá una idea más clara. Se trata de un recurso emblemático que debe tener un seguimiento para evitar actividades de pesca ilegal: también ha habido accidentes mortales en Túnez y ha habido conflictos entre Túnez y Argelia, por lo que tener una buena trazabilidad es fundamental para tranquilizar incluso a quienes compran coral. Los joyeros quieren una etiqueta que garantice la sostenibilidad de la explotación. Pregunta, por tanto, cuál es el impacto del clima en el coral rojo, porque sabe que un calentamiento de 1,4 °C afecta al coral de superficie y que el coral profundo puede servir para repoblarlo. A continuación, pregunta si se ha planteado la hipótesis de una replantación en el Mediterráneo, como ocurre en otros mares.

Cau responde que la ola de calor en el mar supone un problema cada vez mayor y que el coral rojo lo está sufriendo. Sin embargo, actualmente las poblaciones de aguas profundas no deberían verse afectadas, mientras que las situadas por encima de los 50 metros, aunque pueden repoblar, muestran una tolerancia mucho menor, por lo que el declive no puede solucionarse de esta forma. Actualmente hay algunos proyectos piloto en marcha, pero el coral rojo tiene un ciclo vital largo y es difícil evaluarlo. Por último, señala que la tasa de mortalidad es muy alta una vez trasladado de una zona a otra.

Antonio Pucillo (ETF) pregunta quiénes son los operadores de esta pesquería y si hay alguien en Italia que se dedique a este comercio por debajo de los 70 metros. Pregunta si la licencia se concede a una figura profesional, muy especializada.

Cau contesta que no existe ni una figura profesional ni un marco legislativo de referencia y que ha sido problemático incluir esta figura como buceador. Los buceadores de coral y los pescadores están sujetos a la misma normativa. En Francia deben someterse a reconocimientos médicos periódicos y, a diferencia de Italia, existen requisitos precisos de selección para estas personas.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) da las gracias a Cau y señala que existe una colonia de héroes con licencia en Cerdeña, Campania y Salento, y que la figura del buceador profesional del coral sería difícil de reglamentar. Pero si esa es la dirección, hay que preservar la tradición y valorizar la figura, el carácter artesanal y la manufactura.

Cau está de acuerdo en que Torre del Greco es una excelencia y que también se pesca coral en Córcega (unas 10 licencias), Cerdeña (25 /12 licencias) y Túnez (200 licencias).

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) precisa que esta pesca afecta a toda la cadena, que incluye a comerciantes, distribuidores, etc., y recuerda que durante años existió el problema de los pescadores de edad avanzada que extraían coral con un ROV equipado con brazos, que en realidad sólo estaba autorizado con fines exploratorios. En la Región de Cerdeña había muchos pescadores de coral que no buceaban y utilizaban el ROV, y cuando se prohibió totalmente, los pescadores ancianos cedieron sus licencias a algunos jóvenes, pero no hay protocolos que regulen esta actividad. Existe un Reglamento comunitario, los Estados miembros conceden licencias, pero no hay disposiciones ni reglamentos sobre la salud de los pescadores de coral, por lo que, si un pescador de coral tiene un accidente, generalmente es su responsabilidad. En Italia, el problema es el de los pescadores submarinos, que tienen el título profesional obligatorio de OTS (Operador Técnico Subacuático). Existe un centro profesional en Sicilia y otro en Lacio, pero faltan reglamentos. Las Capitanías Marítimas pueden considerar suficiente una licencia deportiva local, pero debería existir una legislación europea que remita la formulación de las disposiciones de un plan de gestión europeo a los EM, confiando después la gestión a las Regiones, y que garantice también la seguridad en términos de cualificación profesional y supervisión médica.

Valerie Lainé (DG MARE) señala que el año que viene se celebrará un simposio sobre el coral rojo, pero aún no conoce las fechas. A continuación, presenta los borradores de las decisiones para la sesión anual de la CGPM y precisa que no sabe si el CCC se reunirá en el Líbano o en Roma. Anuncia que, para la parte occidental, en Málaga se ha discutido una talla mínima para la dorada y la lubina, estableciendo un límite en el número de anzuelos. También se propondrá una talla mínima para el besugo. Para el Mediterráneo Occidental, además, se está llevando a cabo una campaña en el mar para aumentar los conocimientos sobre la FRA de Gablier. En el Golfo de León se introducirán medidas para reforzar las FRA, y señala que también hubo una propuesta de nueva FRA (Marti 7) por parte de Medreact, pero se consideró necesario prolongar las discusiones con las administraciones española y francesa y las partes interesadas, por lo que la evaluación se pospuso hasta el año que viene. Señala que también se está debatiendo un PAM para la lampuga: un plan de ocho años, con una fase transitoria y luego otra a largo plazo, en la que congelar el esfuerzo pesquero y establecer la talla mínima y medidas de control. En cuanto al Mediterráneo oriental, el año pasado se adoptaron planes de gestión para la gamba roja de profundidad, con una talla mínima que se establecerá sobre la base de los dictámenes del CCC. En el Adriático, recuerda que se sigue adelante con el plan de gestión de los pequeños pelágicos y que, si no se puede alcanzar una talla de referencia para la sardina, se mantendrán las medidas transitorias y no se aplicará la segunda fase del PAM. Respecto al PAM de demersales en el Adriático, señala que ya ha mostrado mejoras para las especies, porque algunas ya han alcanzado el RMS, por lo que las cuotas serán un poco más abundantes, pero están a la espera de la validación de los datos. También menciona la propuesta de una nueva FRA en el Adriático Sur, entre alta mar y la zona albanesa, que aún se está debatiendo. Además, habrá una propuesta de plan de gestión a largo plazo para la anguila, que se basará en la evolución de la situación tras el GT de junio y después de la confirmación del CCC, tanto sobre los

cierres temporales como sobre la prohibición de la pesca recreativa. También habrá una resolución para el plan regional para especies sensibles con el fin de mejorar la recogida de datos, las bases de datos y los proyectos piloto. Señala que es necesario tener un registro de flota a nivel de la CGPM, ya que algunos países no entregan la lista de buques, por lo que se preparará un proyecto de recomendación claro al respecto, también porque algunos países han aumentado su flota y esto no es aceptable. En cuanto al coral rojo, elaborarán un resumen de las medidas actuales y establecerán un plan de inspección para la lampuga. Además, anuncia una Recomendación sobre las inspecciones, ya que los inspectores han solicitado un formulario de la CGPM para la identificación de los barcos que practican la pesca ilegal, con una tabla de conformidad y las medidas que deben tomarse en caso de incumplimiento. También está prevista una Resolución sobre los resultados del GT sobre descarbonización, para conocer el consumo de un buque pesquero y promover plataformas de intercambio de buenas prácticas. A nivel subregional, se definirán elementos claros para la pesca recreativa, de modo que pueda regularse a nivel subregional el próximo año. El nuevo Secretario de la CGPM está constituyendo un nuevo equipo y recuerda asimismo la puesta en marcha del proyecto MEDfish4ever, que sustituye a los proyectos regionales de la FAO y cuenta con un presupuesto de 10 millones de euros para dos años; también concierne a los EM, por lo que se les ha pedido que identifiquen las prioridades de investigación (besugo, anguila, especies exóticas, etc.). Recuerda la importancia del diálogo con los EM para determinar los intereses de los pescadores en los programas de investigación a nivel de la CGPM, de modo que los científicos de los distintos EM puedan participar. Los EM han recibido un cuestionario y los terceros países ya han presentado proyectos, pero aboga por la participación activa de los EM en estos proyectos sobre stocks compartidos o altamente migratorios, con un enfoque regional. Lainé anuncia que el 4 de octubre se celebrará en Malta una conferencia ministerial de alto nivel en la que se hablará de la estrategia de la CGPM y de Medfish4ever: considera importante contar con un dictamen del MEDAC sobre cuáles son las prioridades de Medfish4ever para discutirlo en ese momento. Sin duda se celebrarán también algunos actos paralelos, uno sobre la pesca artesanal y otro sobre la descarbonización. Se muestra optimista con respecto al Mediterráneo: desde 2016 ha visto muchos progresos y ha comprobado que las cosas pueden evolucionar de forma positiva y reconstituir las poblaciones. Sabe que muchos critican al Mediterráneo, pero cree que hay potencial de recuperación porque los Estados miembros son muy dinámicos.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) pregunta qué nuevas FRA se proponen, dónde se ubican (entiende que una será en Sète) y si las proponen ONG como Oceana, Medreact, etc.

Valerie Lainé (DG MARE) responde que la FRA del Golfo de León existe desde hace tiempo y que sólo se ha decidido reforzarla cambiando la referencia e introduciendo nuevas medidas. De las otras dos FRA que se discutieron en los Subcomités, uno es la de Gablier, es decir, en la zona hispano-marroquí del Mar de Alborán, pero la campaña en el mar no se llevó a cabo por razones técnicas, por lo que se decidió posponer su establecimiento hasta el año que viene, manteniendo únicamente la prohibición de pescar en la zona principal. En cuanto al Adriático, a finales de mayo deberán celebrarse debates con Albania e Italia en el subcomité de la CGPM, y con los científicos para una nueva FRA en el Adriático Sur: la decisión se conocerá a finales de mayo. Recuerda que para esta FRA había una hoja de ruta que preveía su adopción este año, por lo que habrá que esperar a ver si se llega a un acuerdo con las partes interesadas, pero aún no sabe cuál será la situación. En cuanto a la otra FRA propuesta por MedReact, el Subcomité considera que aún no ha llegado el momento. Para el Golfo de León, MedReact hizo una propuesta llamada Marti 7, que se aplazó hasta el año

que viene para permitir una consulta más amplia de las partes interesadas y de las administraciones nacionales. La única FRA que podría establecerse este año es la del Canal de Otranto, en el Adriático meridional, pero se debatirá en Split a finales de mayo.

Respecto a la propuesta de FRA en el Golfo de León, Rosa Caggiano señala que, durante la reunión de la CGPM, el MEDAC tomó la palabra porque aún no había sido consultado, recordando, también en presencia de las Administraciones Nacionales, que sería conveniente consultar al MEDAC cuando se hable de propuestas de FRA en el marco de la regionalización, como ya se reiteró en el Subcomité Med Occidental de la CGPM.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) pide una aclaración dado que, si el Golfo de León está totalmente dentro de la zona Natura 2000, en caso de que el Plan de Acción siga adelante, estará completamente cerrado; por lo tanto, no entiende por qué se pide un FRA adicional cuando, teóricamente, con el Plan de Acción, estaría totalmente cerrado a la pesca de arrastre.

Bertrand Wendling (AMOP) señala que, en relación con la posible FRA Marti 7, aunque de momento no se planteará la cuestión, MedReact se puso en contacto con ellos para organizar una reunión con los profesionales, en la que Stephan Beaucher presentó la propuesta de FRA. Los pescadores expresaron su oposición a la propuesta, porque ya existen áreas vedadas en esta zona, pero en la declaración final de la reunión se dijo que la propuesta había sido validada por los profesionales. Quiere reiterar que esto no es cierto en absoluto, que fueron consultados, pero no aprobaron nada, porque están absolutamente en contra.

Mario Vizcarro (FNCCP) señala que la gente se presenta en los puertos proponiendo FRA y que esto le preocupa mucho. También le pide a Valerie Lainé una aclaración sobre el tema de los 800 metros. Valerie Lainé (DG MARE) contesta que el GT había propuesto reflexionar sobre la prohibición de la pesca de arrastre a 1000 metros y el grupo, con el aval de los subcomités, decidió lanzar un proyecto piloto para evaluar el impacto con la prohibición de la pesca de arrastre a 800 metros. A continuación, la CE pondrá en marcha estudios piloto y el CCC extraerá sus conclusiones. Se seguirá un enfoque holístico y después el CCC lanzará proyectos para pasar de 1000 a 800 metros en 2 años y después decidirá si se amplía esta prohibición.

Giampaolo Buonfiglio propone que se escriba una carta a la CE solicitando que se exija a cualquiera que pretenda proponer una FRA en el Mediterráneo, especialmente si es en el Mediterráneo Norte, que consulte al MEDAC para que también la CE pueda asegurarse de que se ha consultado a las partes interesadas. Cree que esto también está previsto en el procedimiento y considera inaceptable conocer de esta manera la propuesta de una nueva FRA formulada por quienquiera que sea.

Marco Costantini (WWF) cree que existe una cuestión formal que debe abordarse, también en relación con las aguas internacionales y europeas. Añade que en un GT se decidió incluir la especificación de que los pescadores deben ser "implicados" y no "consultados".

A continuación, Ceccaroni presenta la comparación de las dotaciones del FEMPA en los PO (Programas Operativos) de los EM del MEDAC. Recuerda las cifras del presupuesto total del FEMPA para los 26 EM, excluido Luxemburgo, y señala que hay una parte de fondos en gestión compartida y otra en gestión directa de la UE. El cuadro es fruto de una petición de algunos miembros y subraya el cambio de mentalidad de la CE: a diferencia del pasado, en lugar de enunciar las acciones que deben llevarse a cabo, se presentan las prioridades, que los EM pueden luego declinar de diversas maneras. Por eso, en realidad es importante entender cómo los EM han sido creativos en el reparto

de los recursos. Los PO de los distintos EM siguen las 4 prioridades del FEMPA (Reg. 2021/1139). Seguidamente, muestra una hoja con las distintas asignaciones por EM y luego el desglose por prioridad, de donde se deduce que una parte de las asignaciones se ha destinado a asistencia técnica (en torno al 6%). Señala que las acciones con más asignaciones son la 1ª y la 2ª y muestra los valores porcentuales correspondientes en relación con las asignaciones totales de cada país. A continuación, pasa revista a las distintas prioridades de cada EM, que siguen un esquema indicado por la UE, mostrando los objetivos específicos. Espera que este documento pueda actualizarse en los próximos años en este rincón legislativo.

Ivan Birkic (HGK) considera absurdo invertir en estas medidas de gestión, porque la pesca está cambiando de forma muy significativa: en Croacia han reducido la actividad pesquera de 60 a 50 mil toneladas y esto se reflejará en los ingresos de los barcos. Además, los pescadores tardan entre 2 y 3 horas más en llegar a los caladeros y tienen mayores gastos, y esto afecta a los ingresos y a todos los salarios. En Croacia, el 15% debería ser mucho más alto para los cierres temporales y permanentes, porque la capacidad pesquera ya no es lo que era hace 3 años y los ingresos han disminuido. En los últimos 7 años han tenido 21 meses de vedas pesqueras, pero han cobrado mucho menos, por lo que, con sus colegas mediterráneos, les gustaría debatir con la CE y revisar el presupuesto actual, adaptándolo a las medidas que realmente se necesitan. Concluye diciendo que muchas cosas han cambiado y todo ello ha repercutido en los ingresos de los pescadores, pero también en toda la actividad del sector en tierra.

Ceccaroni propone para las próximas reuniones del GT1 analizar la adecuación a la nueva normativa para adaptarse a la transición energética, porque se sabe que los fondos del FEMPA no son suficientes para sufragarla, como también ha reconocido varias veces la CE. El coordinador clausura los trabajos y agradece a los intérpretes su labor.

Working Group 1 meeting report
Espace Capdeville - Via Samuel Morse, 417
Montpellier, France
18th April 2023

Coordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

Documents: Presentation of the EU Action Plan: Protecting and restoring marine ecosystems for sustainable and resilient fisheries; presentation of the “Report on the Common Market Organisation”; presentation of the Communication on the Energy Transition of the EU Fisheries and Aquaculture - DG MARE

The coordinator opened the meeting, thanking the vice-Chair Bertrand Wendling and the Occitan region for their hospitality, as well as the representatives of DG MARE and DG ENVI for having attended this WG1 meeting.

The report of the meeting held on 22nd November 2022 was approved with the amendment requested by Antonio Marzoa, as communicated to members in the meeting documents.

Gian Ludovico Ceccaroni recalled that the question of the EC’s strategic steering package presented by the European Commissioner two months earlier had already been addressed at the MEDAC meeting held in Barcelona in February, however it would be explored further due to its importance. Valerie Lainé (DG MARE) informed the meeting that the package was being discussed in the European Council and that the Commissioner had held several meetings, some with delegations from Member States, to clarify its purpose. It was stressed that the action plan in particular was a guide tool and not an imposition, and she called on MS to implement the Biodiversity Directive. It was also underlined that the prohibition of bottom trawl gear was not automatic. The Commissioner’s message was an invitation to work together, and the EC would work with MS to identify habitats that require urgent action, so as to propose appropriate actions for each different situation. She said that the dialogue started now and fishers were invited to participate with the aim of protecting the ecosystem.

The coordinator thanked Valerie Lainé and passed the floor to Laurent Markovic (DG ENVI), who reiterated that the EC Communication outlined the way in which it was deemed appropriate to move forward. He reminded everyone that the environment was one of the three pillars of the Common Fisheries Policy and the action plan aimed to combine the strategies of DG ENVI with those of DG MARE. He noted that the vision which the action plan conveys did not have to be implemented. Laurent Markovic then gave the presentation which is attached, pointing out that the communication had been conceived with the aim of protecting habitats, improving the state of stocks and opening up debate and discussion.

Giampaolo Buonfiglio, (AGCI Agrital) then spoke, informing the meeting that he had submitted a study by a professor of ecology from Rome that very morning, it discusses the impact of bottom trawl gear on the seabed and how to select scientific literature used as a reference for management decisions considering the sources which fund the studies. He noted that, in particular, the study emphasised that bottom trawling does not bring about biological desertification of the seabed, but rather an adaptation of the biotic community favouring rapid-growth species providing trophic support to the fish species exploited by capture fisheries activities. Reducing bottom trawl fisheries

would not bring about a return to the benthic ecosystem that existed before operations began, it emerged from the study that the impact is only negative when the activities move to areas of the seabed which are not already exploited, or if operations were to be intensified. Considering the effects of the disruption of fisheries activities during the war, studies carried out by Professor D'Ancona demonstrate an increase in predators, but not in biomass. Giampaolo Buonfiglio voiced his concerns about the European Commissioner's reassurances regarding the actual implementation of what the text envisages, he added that discussions with stakeholders and MS should have taken place earlier. Moreover, while the action plan was not binding it influenced decisions, for example the deadline for MS to communicate the areas to be closed within 11 months was binding. In view of these considerations, Giampaolo Buonfiglio said that in his view either the Commissioner should withdraw the action plan because it was unreasonable and unsustainable, or he should amend it by setting out precisely which areas are to be phased out. The text must be amended, verbal reassurances were not enough. The consultation on the action plan carried out a year and a half earlier initially only referred to the closure of marine protected areas (MPAs), and subsequently to Natura 2000 areas, which were now actually set to be expanded. The target set in the action plan would not only completely change the course of the CFP, it also became clear that the Commissioner thinks it possible to convert a bottom trawl fleet to tourism and small-scale fisheries in the space of just a few years, a ridiculous goal for an ageing but important fleet. The proposal is so unreasonable that it fuels strong anti-European sentiments. Further issues surrounding the only consultation carried out on the action plan concerned the lack of consideration of the Advisory Councils, kept on the same level as any individual citizen, and the fact that concepts were shared rather than having a concrete text to work on. It is important for legislative proposals to be shared from the outset and not in the last year of the legislative term.

Ivan Birkic (HGK) pointed out that 60 percent of the MEDAC and the entire fisheries sector had rejected the action plan as it would mean the devastation of the fleets together with all activities carried out on land.

Iolanda Piedra (Iveaempa) raised the issue of governance, which should promote transparency and stakeholder participation focusing on environmental and cultural sustainability.

José Maria Gallart (Cepesca) backed the remarks made by Giampaolo Buonfiglio and Bertrand Wendling, adding that the sector would meet with the European Commissioner shortly. He noted that, where France was concerned, altogether the protected zones amount to over 75 percent of the total area and these were areas of the sea in which fishers were active before protection measures were established. In the Gulf of Lion, fishers had self-regulated without their activities being restricted from above, as is happening in the case of the action plan without even considering the socioeconomic impact. Dissatisfaction was also expressed by Mario Vizcarro, (FNCCP), who complained of excessive legislative pressure on sector operators and difficulties in interacting appropriately with fishers. On the basis of Laurent Markovic's presentation, it appeared that the literal application of the action plan would result in the disappearance of three ports in Catalonia. The sector is unable to plan for the future because minimum economic levels and a culture of food production in coastal areas is not guaranteed. The meeting was reminded of co-management as was implemented in the 1960s, where local management decisions were based on effective stakeholder involvement. Opposition to the action plan was reinforced by Antonio Pucillo (ETF), who depicted the introduction of the action plan into the sector as being like dropping a bomb on a building that

was already unsafe. He said that fishers felt betrayed by Europe and were closing down their enterprises because there was no growth any more.

The ETF representative expressed support for the call to withdraw the action plan and added that several demonstrations would take place in European ports from 2 to 9 May. Kleio Psarrou (PEPMA) also endorsed the comments made before he spoke, and he reiterated the request to withdraw the action plan. Antonio Gottardo (LegaCoop) then raised another issue which made the implementation of the action plan untenable, he noted that the sector was already severely impacted by the war in Ukraine, which resulted in planning for wind farms and regasification plants for energy self-sufficiency (respectively occupying 400 km² and 25-30 km² in which fisheries would be prohibited). He believed that the rush to close fisheries would open up a market for synthetic fish, and he expressed misgivings about the 2024 deadline as it was too close to the elections. He added that fishers in Venice would join the demonstrations planned at European level. Antonio Marzoa (Unacomar) agreed with the previous observations, underlining that the remarks made by Antonio Pucillo were correct and pointing out that, as had always been argued, preliminary socioeconomic assessment was required, but this element was still lacking. He insisted on the need to enhance the value of Advisory Council opinions, he then summarised the main points of the speech he gave as MEDAC Chair during the INTERAC meeting. He stressed that he did not accept that talk was proceeding in terms of SSF and, even less, as a hypothetical solution and way forward, pointing out that the socioeconomic circumstances of Mediterranean fisheries, and coastal fisheries in particular, was such that divisions within the sector were not viable. He noted that proper management of resources was of interest to fishers above all others, they actually created the first legal structures for the sector, dealing with fishing activities and their management back in the Middle Ages, long before modern states emerged. The Chair raised a number of key issues: the importance of the best possible scientific information, compliance with the regulations by third countries, the impact of the action plan on fishers and on the entire supply chain, recalling that, in addition to Food Security, Food Sovereignty also needed to be guaranteed, while 80% of the seafood consumed in the EU was from third countries that were not subject to the same excessive, exaggerated EU regulations. Countries, he stressed, that did not have our social/working conditions, nor a culture of Sustainability. with regard to the study presented by Giampaolo Buonfiglio, he also noted a Catalan publication confirming the absence of impact from bottom trawling operations. He then recalled the other impacts on resources, such as climate change, pollution and loss of biodiversity. Food autonomy must not be lost. He also agreed with what Mr Buonfiglio said: with the MAPs an established direction was being followed, and the Action plan represented further pressure on the sector, and moreover it does not consider the three pillars of the CFP.

Antonis Petrou (APMarine) and Inmaculata Carrasco (AndMupes) also joined the call for the withdrawal of the action plan. The former said that the consequences would be devastating and that biological aspects have not been considered in its formulation. Ms Carrasco provided information on the fatigue felt by fishers and the opposition to the European Commissioner in the ports. In Andalusia, many families made a living from this activity and fishers were collaborating towards the protection of co-managed biodiversity; there were significant levels of mistrust towards the EC. She agreed that more importance should be given to the ACs. Tonino Giardini (Coldiretti) agreed with the previous speakers and stressed the unity of the sector in rejecting the action plan. He recalled that during the INTERAC meeting it was emphasised that the EC would not open its markets to third countries that do not respect EU rules. At the moment, imports were at 60% and

with the implementation of the action plan this would rise to 70%. Lastly, the economic support, which would be possible through FEAMPA, does not include support for the transition to other uses. Many operators would have to leave the sector.

Valerie Lainé (DG MARE) replied that doing nothing was not an option because many problems still had to be solved. The EC would not withdraw the action plan, but would adapt it progressively and consider how to adjust fishing activities, basin by basin, so as to protect the ecosystems and habitats identified with the collaboration of STECF. In the first phase of the development of the action plan, some EC services would have liked to proceed directly to legislative implementation, instead it was decided to proceed by regionalisation, taking into account sensitive areas and socioeconomic aspects in defining a roadmap. A schedule would be drawn up for consultation with the ACs and the secretariats would be contacted to proceed with joint recommendations with the MS. The EC representative reassured the meeting on the intensification of controls on imported products to reflect international conventions. She stressed that the EC called on all stakeholders to play an active role.

Laurent Markovic (DG ENVI) emphasised that although there was no agreement on the means, the objectives were shared. The basis for stakeholder dialogue was the action plan itself. He added that the joint recommendations would subsequently be evaluated by the STECF and that the 2030 target was dictated by the timing of the EC mid-term review.

Sebastièn Denaja, a Councillor for the Occitania Region took the floor to welcome the MEDAC to the Regional government's premises. Occitania is the area of France where fishing is most important and the social situation was already very challenging, not least because of the existing closures to fishing activities. He agreed with the importance of the MEDAC's agenda, he provided local insights on each of the day's topics.

Antonio Marzoa (Unacomar) and Gilberto Ferrari (Fedagripesca) agreed with the Councillor, saying that there were already many regulations, and a balance should be sought to improve the situation. Antonio Marzoa said that a great many measures of all types were being implemented simultaneously, making it difficult to discern which were the right ones to achieve the desired results, and in this context the implementation of the action plan was being proposed. He recalled that the regional approach took time and that accordingly it did not make sense to apply short-term schedules which do not even allow time for proper consultations and studies. He asked the EC to stop using the imperative in its statements, as this translated as an obligation. He stressed that if the action plan was not withdrawn, it had to be fundamentally rectified because, contrary to what was being said, this plan was not consensual. He demanded that proper use be made of the dialogue which they spoke of, proceeding together with the amendments to the action plan.

Valerie Lainé (DG MARE) summarised the next steps, hoping that regionalised regulations would be possible in collaboration with MSs and the MEDAC to implement projects that protect sensitive species and habitats, suggesting changes to fisheries to protect vulnerable species. In this way, by means of regionalisation, joint recommendations sent by the MSs and the ACs would be evaluated by the STECF and adopted by the EC. She noted that MSY had been achieved for many stocks, so the course of action was correct.

Next, the report on the Common Market Organisation (CMO) was presented by DG MARE. It was explained that special attention had been paid to Producer Organisations (POs) in the EMFAF. The coordinator thanked the speaker for the presentation and agreed that POs were a very important tool for the implementation and achievement of CFP objectives. He added that self-regulation

mechanisms could be implemented in POs to achieve shared goals, through the regulation of market supply for example. One of the difficulties that emerged in promoting these organisations was being able to demonstrate sufficient economic readiness. To facilitate the process, the ministry could provide an advance; small organisations that would like to develop actions aimed at achieving CFP goals are often unable to do so due to a lack of funds and difficulties in accessing credit from banks. On the question of labelling, the coordinator highlighted the critical issues, including the difficulty consumers have understanding the information on fishing gears and on the impact of different kinds of capture fisheries.

The last presentation by DG MARE was given by Ana Peralta Baptista and concerned the EC Communication on Energy Transition. She recalled the well-known fact that revenues in the sector have been significantly affected by fuel prices recently, with increases in the period 2020 - 2022 which were as much as 13% more than the initial price. To increase the resilience of the sector, its dependency on fossil fuels needs to decrease. She informed the meeting that, on 16 June, there would be an event in Brussels “Joining Forces for the Energy Transition in EU Fisheries and Aquaculture”, and the MEDAC was invited to participate in the debate, the aim being to involve stakeholders in drafting a roadmap. She said that a platform for the exchange of knowledge and information on best practices was also available and the first results on the best available technological opportunities would be visible by the end of the year. To further strengthen research on this topic, several scholarships on the topic of energy transition would be launched and a virtual academy programme on energy transition would be set up. Efforts would also be made to improve access to sources of funding, in addition the support provided by the EMFAF in order to encourage adjustments. The aim of these actions was to speed up the process as much as possible.

There were no further questions so the coordinator closed the morning session of the WG1. Work resumed in the afternoon and the coordinator opened the debate on the EC communication on energy transition.

Rafael Mas (EMPA) noted that suitable technologies were not available for small vessels and that adequate investments were required as well as improved access to financing. Iolanda Pedra (IVEAEMPA) mentioned the “Blue Invest” fund but wondered how it would be possible to attract funding if there is no future for the sector.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) drew the meeting’s attention to the policies for energy transition, also pointing out that there were still limits caused by the EMFAF itself. Those regarding engines, for example, meaning that on the one hand the sector was being asked to adopt alternative fuels but, on the other hand, the EMFAF does not allow support to be provided for the substitution of engines as this fell within the 15% MS limit, given that compensation for permanent cessation of fishing activities absorbed almost all this percentage and there were no funds left, just as there was no support for the use of alternative fuels. He pointed out that the national administrations did not facilitate the use of alternative funds to the EMFAF. Mr Buonfiglio also noted that there was no private investment in this sector and he emphasised that experimentation on bottom trawl and towed gear was not simply a matter of replacing the materials because the weight of the gear affected a whole series of other parameters, such as engine power linked to depth, etc. He stressed that was important to understand that a generic collaboration between stakeholders would not solve the problem, long-term collaboration with scientists was needed.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) added that in addition to the financial gap, vessels over 24 metres were excluded, as were all the sectors with excess capacity which cannot access the incentives envisaged in Art. 18. He pointed out that everyone desired greater energy efficiency, however it was unclear how this could be achieved given the series of obstacles that were in place.

The coordinator, Mr Ceccaroni, informed the meeting that a project was underway with CNR-IRBIM in Ancona, which was being financed using national funds, to verify the effective availability of efficient and low-level pollution engines. The results will be available in early autumn.

Gennaro Scognamiglio (UNCI Agroalimentare) mentioned a book called 'For bando', which points out that if a small 8-metre vessel has to make the ecological transition it will face serious difficulties if it does not have the profitability indicators of a large vessel.

Ana Peralta Baptista (DG MARE) assured the participants that the EC listened to the various observations and was aware that this transition would not be immediate and conditions needed to be right. She stressed that it would take time and collaboration with the operators involved. She also confirmed that they were aware of the various gaps and obstacles which was why they had launched a study to seek solutions for small-scale fisheries. She also said they were willing to discuss the results of the study mentioned by Mr Ceccaroni. She added that funding would have to be evaluated better; there was the EMFAF that could be used for testing and engine replacement, but they were also aware of the limits and so other solutions needed to be sought. She announced the preparation of guidelines on funding opportunities.

Marco Costantini (WWF) pointed out that the state of stocks was a limiting factor for investments in transition: increases in investments in the past led to an increase in capacity, therefore investments must be made without forgetting the state of stocks.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) said he believed in a transition towards engines with lower fuel consumption and emissions, however there was the fundamental structural problem of unsuitable vessels, given that in Italy the average age of vessels in the fleet is 50 years old.

Kleio Psarrou (PEPMA) had the impression that the EC was not listening, because concern had always been expressed for the sector and the EC was talking about investments for the future. She pointed out that when fishers ask to change their engines or vessels this was not for profit but simply for reasons linked to safety and the speed of their operations.

Krstina Mislov (HGK) stressed that the engines of yachts and cruise ships should also be taken into consideration, because if they invest in this transition then fishing vessels would also be able to do so, while currently they are not even allowed to buy new engines.

Antonio Pucillo (ETF) recalled that vessel engine capacity was closely linked to the safety of those on board, because it was the engine that made it possible to go to sea in various conditions.

Tonino Giardini (Coldiretti), made an observation on Mr Costantini's intervention. The sustainability of life at sea should be considered in the same way as that of stocks, he pointed out that fishers wanted to go to sea safely and with a fleet approaching 40 years of age this basic condition was not being met. He stressed that buying new vessels was not tantamount to increasing fishing effort.

Romeo Mikicic (HOK) said that he was a mechanical engineer and an expert on engines, a few months previously he had attended the Hamburg Fair and had spoken to colleagues, he stressed that everything was still in its infancy. He added that he had been involved in MEDAC activities for eight years and although EC representatives changed all the time, none of them really listened to the MEDAC, as they talk about phasing out and modernisation at the same time. During a recent

meeting at the Ministry in Croatia, they had been heavily criticised by fishers who believe that none of the advice adopted by the MEDAC had been implemented by the EC.

Valerie Lainé (DG MARE) moved on to the presentation of the Communication on the CFP, which she recalled was a legal obligation that was subject to assessment within 10 years of coming into force. Concerning stocks, she noted a positive trend due to conservation measures in multiannual plans; in 2009 only five stocks were at MSY and now there were 60 stocks in the Adriatic and Mediterranean. She cited the GFCM plan which was having positive effects because some stocks were approaching MSY, meaning the tools in place were working and there was no need for a reform. The conclusion was that the CFP worked well, even where landing obligations were concerned, she stressed that it was important now to improve its implementation and envisage mechanisms to modernise the sector all along the supply chain from producer to processor to consumer. She then mentioned a project about to be launched called “Fisheries for the Future”, designed to identify opportunities and obstacles and develop social indicators, also involving the STECF in defining them in order to promote careers and the identification of standards for crews. For the protection of ecosystems, MSY is safeguarded and she called for efforts to continue on all stocks applying the ecosystem approach considering all other pressures on the marine environment. On the matter of the landing obligation, she said that nothing was planned so this year MS would have to prepare joint recommendations and then Delegated Acts would need to be finalised by July. With regard to the Control Regulation, she hoped that in June, after the trialogue, the implementation of the landing obligation would be stepped up. She added that with the guidelines they hoped to achieve greater transparency in the allocation of quotas at national level. Other important aspects she mentioned were innovation and energy transition, noting that costs had risen from 9% to 13% and support would be necessary, in the hope that this could be developed at GFCM level as well. She informed the meeting that there was a call for innovation which would involve the ACs too and she recalled that the EC would like to sign up to the Fisheries and Oceans Pact. The belief was that dialogue would be strengthened and there would be a new phase, with improved transparency in decision-making, more research and innovation, as well as the recognition of the role of the fishers in the pact, accentuating regionalisation as this is used much less in the Mediterranean compared to Northern Europe. She said that the EC would ask STECF to work on the ecosystem approach and socioeconomic impacts. Platforms would be created to exchange data. She concluded by saying that they had reinforced patrols in the Mediterranean for monitoring and control activities.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) made the point that while fishers previously only had to work within the framework of the CFP on MSY, now with the action plan and other packages they also had to protect the seabed. He said that applying the action plan did not make sense in areas where bottom trawling was carried out and he invited the various scientists, not just a few, to discuss this matter. Moreover, he noted that the landing obligation in the Mediterranean was not being implemented because *de minimis* exemption had been obtained by all concerned, he recalled that in the framework of MEDAC advice it had repeatedly been stated that landing obligations regarding minimum sizes for the Mediterranean were not applicable, despite this, periodically we hear that the landing obligation is a requirement and that the EC would evaluate it, even though the EC should know that no one was actually applying it. He also pointed out that if the EC were not to grant *de minimis* exemption meaning that the landing obligation was applicable, fishers would have problems disposing of this part of the catch as special waste and paying for its removal. On the issue

of the Control Regulation, he noted that negotiations were ongoing, however they were aware that the Commissioner was discussing video cameras on 15m vessels while the EP was considering 18m vessels threatening to withdraw the proposed regulation. He thought it seemed complicated to enter into a pact if there was no agreement on the implementation and content of the action plan. The Executive Secretary told Romeo Mikicic that they would prepare a summary to illustrate what MEDAC advice had been transposed by the EC and GFCM.

The coordinator passed the floor to Eleonora Ciccotti (GFCM) who gave a presentation on the state of the European eel, reminding the meeting that this species was quite unique with a complex life cycle. It is a panmictic species and data indicate that the population is distributed in groups in inland waters from Northern Europe to the Mediterranean; these groups are found in different habitats and are exploited in different ways, so the European eel can be considered a highly migratory species. She noted that the species had declined significantly in the last decade. She then presented the management framework and pointed out that since 2007 it had been listed in Appendix 2 of CITES so international trade had been regulated. In 2008 it was also placed on the IUCN endangered species list. She listed all the Regulations that govern eel fisheries and in particular the 2018 GFCM multiannual management plan. An 18-month research programme was launched in 2020, the results of which she said would soon be published on the GFCM website. She summarised the information used in issuing advice which strengthens the existing measures, taking into account the migratory calendar and measures for recreational fishing, and which envisages a second phase of the research programme for the whole of 2023. She informed the meeting that a group of European experts had been put together to ensure improved input and proper coordination in order to enhance existing knowledge with the involvement of fishers. At the 45th plenary session of the GFCM, some measures were proposed and at the end of October, the EC proposed a 6-month closure for eel fisheries. Meanwhile, in early March in Orbetello there was a meeting at GFCM level in the framework of the SSF Forum which over 80 fishers attended.

Mr Ceccaroni thanked Ms Ciccotti and passed the floor to Marzia Piron, who specified that MEDAC advice on the subject was issued in 2022 and that in view of the WG on management measures for European eel, it was deemed appropriate to study the subject in depth to see whether some members, in particular from Italy and France, would be interested in preparing advice to present to the GFCM WG scheduled for June.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca), said that there was interest in this matter in Italy and that the Orbetello event was well attended.

Valerie Lainé (DG MARE) recalled that the EC funded this research programme which is extremely important for our understanding of migrations; the specific nature of the Mediterranean was also discovered. She noted that the yellow eel does not migrate but stays in one place while the silver eel migrates several times during the year, this is important to know in order to establish closure periods as well as to define strategies to deal with the decline that has been registered. Ms Lainé announced that a long-term plan with a transitional and a long-term phase would be proposed to the GFCM; on the basis of the results that would be discussed on 6-7 June, a proposal will be made. Mario Vizcarro (FNCCP) expressed the view that this report did not take into account the fact that there were two areas in which eels were caught in Catalonia and it was very difficult to establish how they were caught, it would be difficult to assess this resource.

Mr Ceccaroni thanks Ms Ciccotti and passed the floor to Alessandro Cau who gave a presentation on red coral.

Alessandro Cau (University of Cagliari) presented the state of red coral in the GFCM area, emphasising that this organism has a long lifespan, sometimes up to 100 years, and a very high economic value. He illustrated the countries involved in red coral fisheries and pointed out that its trade resulted in a two-thirds reduction of the stock. He informed the meeting that Italy had a management plan with a limited number of licences, it was necessary to fill out a logbook or have observers on board and landings were in specific ports where a procedure was in place for traceability. Lastly, he noted that fishing was only authorised for divers.

Valerie Lainé (DG MARE) expressed her thanks for the presentation and informed the meeting that the research programme had been extended and next year a decision would have to be made on a long-term management plan, so as much information as possible would need to be available. She added that the exercise illustrated was very useful and congratulated Sardinia for setting up this traceability mechanism. She said it would be an 8-year plan with a part related to conservation, at the GFCM WG meetings (22-24 May) they would get a clearer picture. Due consideration was required for this emblematic resource, partly to avoid illegal fishing, she added that there had been fatal accidents in Tunisia and conflicts between Tunisia and Algeria, so good traceability was crucial. This would also reassure consumers, and jewellers were requesting labels guaranteeing sustainable exploitation. She asked about the impact of the climate on red coral, because she was aware that 1.4° warming had an impact on surface-level corals and deep corals can serve to repopulate surface corals, she asked whether reseedling has been contemplated in the Mediterranean as occurs in other seas.

On the matter of temperature, Mr Cau replied that heat waves in the sea were increasingly causing problems and red coral was suffering; currently the deep-sea stocks did not seem to be affected, however while those above depths of 50 metres have shown that although they can be repopulated, their tolerance is much lower and the decline cannot be solved by repopulation. He said there were currently some pilot projects, but as red coral has a long lifecycle it is difficult to assess results, he also pointed out that the mortality rate was very high once it was moved from one area to another. Antonio Pucillo (ETF) asked about the operators in this sector and whether there was anyone in Italy who harvested coral below a depth of 70 metres. He also asks if licences were granted to highly specialised professionals.

Mr Cau replied that there was no specific reference in terms of professional expertise nor a legislative framework, and it was problematic to consider this fisher as a diver. Coral divers and fishers had to comply with the same regulations. He noted that, in France, operators had to undergo periodic medical examinations and there were standards for selection for this work, unlike in Italy. Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) thanked Alessandro Cau and praised the sector operators in Sardinia as well as in Campania and Salento, noting that it would be difficult to standardise the role of coral harvester within a normative framework. However, as this step was necessary, they must ensure that traditions were preserved and that due value was still given to the heritage of this profession, the craftsmanship and trade.

Mr Cau agreed that Torre del Greco was an excellent example and added that coral was also fished in Corsica (about 10 licences), Sardinia (25/12 licences) and Tunisia (200 licences).

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) recalled that an entire supply chain was involved including dealers, distributors, etc.; he added that for many years there had been a problem with elderly people harvesting coral using ROV equipped with arms and which were authorised for exploratory activities. In the Italian region of Sardinia, many coral fishers did not go into the water, instead they

used ROV but this practice was then banned and the elderly left their licences to young people, nevertheless he pointed out that there were no specific procedures to be followed by those carrying out this activity. He noted that there was an EC Regulation and some MS granted licences, however the health of coral harvesters was not subject to any standardised measures or checks and if they have an accident, they are directly responsible. He informed the meeting that this question arose in Italy with underwater fishers who were obliged to achieve the professional qualification of “Certified Commercial Diver”, there were professional testing centres in Sicily and Lazio, however there were gaps in the rules. Port Authorities may consider a recreational qualification to be sufficient locally. He said European-level legislation was necessary so that MS could refer to the provisions of a European management plan, passing responsibility for managing these fisheries activities to the regions, thus guaranteeing safety in terms of professional qualifications and medical certification.

Valerie Lainé (DG MARE) said that there would be a symposium on red coral the following year but she did not know the dates. She proceeded to present the proposed decisions for the annual GFCM session, adding that she did not know whether the SAC would be held in Lebanon or Rome. She announced that, regarding the Western Mediterranean, in Malaga they discussed a minimum size for sea bream and sea bass and set a limit on the number of hooks, and a minimum size would also be proposed for Blackspot seabream. A campaign was also planned at sea to increase knowledge in the Gablier FRA. In the Gulf of Lion, measures to strengthen FRAs would be introduced and a new FRA (Marti 7) had been suggested by Medreact, however it was deemed necessary to continue discussions with the Spanish and French administrations and stakeholders, so evaluation was postponed until next year. She noted that there had also been discussion of a MAP for Common dolphinfish, an eight-year plan with a transitional period and then a longer period, this would freeze fishing effort and establish a minimum size as well as control measures. For the Eastern Mediterranean, she recalled that management plans had been adopted last year for Deep-water red shrimp, with a minimum size to be established based on SAC advice. In the Adriatic, the management plan for small pelagics was ongoing and if a benchmark for sardine was not established, transitional measures would continue and the second phase of the MAP would not be implemented yet. With regard to the MAP on demersal resources in the Adriatic, she noted the improvements in the species, some had already reached MSY so quotas would be a bit more abundant, however they were awaiting validation of the data. She also mentioned the proposal for a new FRA in the Southern Adriatic between the open sea and Albanian waters which was still being discussed. She added that there would be a proposal for a long-term management plan for eel species, to be based on the developments following the June WG and after confirmation from SAC, both on temporary closures and a ban on recreational fishing. There would also be a resolution on the regional plan for sensitive species to improve data collection, databases and pilot projects. She stressed the need for a fleet register at GFCM level, because lists of vessels were not submitted by some countries, so a draft recommendation on this issue would be prepared given that certain countries had increased their fleet and this was unacceptable. On the question of red coral, an overview of current measures would be prepared, together with a plan for inspections regarding Common dolphinfish. She also informed the meeting that a Recommendation on inspections would be announced, because inspectors had requested a GFCM format for the identification of vessels fishing illegally, with a table setting out compliance and non-compliance and the possible actions to be taken. A Resolution on the results of the WG on decarbonisation was also planned, in order to

understand what a fishing vessel consumed as well as to promote platforms for the exchange of best practices. At sub-regional level, clear criteria would be defined for recreational fishing in order to regulate it on a sub-regional basis next year. She noted that the new GFCM Secretary was in the process of setting up with new staff and she recalled that the implementation of the MEDfish4ever project replaced the FAO regional projects and had a budget of EUR 10m over two years, as this also concerned the MS, they had been asked to identify research priorities (on Blackspot seabream, eel, exotic species, etc). She reiterated the importance of discussions with MS to identify fishers' interests where research programmes were concerned at GFCM level so that scientists from the various MS could participate. A questionnaire had been sent to MS; third countries had already submitted projects but she hoped that the MS could also apply to participate in these projects in an active manner on shared or highly migratory stocks, with a regional approach. Ms Lainé announced that there would be a High-Level Ministerial Conference, 4th October in Malta, where the GFCM strategy and Medfish4ever would be discussed, and she felt it was important to have advice from the MEDAC on which priorities were of interest to Medfish4ever so as to discuss them at the conference. There would certainly also be some side-events, one on small-scale fishing and one on decarbonisation. She expressed her optimism regarding the Mediterranean, since 2016 much had changed, it was clear that circumstances could improve and stocks rebuild. Although there was criticism of the area, she saw great potential for recovery because the MS were highly dynamic.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) asked about the new FRAs proposed and where they would be located, he understood that one would be in Sète, he also asked whether these new FRAs were regularly put forward by NGOs such as Oceana, Medreact etc.

Valerie Lainé (DG MARE) replied that the FRA in the Gulf of Lion had existed for some time and it had only been decided to strengthen it, changing its reference and introducing new measures. The other two FRAs that were discussed in the Subcommittees were the Gablier FRA in the Spanish-Moroccan area in the Alboran Sea, but the campaign at sea did not take place for technical reasons and therefore it was decided to postpone the establishment of this FRA until next year, just keeping the ban on fishing in the core area. For the Adriatic, discussions needed to take place with Albania and Italy during the GFCM subcommittee at the end of May with the participation of scientists in order to establish a new FRA in the Southern Adriatic, so at the end of May more information would be available on the decisions taken. She noted that the roadmap for this FRA envisaged setting it up this year, so everyone would have to wait and see if an agreement would be reached with the stakeholders. With regard to the other FRA proposed by MedReact, the Subcommittee felt that this was not the right time. For the Gulf of Lion, MedReact submitted a proposal called MARTI7, but this had been postponed until next year in order to carry out further consultations with stakeholders and national administrations, so for the time being no decision had been made. The only FRA that could be in place this year was the one in the Otranto Channel, South Adriatic, which would be discussed in Split at the end of May.

Rosa Caggiano specified that during the GFCM meeting the MEDAC took the floor on the question of the FRA in the Gulf of Lion because it had not yet been consulted, reminding those concerned in the presence of the National Administrations that it was highly advisable to consult the MEDAC when talking about FRA proposals, in the framework of regionalisation, as already reiterated in the Western Mediterranean GFCM Subcommittee.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) asked for clarification, because if the Gulf of Lion was practically all in the Natura 2000 area, if the action plan goes ahead, the whole Gulf would be closed, therefore

he did not understand why an additional FRA was being requested for the Gulf of Lion when, theoretically, under the action plan the whole area would be closed to bottom trawling anyway. With regard to the potential FRA Marti 7, Bertrand Wendling (AMOP) spoke to inform the meeting that, although this question was not on the table for the time being, they had been contacted by MedReact to request a meeting with the professionals involved, and they had organised a meeting where Stephan Beaucher presented the FRA proposal. The fishers expressed their opposition to the proposal because this area was already partially closed, nonetheless the conclusion of this meeting resulted in a statement saying that the proposal was validated by the professionals. He reiterated that this was not true at all and that they had been consulted but had not validated anything, because they were absolutely not in favour of it.

Mario Vizcarro (FNCCP) pointed out that people were turning up in ports proposing FRAs and that he was extremely concerned about this, he also asked Valerie Lainé for clarification on the 800-metre depth issue.

Valerie Lainé (DG MARE) replied that the WG had suggested giving some thought to the trawl ban at a depth of 1000 metres, and the proposal decided by the WG and endorsed by the sub-committees was to carry out a pilot project and impact assessments based on a bottom trawl ban from a depth of 800 metres, as a result, the EC would launch pilot studies and the SAC would draw its conclusions. A holistic approach would be followed so the SAC would launch projects based on passing from 1000 metres to 800 metres over two years, after which a decision would be made on whether to extend this ban.

Giampaolo Buonfiglio suggested writing a letter to the EC asking that anyone who intended to propose a FRA in the Mediterranean, especially in the Northern Mediterranean, must consult the MEDAC in order to have a guarantee that stakeholders are consulted. He thought that this was also foreseen in the relative procedure and, in his view, it was unthinkable for just anyone to propose a new FRA.

Marco Costantini (WWF) said he thought there was also a formal issue to be addressed concerning international and European waters. He added a WG had also added the specification that fishers should be “engaged” and not “consulted”.

Mr Ceccaroni proceeded to present a comparison of the allocation of EMFAF resources in the Operational Programmes (OPs) of the MEDAC MS. He mentioned the total budget of the EMFAF for all 26 MS, excluding Luxembourg, and pointed out that funds were divided between shared management and direct EU management. He illustrated a table, saying that it was the result of a request for information made by some members. He emphasised the change in the EC mindset: instead of dictating the actions to be carried out, priorities were provided which the MS could then articulate in various ways. It was therefore important to understand how the MS had allocated resources creatively. The OPs of the various MS were in line with the four priorities of the EMFAF (pursuant to Reg. 2021/1139) and he used the table to demonstrate the allocations per MS and the breakdown by Priority, also showing that a significant share was allocated to Technical Assistance (about 6%). He pointed out that the 1st and 2nd priorities saw the largest number of actions, with fewer for the 3rd and 4th priorities, he also indicated the corresponding percentage values in relation to the total allocations of each country. He proceeded to review the various priorities for each MS, which follow a template provided by the EU showing the specific objectives. He said he hoped this document would be updated in the coming years.

Ivan Birkic (HGK) highlighted the absurdity in his view of investing in these management measures given that fisheries was changing very significantly. He noted that, in Croatia, captures had fallen from 60 000 to 50 000 tonnes and this would be reflected in the vessels' income. He also pointed out that it took fishers 2-3 hours longer to get to the fishing grounds and they incurred higher costs, affecting income and all wages. In Croatia, the amount for temporary and permanent cessation should be much higher than 15% because fishing capacity was no longer that of three years ago and income had declined. Over the last seven years, fishery activities had been closed for 21 months, however far fewer had been compensated. Together with their colleagues in the Mediterranean, they would therefore like to discuss this with the EC and review the current budget, adapting it to the measures that were really needed. He concluded by saying that many things had changed and all of this had affected the income not only of fishers but also of the whole onshore industry.

Mr Ceccaroni suggested that at the next WG1 meetings they should analyse actions towards compliance with the new regulations in order to adapt to energy transition requirements, because they all knew that EMFAF funds would not be sufficient to support the energy transition and the EC had also acknowledged this several times.

The coordinator closed the meeting, thanking the interpreters.

Ur.br.: 104/2023

Rim, 27. lipnja 2023

Zapisnik radne skupine 1
Espace Capdeville- ul. Samuel Morse, 417
Montpellier, Francuska
18. travnja 2023.

Koordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

Dokumenti: Presentacija Akcijskog plana EU-a: zaštita i obnova morskih ekosustava radi otpornog ribarstva, Presentacija izvješća o Zajedničkoj organizaciji tržišta (ZOT) i Presentacija Komunikacije o energetskej tranziciji - GU MARE

Koordinator otvara sjednicu i zahvaljuje se potpredsjedniku Betrandu Wendlingu i regiji Okcitaniji na gostoprimstvu, kao i predstavnicima GU MARE-a i GU ENVI-a na sudjelovanju u RS1.

Zapisnik od 22. studenoga 2022. usvaja se s izmjenom koju je zatražio Antonio Marzoa putem dokumentacije dostavljene članovima prije sjednice.

Gian Ludovico Ceccaroni podsjeća da se o paketu strategija EK-a koji je predstavio Europski povjerenik dva mjeseca ranije već raspravljalo tijekom sjednice MEDAC-a u Barceloni u veljači, no radi se o ključnoj temi koja će i dalje biti predmet rasprave.

Valerie Lainé (GU MARE) navodi da se o paketu raspravlja u Europskom vijeću te da je Povjerenik organizirao brojne sastanke i s delegacijama država članica (SM) kako bi razjasnio namjere paketa. Akcijski plan je prije svega instrument koji predstavlja smjernice i ne nameće obveze, te poziva države članice da provedu direktivu o biološkoj raznolikosti. Nema nikakvog automatizma o zabrani pridnenog povlačnog alata. Poruka Europskog povjerenika je zapravo poziv da svi rade zajedno, a EK surađivat će s državama članicama na utvrđivanju staništa u kojima je potrebno hitno intervenirati te predložiti adekvatne mjere, od situacije do situacije. Dijalog je pokrenut danas, a ribarima je upućen poziv da sudjeluju u tom dijalogu s ciljem zaštite ekosustava.

Koordinator se zahvaljuje Valerie Lainé i daje riječ Laurentu Markovicu, (GU ENVI) koji naglašava da se u Komunikaciji EK-a iznose modaliteti budućeg djelovanja. Podsjeća da je okoliš jedan od tri stupa Zajedničke ribarstvene politike te bi se akcijskim planom trebalo objediniti strategije GU ENVI-ja sa strategijama GU MARE-a. Vizija iz akcijskog plana ne mora nužno biti i implementirana. Laurent Markovic nastavlja s priloženom prezentacijom i podsjeća da komunikacija ima za cilj zaštititi staništa, poboljšati stanje stokova i otvoriti raspravu i razmjenu mišljenja.

Riječ preuzima Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) koji objašnjava da je tog jutra dostavio studiju koju je proveo profesor ekologije iz Rima, u kojoj se govori o učinku alata na morsko dno i o tome kako izabrati referentnu znanstvenu literaturu, vodeći računa o izvorima financiranja studija koje se odabralo kao referencu kod upravljanja. U studiji se navodi da pridneni povlačni alat ne uzrokuje dezertifikaciju morskog dna, već adaptaciju biocenoza, čije mjesto preuzimaju vrste koje se brzo hvataju i šire, te time trofički podržavaju zajednice koje se love pridnenim povlačnim ribolovom. Stoga smanjenjem takvih ribolovnih aktivnosti ne bi došlo do obnove prethodnog stanja, već iz studije proizlazi da je učinak znatno negativan samo onda kada se kočari u područjima u kojima se nikada prije nije kočarilo ili u slučaju prekomjernog kočarenja. S obzirom na učinke prekida aktivnosti tijekom rata, studijama profesora D'Ancone dokazuje se da se bilježi porast predatora, ali ne i biomase. Giampaolo Buonfiglio kaže da je zburjen uvjerenjima Europskog povjerenika vezano uz

stvarnu implementaciju mjera predviđenih u tekstu te smatra da se razmjena mišljenja s dionicima i državama članicama trebala provesti ranije. Akcijski plan nije obvezujući, ali utječe na odluke: rok u kojemu unutar 11 mjeseci države članice moraju dostaviti popis područja zabrane ribolova jest obveza. Nakon tih primjedbi, Giampaolo Buonfiglio smatra da bi Povjerenik trebao ili povući Akcijski plan jer je nerazborit, odnosno neodrživ, ili ga izmijeniti na način da se točno utvrdi koja područja trebaju biti podložna postupnom ukidanju aktivnosti (*phasing out*). Treba izmijeniti tekst, nisu dovoljna verbalna uvjerenja. Savjetovanje u vezi akcijskog plana od godine i pol dana ranije odnosilo se isprva samo na zabranu ribolova u zaštićenim morskim područjima (ZMP), zatim u područjima Natura 2000, koje se sad čak predviđa i proširiti. Cilj koji se postavlja u akcijskom planu, osim što potpuno mijenja smjer ZRP-a, već čini evidentnim da Povjerenik smatra mogućim prenamijeniti kočarsku flotu u turističku flotu i flotu za mali priobalni ribolov u samo nekoliko godina. To je smiješan cilj za jednu flotu koja jest stara, ali je i vrlo značajna. Prijedlog je toliko nerazborit da pobuđuje snažan antieuropski duh. Dodatni problemi vezani uz jedino provedeno savjetovanje o akcijskom planu javljaju se zbog nedostatnog uvažavanja savjetodavnih vijeća koje se stavlja na isti plan kao i građane pojedince, kao i zbog toga što dijele koncepte umjesto konkretnog teksta na kojemu dalje treba raditi. Važno je da se sa zakonodavnim prijedlozima slože svi na početku, a ne da oni stignu tijekom posljednje godine zakonodavstva.

Ivan Birkić (HGK) ističe da je 60% MEDAC-a, kao i cijeli ribarski sektor, odbacilo akcijski plan jer se njime podrazumijeva uništenje flote i svih popratnih aktivnosti koje se odvijaju na kopnu.

Iolanda Piedra (Iveaempa) pokreće pitanje upravljanja (*governance*), kojim se mora promicati transparentnost i sudjelovanje zainteresiranih strana s ciljem održivosti okoliša i kulture.

José Maria Gallart (Cepesca) slaže se s riječima Giampaola Buonfiglia i Bertranda Wendlinga te dodaje da će se sektor uskoro sastati s Europskim povjerenikom. U francuskom području zaštićena područja zajedno dosežu više od 75% područja, a radi se o morskom prostoru na kojem je prije uspostave zaštićenog područja bilo aktivnih ribara. U Lionskom zaljevu ribari su sami regulirali aktivnosti bez ikakvih zabrana ribolovnih aktivnosti od samog vrha, kako je to slučaj s akcijskim planom u kojem se uopće ne vodi računa o socioekonomskim posljedicama. Dodatno je razočaran i Mario Vizcarro (FNCCP) koji se žali na pretjerani zakonodavni pritisak na djelatnike u sektoru i na teškoće u korektnom ophođenju s ribarima. Iz prezentacije Laurenta Markovica proizlazi da bi doslovna primjena akcijskog plana mogla dovesti do nestanka tri luke u Kataloniji. Sektor ne uspijeva planirati budućnost jer se ne jamči ni najmanji minimum gospodarstva i kulture samostalne proizvodnje hrane u priobalnim područjima. Prisjeća se zajedničkog upravljanja iz -60.-ih godina, kada su se lokalne odluke o upravljanju temeljile na stvarnoj uključenosti dionika. Protivljenje akcijskom planu dodatno naglašava Antonio Pucillo (ETF), koji dolazak plana u sektor uspoređuje s bombom koja se baca na već djelomično urušenu zgradu. Ribari osjećaju da ih je Europa izdala i prestaju s aktivnošću jer se više ne bilježi rast. Predstavnik ETF-a također smatra da akcijski plan treba povući te će, u tu svrhu, biti organiziran niz manifestacija u europskim lukama od 2. do 9. svibnja. Kleio Psarrou (PEPMA) dodatno ističe suglasnost s govornicima koji su joj prethodili, te i ona traži da se akcijski plan povuče. Antonio Gottardo (LegaCoop) ističe dodatni aspekt koji čini neodrživom primjenu akcijskog plana. Smatra da je na sektor već snažno utjecao rat u Ukrajini koji je doveo do planiranja vjetro-parkova i terminala za ponovno uplinjavanje ukapljenog plina (odnosno 400 četvornih km za vjetroelektrane i 25-30 četvornih km područja raprostranjenosti vrsta u kojima je zabranjen ribolov) za autonomnu proizvodnju energije. Smatra da će se u ovoj utrci za što više zabrana ribolovnih aktivnosti otvoriti put tržištu sintetičke ribe te ne razumije rok od

2024. godine jer je to godina koja je preblizu izbora. I u Veneciji će se ribari pridružiti manifestacijama koje su već predviđene na europskoj razini. Antonio Marzoa (Unacomar) suglasan je s govornicima koji su mu prethodili te kaže da je Antonio Pucillo sve točno rekao te podsjeća da je, kako se oduvijek tvrdi, potrebno provesti preliminarnu socioekonomsku analizu, aspekt koji trenutno ne postoji. Inzistira na potrebi da se vrednuje mišljenja savjetodavnih vijeća te sažima najvažnije točke govora u svojstvu predsjednika MEDAC-a prilikom sastanka među savjetodavnim vijećima (INTERAC). Ne prihvaća da se i dalje govori o malom priobalnom ribolovu (SSF), a još manje kao o hipotetskom rješenju i putu kojim treba dalje, podsjetivši da je socioekonomska stvarnost ribarskog sektora u Sredozemlju, a osobito ona priobalnog ribolova takva da ne dopušta podjele unutar sektora. Ribari su prvi koji žele da se resursima upravlja ispravno, oni su i ti koji su izradili prve pravne strukture koje su se bavile ribolovnom aktivnošću i njezinim upravljanjem još u srednjem vijeku, mnogo prije nastanka prije suvremenih država. Predsjednik spominje brojne ključne tematike za sektor: važnost najboljih mogućih znanstvenih saznanja, zajedničko poštovanje pravila i od strane trećih zemalja, te učinak akcijskog plana na ribare i na cijeli proizvodni lanac te podsjeća da, uz sigurnost hrane, treba jamčiti i prehrambenu neovisnost, dok 80% morskih proizvoda koji se konzumiraju u EU-u proizlaze iz trećih zemalja koje nisu podvrgnute hiperboličkom i pretjeranom zakonodavstvu Zajednice. Zemalja u kojima ne postoje naši društveno-radni uvjeti, niti kultura Održivosti. Studiji koju je predstavio Giampaolo Buonfiglio dodaje i katalansku publikaciju u kojoj se potvrđuje da pridneni povlačni alat nema negativan učinak na morsko dno. Podsjeća i na druge nepovoljne učinke s kojima se resurs suočava, poput klimatskih promjena, onečišćenja i gubitka biološke raznolikosti. Ne smije se izgubiti neovisnost u proizvodnji hrane. I u tom smislu slaže se s onime što je naveo Buonfiglio: s MAP-ovima se išlo u jednom smjeru, i višegodišnji plan je dodatni pritisak na sektor, u kojemu se ne vodi računa o tri stupa ZRP-a.

Pridružuju se zahtjevu za povlačenje višegodišnjeg plana i Antonis Petrou (APMarine) i Inmaculata Carrasco (AndMupes). Petrou smatra da bi posljedice mogle biti kobne i da pri izradi plana nisu uzeti u obzir aspekti vezani uz biologiju. Carrasco kaže da su ribari umorni i da je u lukama sve primjetnije neprijateljstvo koje osjećaju spram Europskog povjerenika. U Andaluziji postoje brojne obitelji koje žive od ribolovnih aktivnosti i ribari koji surađuju u cilju zaštite biološke raznolikosti kojom se zajednički upravlja. Sve je značajnije nepovjerenje u Europsku komisiju. Savjetodavnim vijećima trebalo bi se pridavati veću važnost. Tonino Giardini (Coldiretti) slaže se s prethodnim govornicima i prepoznaje jedinstvo sektora u odbacivanju akcijskog plana. Podsjeća da je tijekom sastanka INTERAC-a naglašeno da EK neće otvoriti tržišta trećim zemljama koja ne poštuju pravila EU-a, ali ne postoje zemlje koje su dovoljno regulirane sukladno europskim kriterijima. Trenutačno uvoz doseže 60%, a provedbom akcijskog plana doseći će i 70%. Konačno, ekonomska potpora koja bi bila dostupna EFRA fondovima, ne predviđa potporu za prelazak na glisirajuću flotu. Mnogi će biti prisiljeni napustiti sektor.

Valerie Lainé (GU MARE) odgovara da nepoduzimanje apsolutno ničega nije opcija jer brojna pitanja još treba riješiti. EK neće povući akcijski plan, već će ga postupno prilagođivati i ocijeniti na koji način oblikovati ribolovne aktivnosti, bazen po bazen, u cilju zaštite ekosustava i staništa utvrđenih u suradnji sa STECF-om. U prvoj fazi izrade akcijskog plana, neke službe EK-a željele su nastaviti izravno s provedbom zakonodavstva. Unatoč tomu, kod definiranja *roadmap*-a, odlučeno je ipak nastaviti s regionalizacijom, vodeći računa o osjetljivim područjima i socioekonomskim aspektima. Bit će predviđen kalendar za savjetovanje sa savjetodavnim vijećima, kontaktirat će se tajništva radi nastavljanja izrade zajedničkih preporuka s državama članicama. Predstavnica EK-a uvjerava da će

kontrole nad uvezenim proizvodima biti pojačane kako bi se osiguralo da su sukladni međunarodnim konvencijama. EK se nada da će dionici odigrati aktivnu ulogu.

Laurent Markovic (GU ENVI) ističe da svi imaju zajedničke ciljeve, iako se ne slažu oko načina kako iste ostvariti. Upravo je akcijski plan temelj za dijalog s dionicima. Dodaje da će zajedničke preporuke naknadno ocijeniti STECF i da cilj od 2030.g. diktiraju vremenski rokovi srednjoročnog pregleda Europske komisije.

Sebastièn Denaja, Savjetnik regije Okcitanija, želi MEDAC-u dobrodošlicu u konferencijsku dvoranu Regije. Okcitanija je predio Francuske u kojemu je ribarstvo vrlo važno, a društveno je ozračje već sada napeto i zbog već važećih zabrana ribolova. Savjetnik se slaže da je MEDAC-ov program rada važan i daje lokalni osvrt na svaku temu predviđenu u dnevnom redu.

Antonio Marzoa (Unacomar) i Gilberto Ferrari (Fedagripesca) slažu se sa savjetnikom i smatraju da već postoje brojni propisi i da treba pronaći ravnotežu kako bi se stanje poboljšalo. Antonio Marzoa tvrdi da se trenutačno provode brojne mjere svih vrsta i sve u isto vrijeme, pa je tako teško utvrditi koja je mjera prikladna za postizanje željenih rezultata. U tom se smislu predlaže provedba akcijskog plana. Podsjeća da je za regionalni pristup potrebno vremena, i da stoga nema smisla primjenjivati kratke rokove koji ne omogućuju prostor za savjetovanja i odgovarajuće studije. Traži da EK prestane s uporabom imperativa u svojim manifestacijama jer se to shvaća kao nametanje. Ako se akcijski plan ne povuče, treba ga detaljno preinačiti jer se, unatoč tvrdnjama, ne radi o sporazumnom planu. Traži da se doista angažiraju u tom dijalogu o kojemu stalno govore i da se zajedno krene s izmjenom akcijskog plana.

Valerie Lainé (GU MARE) daje kratki sažetak narednih koraka i nada se da će se postići regionalizirane norme u suradnji s državama članicama i MEDAC-om te da će se provoditi projekti kojima se štite osjetljiva staništa i vrste, uz prijedloge izmjene ribolovnih aktivnosti u cilju zaštite osjetljivih vrsta. Stoga će regionalizacijom zajedničke preporuke država članica i savjetodavnih vijeća ocijeniti STECF, a usvojiti EK. Brojni stokovi postigli su cilj najvišeg održivog prinosa pa je smjer u kojem idemo ispravan.

Nastavlja se s prezentacijom GU MARE-a o Izvješću o Zajedničkoj organizaciji tržišta (ZOT). Pojašnjava se da je u EFRA-i posebna pozornost posvećena organizacijama proizvođača (OP). Koordinator se zahvaljuje na prezentaciji jer smatra da su OP-ovi važan instrument za primjenu i postizanje ciljeva ZRP-a. Dodaje da se u OP-ovima mogu provesti mehanizmi samoregulacije za postizanje zajedničkih ciljeva, i putem regulacije opskrbe tržišta. Jedna od teškoća koje su proizašle prilikom promicanja tih organizacija jest i nemogućnost dokazivanja raspoloživosti ekonomskih sredstava. U tom slučaju bi moglo intervenirati ministarstvo ekonomskim avansom. Često mala poduzeća koja žele razvijati aktivnosti u cilju postizanja ciljeva ZRP-a to ne mogu učiniti zbog nedovoljne likvidnosti i otežanog pristupa kreditima kod banaka. Što se tiče označavanja, koordinator ističe kritične točke, primjerice činjenicu da je potrošaču teško razumjeti informacije o ribolovnom alatu i različite učinke načina na koji se proizvod lovi.

Posljednju prezentaciju GU MARE-a izlaže Ana Peralta Baptista. Ona se odnosi na komunikaciju EK-a o energetskej tranziciji. Poznato je da je nedavno u sektoru na prihode osobito utjecala cijena goriva, koja je od 2020. do 2022. porasla za 13% u odnosu na početnu cijenu. Kako bi se povećala otpornost sektora, potrebno je smanjiti ovisnost o fosilnim gorivima. 16. lipnja održat će se rasprava o tranziciji europskog ribarstva i akvakulture u Bruxellesu te se poziva i MEDAC na sudjelovanje u raspravi kojoj će cilj biti taj da se dionike uključi u izradu *roadmap*-a. Osim toga, dostupna je i platforma za razmjenu informacija o najboljim praksama i prvi rezultati o najboljim tehnološkim

moogućnostima bit će vidljivi do konca godine. Kako bi se dodatno potenciralo istraživanje na tu temu, raspisat će se natječaj za brojne stipendije na temu energetske tranzicije, a na tu temu organizirat će se i akademija online. Osim toga, pokušat će se olakšati pristup financiranju, uz već predviđena sredstva EFPR-e, radi lakše prilagodbe. Te su mjere usmjerene što većem ubrzanju procesa.

Budući da nema zahtjeva za riječ, koordinator raspušta jutarnji dio sjednice RS1-a.

Radna skupina nastavlja s radom poslijepodne te koordinator otvara raspravu vezano uz Komunikaciju EK-a o energetske tranziciji.

Rafael Mas (EMPA) napominje da za energetske tranzicije nema raspoloživih tehnologija za manja plovila te su potrebna odgovarajuća ulaganja i bolji pristup financiranju.

Iolanda Pedra (IVEAEMPA) spominje fond „Blue Invest“, ali se pita kako je moguće privući ulaganja ako sektor nema budućnosti.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) vraća pozornost na politike za energetske tranzicije i podsjeća da i dalje postoje ograničenja koja postavlja i sam EFPR, primjerice za motore, te se stoga s jedne strane sektor poziva da usvoji alternativna goriva, a s druge EFPR ne dopušta potpore za zamjenu motora jer su unutar ograničenja od 15% za države članice, a s obzirom na to da obustave ribolova apsorbiraju gotovo u cijelosti taj postotak, ne preostaje sredstava za to, kao što nema ni potpora za uporabu alternativnih goriva. Ističe da i same nacionalne uprave ne olakšavaju uporabu fondova koji nisu EFPR. Ističe da privatnici ne ulažu u sektor, a ni eksperimentiranje u cilju dobivanja laganijeg alata za povlačni i povlačni pridneni ribolov ne vrši se jednostavnim zamjenom materijala, jer i težina alata također utječe na cijeli niz parametara, kao što je snaga motora ovisno o dubini, itd. Važno je shvatiti da se problem neće riješiti generalnom suradnjom dionika, već samo dugoročnom suradnjom sa znanstvenicima.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) dodaje da su, uz financijski jaz, izuzeta i sva plovila iznad 24 metara i svi sektori koji bilježe višak i koji ne mogu pristupiti poticajima iz čl. 18. Ističe da bi svi voljeli biti energetski učinkovitiji, ali nije jasno kako postići taj cilj kad postoji cijeli niz blokada.

Koordinator Ceccaroni napominje da je u tijeku projekt u suradnji s CNR-IRBIM-om iz Ancone koji se financira nacionalnim fondovima, radi provjere jesu li učinkoviti motori koji onečišćuju manje već dostupni za ribarska plovila. Rezultati će biti dostupni najesen.

Gennaro Scognamiglio (UNCI Agroalimentare) spominje knjigu pod nazivom „For bando“ u kojoj se navodi da mala brodica od 8 metara mora proći kroz ekološku tranziciju, ali nema isti indeks profitabilnosti kao velika brodica te stoga nailazi na velike teškoće.

Ana Peralta Baptista (GU MARE) napominje da EK prima na znanje razne primjedbe i zna da tranzicija nije trenutni proces i da moraju postojati odgovarajući uvjeti. Radi se o dugom procesu koji treba provesti sa svim uključenim ribarima. Svjesni su toga da postoje nedostaci i prepreke te su stoga pokrenuli studiju kako bi pronašli rješenja za mali priobalni ribolov. Na raspolaganju je ako netko želi raspraviti o rezultatima studije koju je spomenuo Ceccaroni. Što se tiče financiranja, stanje će se morati bolje procijeniti, jer se EFPR može koristiti za testiranje i zamjenu motora, ali znaju da postoje ograničenja te stoga treba ići dalje. Kaže da će pripremiti Smjernice o mogućnostima financiranja.

Marco Costantini (WWF) precizira da je ograničavajući faktor kod ulaganja u tranziciju stanje stokova. Bilo kakvo povećanje u tom smislu dovelo bi do povećanje kapaciteta, stoga treba ulagati na način da se uvijek ima na umu stanje stokova.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) smatra da može doći do tranzicije na motore s manjom potrošnjom i manjim emisijama, ali da se u konačnici radi o strukturnom problemu jer plovila nisu prikladna, budući da je u Italiji prosječna starost flote 50 godina.

Kleio Psarrou (PEPMA) ima dojam da Europska komisija ne sluša sektor jer se oduvijek naglašava zabrinutost za sektor, a Europska komisija govori o ulaganju u budućnost te kaže da ribari, prilikom zahtjeva za zamjenu motora ili plovila, to ne čine zbog želje za zaradom već iz sigurnosnih razloga i kako bi ubrzali operacije.

Krstina Mislov (HGK) kaže da bi onda trebalo uzeti u obzir i motore jahti i kruzera jer ako oni ulažu u ovu energetska tranziciju onda bi to mogla činiti i ribarska plovila, a sada nije dopuštena niti kupnja novih motora.

Antonio Pucillo (ETF) ističe da je kapacitet motora usko povezan sa sigurnošću onih koji su na plovilu jer motor omogućuje i različito nošenje s različitim uvjetima na moru.

Tonino Giardini (Coldiretti) osvrće se na ono što je rekao Constantini. O održivosti života na moru treba voditi računa na isti način kao i o održivosti stokova te precizira da ribari žele odlaziti na more na siguran način, dok je s flotom koja je stara gotovo 40 godina nezamislivo nastaviti raditi u ovim uvjetima. Kupnja novih plovila ne znači povećanje ribolovnog napora.

Romeo Mikičić (HOK) dodaje da je on inženjer strojarstva i stručnjak za motore te da je prije nekoliko mjeseci na sajmu u Hamburgu razgovarao s kolegama te kaže da je sve još uvijek u povojima. Podsjeća da već 8 godina sudjeluje u radu MEDAC-a i da, iako se dužnosnici Europske komisije stalno mijenjaju, nitko od njih zapravo ne sluša MEDAC, s obzirom na to da se istovremeno govori o modernizaciji i o postupnom ukidanju. Kaže da su ga na nedavnom sastanku u ministarstvu u Hrvatskoj ribari napali jer smatraju da EK nije prihvatio nijedno od mišljenja koja je donesao MEDAC.

Valerie Lainé (GU MARE) prelazi na prezentaciju Komunikacije o ZRP-u za koju podsjeća da je pravna obveza koja će se ocijeniti unutar 10 godina od stupanja na snagu. Što se tiče stokova, utvrđen je pozitivan trend u pogledu mjera očuvanja višegodišnjih planova, 2009. godine samo je 5 stokova doseglo MSY, a sada ih je 60 i u Jadranskom i Sredozemnom moru. Spominje plan GFCM-a u kojem se isto tako navode pozitivni učinci jer neki stokovi idu prema najvišem održivom prinosu, što znači da trenutno predviđeni instrumenti djeluju te nema potrebe za reformom. Zaključak je da je ZRP dobro funkcionirao i za obveze iskrcavanja (*landing obligation*). Sada je važno poboljšati provedbu mjera ZRP-a, imajući na raspolaganju mehanizme za modernizaciju sektora za sve elemente proizvodnog lanca, od potrošača do prerade i proizvođača. Spominje projekt „*Fisheries for the Future*“ koji će uskoro pokrenuti kako bi se utvrdile mogućnosti i prepreke te razvili socijalni pokazatelji. Također od STECF-a traže da ih definira radi promicanja karijera te utvrđivanja normi za posade. Za zaštitu ekosustava sačuvat će se MSY, te poziva da se napori nastave i za sve druge stokove, uz ekosustavni pristup, vodeći računa i o svim drugim pritiscima na morski okoliš. Za obvezu iskrcavanja nema nikakvih predviđanja, te stoga ove godine države članice moraju pripremiti zajedničke Preporuke, a zatim za mjesec srpanj dovršiti delegirane akte. U okviru preispitivanja Uredbe o kontroli, nada se da će se u lipnju, nakon trijaloga, moći osnažiti i provedba obveze iskrcavanja. Nadaju se da će zahvaljujući Smjernicama imati veću transparentnost radi dodjele kvota

na nacionalnoj razini. Još jedan važan aspekt na koji vraća pozornost jest onaj povezan s inovacijom i energetsom tranzicijom. Troškovi su porasli s 9 na 13% te će biti potrebne potpore i nada se da će se iste razviti i na razini GFCM-a. Ističe da je predviđen i natječaj za inovaciju u koji će se uključiti savjetodavna vijeća te podsjeća da bi Europska komisija voljela potpisati pakt za ribolov u oceanima. Vjeruje da će dijalog ojačati i da će nastupiti nova faza obilježena većom transparentnošću kod donošenja odluka, s više istraživanja i inovacija, uz priznavanje uloge ribara i u sklopu pakta, s većim naglaskom na regionalizaciju budući da se ona na Sredozemlju koristi puno manje nego u sjevernoj Europi. Kaže da će Europska komisija za tražiti od STECF-a da radi na ekosustavom pristupu i socioekonomskim učincima. Stvorit će platforme za razmjenu podataka. Konačno, zaključuje rekavši da su pojačali i patrolne brodove za kontrolu nad Sredozemljem.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) kaže da, dok su ranije morali raditi na MSY-u samo u okviru ZRP-a, sada se u skladu s Akcijskim planom i drugim paketima mora štititi morsko dno. Smatra da primjena Akcijskog plana nema smisla u područjima u kojima se provodi kočarenje te moli brojne, a ne samo nekolicinu znanstvenika, da razmjene saznanja i u tom pogledu. Osim toga, kaže da obvezu iskrcavanja (LO) na Sredozemlju nitko ne provodi jer su svi dobili *de minimis* odstupanja. Podsjeća da je i u MEDAC-u, u okviru raznih mišljenja, utvrđena činjenica da se obveze iskrcavanja za najmanje veličine za Sredozemlju ne mogu primjenjivati, ali se redovito čuje da obveza iskrcavanja spada među obveze i da će ih ocijeniti Europska komisija, iako bi Europska komisija trebala znati da nitko to ne primjenjuje. Kaže da, ako Europska komisija nekome ne odobri *de minimis* odstupanja te ako nastupi obveza iskrcavanja, ribari će sigurno imati problema kod zbrinjavanja iskrcanog ulova kao posebnog otpada i morati platiti to zbrinjavanje. Vezano uz Uredbu o kontroli, precizira da su pregovori još u tijeku, ali je poznato da povjerenik raspravlja o nadzornim kamerama na plovilima od 15 m nadalje i o PE od 18 m nadalje, uz prijetnju da se prijedlog povuče iz uredbe. Smatra kompliciranim potpisivanje sporazuma ako ne postoji suglasnost o primjeni i sadržaju akcijskog plana.

Izvršna tajnica Caggiano odgovara Romeu Mikičiću da će se pripremiti popis mišljenja koje je izdao MEDAC, a koje su Europska komisija i GFCM već prihvatili.

Koordinator daje riječ Eleonori Ciccotti (GFCM) koja iznosi stanje jegulje i podsjeća da se radi o jednoj jedinstvenoj vrsti s vrlo posebnim ciklusom. Radi se o panmiktičkoj vrsti i iz podataka proizlazi da je populacija fragmentirana po grupama u unutarnjim vodama od sjeverne Europe sve do Sredozemlja. Postoje različita staništa i na različite se načine iskorištava te se stoga jegulju može smatrati visokomigratornom vrstom. Navodi da se u posljednje desetljeće brojnost ove vrste počela znatno smanjivati. Iznosi okvir upravljanja i podsjeća da je od 2007. vrsta uvrštena na Dodatak 2 CITES-a te se stoga regulirala međunarodna trgovina tom vrstom. 2008. godine uvrštena je i na popis ugroženih vrsta IUCN-a. Navodi sve uredbe kojima se uređuje ribolov jegulje, a osobito višegodišnji plan upravljanja GFCM-a iz 2018. Godine 2020. pokrenut je istraživački program u trajanju od 18 mjeseci rezultati kojega će uskoro biti objavljeni na stranicama GFCM-a. Daje kratki pregled podataka korištenih za izdavanje mišljenja u kojem se potvrđuju već postojeće mjere, vodeći računa o kalendaru migracija i mjerama za sportski ribolov te se usuglašava druga faza istraživačkog programa za cijelu 2023. godinu. Ističe da je stvorena skupina europskih stručnjaka kako bi se zajamčio bolji doprinos i odgovarajuća koordinacija, a sve u cilju unaprjeđenja već postojećih saznanja i uz uključivanje ribara.

Na 45. Godišnjem zasjedanju GFCM-a predložene su određene mjere, a koncem listopada Europska komisija je predložila šestomjesečnu zabranu ribolova na europsku jegulju. U međuvremenu je početkom ožujka u Orbetellu održan sastanak na razini GFCM-a u okviru SSF foruma za mali priobalni ribolov, s više od 80 ribara.

Ceccaroni zahvaljuje Eleonori Ciccotti i daje riječ Marziji Piron koja priopćuje da je 2022. objavljeno mišljenje na tu temu i da se, s obzirom na nadolazeći sastanak radne skupine o mjerama za upravljanje jeguljom, smatralo prikladnim detaljnije raspraviti o toj temi kako bi se utvrdilo jesu li neki članovi, osobito Italija i Francuska, zainteresirani za eventualnu izradu mišljenja koje bi predstavili na sastanku radne skupine GFCM-a koji bi se trebao održati u lipnju.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) potvrđuje da je Italija zainteresirana za to pitanje i da je na sastanku u Orbetellu odaziv sudionika bio značajan.

Valerie Lainé (GU MARE) kaže da Europska komisija financira ovaj istraživački program i da je vrlo važno dobiti više informacija o migracijama. Otkrili su neke specifičnosti za Sredozemlje. Kaže da žuta jegulja ne migrira već se zadržava stalno, dok srebrna jegulja migrira više puta godišnje i važno je to znati kako bi se utvrdilo i razdoblja zabrane ribolova. Zahvaljujući tomu, bilo je moguće odrediti strategije u pogledu opadanja brojnosti populacije. Lainé obavješćuje da će se na GFCM-u iznijeti prijedlog dugoročnog plana s jednom prijelaznom fazom i drugom dugoročnom fazom. Prijedlog će se izraditi na temelju rezultata o kojima će se raspravljati 6. i 7. lipnja.

Mario Vizcarro (FNCCP) vjeruje da se u tom izvješću ne vodi računa o tome da postoje dvije zone u kojima se lovi jegulja u Kataloniji i bilo je vrlo teško utvrditi kako se love te stoga smatra da je taj resurs teško ocijeniti.

Ceccaroni se zahvaljuje Eleonori Ciccotti i predaje riječ Alessandru Cau koji će predstaviti stanje stoka crvenog koralja.

Alessandro Cau (Sveučilište Cagliari) iznosi stanje crvenog koralja u području GFCM-a. Radi se o organizmu dugog životnog vijeka, ponekad i do sto godina, i vrlo visoke gospodarske vrijednosti. Prikazuje države u kojima se sakuplja, ali ističe da se, zbog svoje namjene, stok smanjuje za dvije trećine. Ističe da Italija ima plan upravljanja s ograničenim brojem dozvola, da je potrebno ispuniti brodski dnevnik ili imati opservatorije na plovilu, da postoji određeni broj luka u kojima se iskrcava kao i protokol o sljedivosti. Konačno, napominje da je sakupljanje crvenog koralja dopušteno samo ronocima.

Valerie Lainé (GU MARE) zahvaljuje na prezentaciji i napominje da je proširen istraživački program te da će se sljedeće godine morati odlučivati o dugoročnom planu upravljanja te stoga trebaju biti dostupne sve raspoložive informacije. Smatra da je ova vježba vrlo korisna te čestita Sardiniji najprije na uspostavi mehanizma, a potom i sljedivosti. Radit će se o planu u trajanju od 8 godina, gdje će jedan dio biti posvećen očuvanju. Na sastancima RS GFCM-a (22.-24. svibnja) dobit će se jasnija slika. Radi se o emblemskoj vrsti koja se mora pratiti kako bi se izbjegao nezakonit ulov, jer zna da je bilo i slučajeva smrtnih incidenata te sukoba između Tunisa i Alžira te je stoga dobra sljedivost ključna kako bi se kupce moglo uvjeriti u podrijetlo crvenog koralja. Trgovci nakitom žele oznaku održivog iskorištavanja. Pita koji je učinak klime na crveni koralj jer zna da zagrijavanje od 1,4° utječe na površinski koralj te bi možda dubinski koralj mogao poslužiti za obnovu populacije površinskog koralja. Stoga pita je li se u Sredozemlju razmotrila mogućnost presađivanja kao što je to slučaj u drugim morima.

Na pitanje vezano uz temperaturu, Cau odgovara da toplinski val na moru predstavlja sve veći problem te crveni koralj pati. Dubinski stokovi trenutno ipak ne bi trebali trpjeti znatne posljedice

dok su oni nastanjeni iznad 50 m pokazali da, iako ih se može obnavljati, imaju puno nižu toleranciju te se njihovo propadanje neće moći riješiti repopulacijom. Trenutno postoji nekoliko pilot projekata, ali crveni koralj ima dugi životni vijek i teško ga je ocijeniti. Konačno, napominje da je stopa smrtnosti vrlo visoka kad ga se premješta iz jednog područja u drugo.

Antonio Pucillo (ETF) pita tko se bavi sakupljanjem crvenog koralja i postoji li u Italiji netko tko se time bavi na dubini ispod 70 m. Pita se daje li se dozvola profesionalnim, visoko specijaliziranim ribarima.

Cau odgovara da ne postoji referentna profesionalna figura niti referentni zakonodavni okvir da je bilo vrlo problematično uvrstiti figuru ronioca. Sakupljači koralja i ribari imaju iste normative. U Francuskoj, za razliku od Italije, postoje redoviti liječnički pregledi i kriteriji za odabir kvalificiranih osoba.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) zahvaljuje Cau i napominje da se na Sardiniji i u Kampaniji te Salentu radi o koloniji junaka s dozvolom i bilo bi teško normirati figuru sakupljača koralja. No, ako je to smjer u kojemu treba ići, onda treba očuvati tradiciju i vrednovati tu profesiju, obrtništvo i proizvodni otisak.

Cau se slaže da, kad govorimo o lokalitetu Torre del Greco, govorimo o izvrsnosti te navodi da se koralj sakuplja i na Korzici (oko 10 dozvola), Sardiniji (25 /12 dozvola) i u Tunisu (200 dozvola).

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) precizira da se ovaj ribolov odnosi na cijeli proizvodni lanac, od trgovaca do distributera, i tako dalje. Sjeća se da je godinama postojao problem starijih osoba koje su sakupljale koralj bespilotnim podvodnim vozilima (ROV) s mehaničkim rukama dopuštenima u istraživačke svrhe. Na Sardiniji je bilo puno sakupljača koralja koji nisu silazili u more već su koristili ROV koji je potom u potpunosti zabranjen, pa su 80.-godišnjaci svoje dozvole prepustili mlađima, ali ističe da ne postoje protokoli za obavljanje ove aktivnosti. Postoji Uredba Europske komisije, države članice izdaju dozvole, nisu predviđene niti normirane mjere vezane uz zdravlje sakupljača koralja. Stoga, kad sakupljač koralja doživi nezgodu, u načelu se on smatra odgovornim. Kaže da u Italiji postoji problem podvodnih ribara koji imaju obvezni stručni naziv (OTS – *Operatore Tecnico Subacqueo*, Podvodni tehnički operater), na Siciliji i u regiji Lazio postoji profesionalni centar, ali, što se tiče normative, tu postoji niz nedostataka. Lokalno, za lučke kapetanije može biti dovoljna i dozvola za sportski ribolov. Smatra da je potrebno predvidjeti europsko zakonodavstvo koje države članice upućuje na odredbe europskog plana upravljanja, a upravljanje se potom dalje povjeruje regijama, trebalo bi osigurati sigurnost u pogledu stručnih kvalifikacija i liječničkih kontrola.

Valerie Lainé (GU MARE) kaže da će se održati simpoziji za crveni koralj sljedeće godine, iako još ne zna kojeg datuma. Zatim prelazi na prezentaciju prijedloga odluka s obzirom na nadolazeće godišnje zasjedanje GFCM-a i kaže da ne zna hoće li se SAC održati u Libanonu ili u Rimu. Najavljuje da se za zapadni dio u Malagi raspravljalo o najmanjoj veličini za oradu i brancin te se utvrdilo ograničenje za broj udica, a za rumenac okan predložit će se najmanja veličina. Za zapadno Sredozemlje (West-Med) predviđena je kampanja na moru radi dobivanja više informacija o FRA području Gablier. U Lionskom zaljevu uvest će se mjere za jačanje FRA područja te napominje da je Medreact predložio i uspostavu novog FRA područja (Marti 7), ali se smatralo da je potrebno prijedlog duže raspraviti sa španjolskim i francuskim upravama i dionicima, te je stoga pregled odgođen na sljedeću godinu. Kaže da se raspravljalo i o MAP-u za lampugu, taj bi plan trajao 8 godina i bio podijeljen na prijelazno razdoblje i dugoročno razdoblje u kojem bi se zamrznuo ribolovni napor i utvrdila najmanja veličina i mjere kontrole. Za istočno Sredozemlje prošle godine doneseni su planovi upravljanja za dubinsku crvenu kozicu (deep water red shrimp) za koju je predviđena minimalna veličina koja će se utvrditi

na temelju mišljenja SAC-a. Podsjeća da se na Jadranu nastavlja s planom upravljanja za malu pelagičnu ribu i da će se, ako se ne uspije dobiti *benchmark* za srdelu, nastaviti s tranzicijskim mjerama te se neće prijeći u drugu fazu MAP-a. Što se tiče MAP-a za pridnene vrste u Jadranu, ističe da je već naglasio da je došlo do poboljšanja stanja vrsti, jer su neke postigle MSY te će stoga kvote biti veće, ali još uvijek čekaju potvrdu podataka. Osim toga, spominje i prijedlog za uspostavu novog FRA područja na južnom Jadranu, između područja otvorenog mora i albanskog područja, o kojemu se još raspravlja. Osim toga, bit će iznesen i prijedlog za dugoročni plan upravljanja za jegulju koji će se temeljiti na razvoju i rezultatima nakon sastanka radne skupine održane u lipnju i nakon potvrde SAC-a, i u pogledu privremenih zabrana i u pogledu zabrane rekreacijskog ribolova. Zatim će tu biti i rezolucija za regionalni Plan za osjetljive vrste kako bi se poboljšalo prikupljanje podataka, baze podataka i pilot projekte.

Naglašava da je potrebno imati registar flote na razini GFCM-a budući da neke zemlje ne dostavljaju popis brodova te će se stoga pripremiti jasan nacrt Preporuke u tom pogledu, jer su neke države povećale svoje flote, što je neprihvatljivo. Za crveni koralj napraviti će pregled mjera na snazi i shemu inspekcije za lampugu. Osim toga, najavljuje Preporuku u pogledu inspekcija jer su inspektori zatražili obrazac GFCM-a za utvrđivanje plovila koje se bavi nezakonitim ribolovom i u kojem se predviđa tablica svih uvjeta sukladnosti te mjera koje treba poduzeti u slučaju nesukladnosti. Predviđena je Rezolucija s rezultatima sa sastanka Radne skupine o dekarbonizaciji kako bi se vidjelo koliki su troškovi ribarskog plovila i promicale platforme za razmjenu najboljih praksi. Na sub-regionalnoj razini definirat će jasne elemente za rekreacijski ribolov kako bi se taj isti mogao regulirati na sub-regionalnoj razini sljedeće godine. Novo tajništvo GFCM-a okuplja novo osoblje i podsjeća da provedba projekta MEDfish4ever kojim će se zamijeniti regionalni FAO projekti i koji raspolaže proračunom od 10 mil. eura za dvije godine i odnosi se i na države članice. Stoga se one pozivaju da utvrde istraživačke prioritete (za rumenac okan, jegulju, egzotične vrste itd.). Podsjeća koliko je važno raspravljati s državama članicama kako bi se utvrdilo koji su interesi ribara vezano uz istraživačke programe na razini GFCM-a, kako bi znanstvenici iz raznih država članica mogli sudjelovati na sastancima. Države članice su primile upitnik, treće zemlje su već predstavile projekte, ali nada se da i države članice mogu postaviti zahtjev za aktivno sudjelovanje u ovim projektima i to na zajedničkim stokovima ili visokomigratornim vrstama, uz regionalni pristup.

Lainé obavještuje da će se 4. listopada na Malti održati i Ministarska konferencija na visokoj razini, na kojoj će biti govora o strategiji GFCM-a i o MEDfish4ever-u te smatra da je važno da tom prilikom već bude spremno mišljenjem MEDAC-a u kojem bi bili navedeni prioriteti od interesa za MEDfish4ever o kojima se tih dana može raspravljati. Sigurno će biti nekoliko popratnih događaja, jedan vezano uz mali priobalni ribolov, a jedan uz dekarbonizaciju. Kaže da je za Sredozemlje optimistična, od 2016. do danas vidjela je značajnu evoluciju te se stvari doista mogu povoljno razvijati, a stokovi se mogu obnoviti. Zna da mnogi kritiziraju Sredozemlje, ali vjeruje da tu postoji mogućnost obnove stokova jer su države članice vrlo dinamične.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) pita koja su nova FRA područja predložena i gdje se ona nalaze. Čini mu se da je shvatio da će jedno od novih FRA područja biti u Sèteu te pita predlažu li nova FRA područja redovito ONG-ovi poput recimo Oceane, Medreact-a itd.

Valerie Lainé (GU MARE) odgovara da FRA u Lionskom zaljevu postoji već duže vrijeme te je odlučeno da se ono samo ojača, uz izmjenu referentnih vrijednosti i usvajanje novih mjera. Druga dva FRA područja u kojima se raspravljalo na Pododborima bila su FRA područje Gablier, dakle španjolsko-marokansko područje u Alboranskome moru, ali kampanja na moru nije održana zbog

tehničkih razloga te je stoga odlučeno uspostavu ovog FRA područja odgoditi do sljedeće godine, zadržavši samo zabranu ribolova u *core* području. Za Jadran bi trebalo raspraviti s Albanijom i Italijom u okviru Pododbora GFCM-a koncem svibnja, zajedno sa znanstvenicima, za uspostavu novog FRA područja u južnom Jadranu. Stoga ćemo koncem svibnja znati što je odlučeno. Kaže da postoji *roadmap* za ovo područje u kojem se predviđala uspostava ovog FRA područja ove godine. Stoga moramo čekati i vidjeti hoće li dionici postići dogovor, još uvijek ne zna kakva će biti situacija. Za drugo FRA područje koje je predložio Medreact, pododbor je smatrao da još nije vrijeme za to. Za Lionski zaljev Medreact je predložio naziv Marti 7, ali je to odgođeno za sljedeću godinu radi boljeg savjetovanja s dionicima i nacionalnim upravama. Stoga trenutno nije donesena nikakva odluka za uspostavu novog FRA područja u Lionskom zaljevu. Jedino novo FRA područje ove godine moglo bi se nalaziti u Otrantskim vratima na južnom Jadranu, ali se rasprava o tome još nije održala, već se planira za konac svibnja u Splitu.

Rosa Caggiano precizira da je MEDAC, vezano uz ovaj prijedlog uspostave FRA područja u Lionskom zaljevu, zatražio riječ tijekom sastanka GFCM-a jer ga se još nije konzultiralo, te je stoga i u prisustvu nacionalnih uprava, podsjetio da bi prilikom rasprave o prijedlozima uspostave novih FRA područja, bilo prikladno savjetovati se s MEDAC-om, u okviru regionalizacije, kako je već bilo naglašeno na sastanku Pododbora GFCM-a za zapadno Sredozemlje.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) moli pojašnjenje, odnosno, ako je cijeli Lionski zaljev praktički obuhvaćen mrežom Natura 2000 i ako ovaj Akcijski plan prođe dalje, Lionski će zaljev biti u potpunosti zatvoren za ribolov. Stoga ne razumije zašto se traži uspostava dodatnog FRA područja u Lionskom zaljevu kada će teoretski, sukladno Akcijskom planu, kočarenje tu biti u potpunosti zabranjeno.

Bertrand Wendling (AMOP) kaže da ih je, što se tiče mogućeg FRA područja Marti 7, iako se o toj temi trenutno neće govoriti, kontaktirao MedReact da vidi je li moguće sastati se s profesionalnim ribarima te su organizirali sastanak na kojemu je Stephan Beaucher iznio prijedlog FRA područja. Svi su se ribari protivili tom prijedlogu jer već postoje područja zabranjena za ribolov u tom području, ali je kao zaključak sastanka izjavljeno da su prijedlog prihvatili i profesionalni ribari. Želi naglasiti da to nije istina i da se oni nisu složili ni sa čime, već se u potpunosti protive tom prijedlogu.

Mario Vizcarro (FNCCP) kaže da se u lukama već pojavljuju osobe koje predlažu FRA područja te je zbog toga vrlo zabrinut. Također, moli Valerie Lainé za pojašnjenja vezano uz pitanje od 800 metara. Valerie Lainé (GU MARE) odgovara da, što se tiče 800 metara, RS je predložio da se razmotri zabrana kočarenja na 1000 metara i da je prijedlog koji je skupina iznijela, a pododbori prihvatili bio taj da se napravi pilot projekt kao i procjene učinka zabrane kočarenja na 800 metara i da će stoga EK pokrenuti pilot studije na temelju kojih će SAC donijeti zaključke. Slijedit će se holistički pristup i SAC će pokrenuti projekte da se prijeđe s 1000 metara na 800 metara u 2 godine, nakon čega će se odlučiti hoće li proširiti tu zabranu.

Giampaolo Buonfiglio predlaže da se EK-u sastavi dopis u kojemu se navodi da se svi oni koji žele predložiti FRA područje u Sredozemlju, osobito u sjevernom Sredozemlju, moraju savjetovati s MEDAC-om kako bi i od EK-a dobio jamstvo da su se dionici konzultirali. Vjeruje da je to predviđeno i u proceduri te smatra da nije prihvatljivo saznati o prijedlogu novih FRA područja od trećih strana. Marco Costantini (WWF) smatra da se treba suočiti sa službenim pitanjem u pogledu međunarodnih voda i europskih voda. Dodaje da je u jednoj Radnoj skupini dodana i specifikacija u kojoj se precizira da i ribari moraju biti „engaged“ (uključeni), a ne da ih se treba „konzultirati“.

Ceccaroni nastavlja s prezentacijom u kojoj uspoređuje raspodjelu sredstava potpore iz EFPRA-e OP-ovima (Operativni programi) država članica MEDAC-a. Podsjeća koji je ukupni proračun za EFPRA-u za svih 26 država članica, izuzev Luksemburga, i napominje da postoji udio u fondovima kojim se upravlja zajednički i jedan udio kojim upravlja izravno EU. Ističe da je napravio ovu tablicu na zahtjev određenih članova i napominje da je došlo do promjene u stavu EK-a jer, za razliku od prošlosti, umjesto nametanja mjera koje treba potom provoditi, predstavljaju prioritete koje države članice mogu na razne načine odbiti. Dakle, zapravo je važno shvatiti koliko su države članice bile kreativne u korištenju sredstava SM. U OP-ovima raznih država članica navode se 4 prioriteta EFPRA-e (Uredba 2021/1139) te prikazuje i razne dodjele raspodijeljene po državama članicama a potom i podjelu po Prioritetima, iz koje je vidljivo da je jedan značajan dio sredstava dodijeljen Tehničkoj podršci (otprilike 6%). Ističe da su mjere kojima je dodijeljeno najviše sredstava one koje spadaju pod prioritet 1 i 2, a manje za 3 i 4 te prikazuje odgovarajuće postotke u odnosu na ukupna dodijeljena sredstva za svaku zemlju. Zatim prolazi kroz razne prioritete za svaku državu članicu koji odražavaju shemu sa specifičnim ciljevima EU-a. Nada se da će taj dokument narednih godina biti ažuriran u okviru ovog zakonodavnog kutka.

Ivan Birkić (HGK) smatra da je apsurdno ulagati u ove mjere upravljanja jer se ribolov strahovito mijenja, kaže da je u Hrvatskoj ribolovna aktivnost smanjena sa 60 na 50 tisuća tona i to će se odraziti i na prihode plovila. Ističe i da ribarima treba 2-3 sata više da uopće dođu do ribolovnih područja te snose veće troškove, što opet utječe na prihode i na plaće. U Hrvatskoj bi iznos od 15% trebao biti puno viši zbog privremenih i stalnih obustava ribolova, jer ribolovni kapacitet više nije ono što je bio prije 3 godine, a prihodi su se smanjili. U posljednjih 7 godina imali su 21 mjeseci lovostaja, ali su primili sredstva za mnogo manje, stoga bi zajedno s kolegama s Mediterana željeli raspraviti s Europskom komisijom i preispitati trenutačnu financijsku omotnicu te ju prilagoditi doista potrebnim mjerama. Zaključuje rekavši da se puno toga promijenilo i da je sve to utjecalo na prihode ribara, ali i na cjelokupne prihode popratnih aktivnosti na kopnu.

Ceccaroni predlaže da se na narednim sastancima RS1 analizira prilagodba novim normativama radi prilagođavanja energetske tranziciji, jer je dobro poznato da EFPRA sredstva nisu dovoljna za energetske tranziciju, što je i EK više puta priznala.

Koordinator zahvaljuje prevoditeljima i raspušta sjednicu.

Réf. :104/2023

Rome, 27 juin 2023

Procès-verbal du Groupe de travail 1
Espace Capdeville – 417 rue Samuel Morse
Montpellier, France
18 avril 2023

Coordinateur : Gian Ludovico Ceccaroni

Documents : présentation du Plan d'action de l'UE : Protéger et restaurer les écosystèmes marins pour une pêche durable et résiliente, présentation du rapport sur l'Organisation Commune des Marchés (OCM) et présentation de la Communication sur la transition énergétique (DG MARE)

Le coordinateur ouvre la séance, en remerciant Bertrand Wendling, vice-président, et la région Occitanie pour leur accueil, ainsi que les représentants de la DG MARE et de la DG ENV pour leur participation à ce GT1.

Le procès-verbal du 22 novembre 2022 est approuvé avec la modification demandée par Antonio Marzoa, annoncée aux adhérents dans la documentation de la réunion.

Gian Ludovico Ceccaroni rappelle que le sujet du paquet d'orientation stratégique de la CE, présenté deux mois plus tôt par le Commissaire Européen, avait déjà été abordé lors de la réunion du MEDAC à Barcelone en février, mais qu'il sera approfondi étant donné qu'il s'agit d'un thème fondamental. Valérie Lainé (DG MARE) précise que le paquet est en phase de discussion au Conseil européen, et que le Commissaire a organisé de nombreuses réunions, également avec des délégations des États membres (EM) pour en éclaircir les intentions. Le plan d'action, en particulier, est un outil d'orientation, et non une imposition, et il invite les EM à appliquer la Directive sur la biodiversité. Il n'y a pas d'automatisme dans l'interdiction des chaluts. Le message du Commissaire Européen est une invitation à collaborer, et la CE travaillera avec les EM pour identifier les habitats requérant des interventions urgentes, afin de proposer des actions adaptées à chaque situation. Le dialogue a été entamé ce jour, et les pêcheurs sont invités à y participer afin de protéger l'écosystème.

Le coordinateur remercie Valérie Lainé pour son intervention et passe la parole à Laurent Markovic (DG ENV), qui souligne que la Communication de la CE définit les modalités selon lesquelles elle souhaite procéder à l'avenir. Il rappelle à tous que l'environnement est l'un des trois piliers de la Politique Commune de la Pêche, et que le Plan d'action vise à unir les stratégies de la DG ENV et de la DG MARE. La vision exposée dans le plan d'action ne devra pas obligatoirement être mise en œuvre. Laurent Markovic expose la présentation en annexe, en rappelant que la Communication vise à la protection des habitats, à l'amélioration de l'état des stocks et à ouvrir la discussion et le dialogue.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) explique qu'il a transmis le matin même une étude menée par un professeur d'écologie de Rome, parlant de l'impact des engins sur le fond et de la manière de choisir la littérature scientifique de référence, en tenant compte des sources de financement des études choisies comme référence pour la gestion. En particulier, cette étude indique que le chalutage ne cause pas la désertification des fonds, mais une adaptation de la biocénose, qui est remplacée par des espèces à implantation rapide, soutenant d'un point de vue trophique les communautés pêchées par les chaluts. Par ailleurs, la réduction de cette activité de pêche n'entraîne pas le rétablissement de la situation précédente, mais il ressort de l'étude que l'impact est fortement négatif uniquement si elle est effectuée dans des zones n'ayant jamais fait l'objet de

pêche au chalut au préalable, ou en cas d'activité excessive. À la lumière des effets de l'interruption de l'activité de pêche pendant la guerre, les études du professeur D'Ancona montrent que l'on observe une augmentation des prédateurs, mais pas de la biomasse. Giampaolo Buonfiglio fait part de ses doutes quant aux assurances fournies par le Commissaire Européen au sujet de la mise en œuvre effective des dispositions prévues dans le texte, et que le dialogue avec les parties prenantes et les EM aurait dû se dérouler au préalable. Le plan d'action n'est pas obligatoire, mais il influence les décisions : l'échéance dans 11 mois pour la communication par les EM des zones à fermer est une obligation. Après ces réflexions, Giampaolo Buonfiglio estime nécessaire soit que le Commissaire retire le plan d'action parce qu'il n'est pas raisonnable ni soutenable, soit qu'il le modifie en définissant précisément les zones qui devront faire l'objet d'une élimination progressive. Le texte doit être modifié, les assurances verbales ne sont pas suffisantes. La consultation sur le plan d'action remontant à un an et demi faisait à l'origine uniquement référence à la fermeture d'aires marines protégées (AMP), puis de zones Natura 2000, dont l'élargissement est même prévu aujourd'hui. L'objectif que se pose le plan d'action ne se limite pas à changer totalement la route de la PCP, mais indique clairement que le Commissaire pense qu'il est possible de convertir la flotte de chalutiers aux activités touristiques et à la pêche artisanale en très peu d'années. Cet objectif est ridicule pour une flotte vétuste mais importante. Cette proposition est tellement déraisonnable qu'elle alimente un vif esprit anti-européen. D'autres problèmes liés à la seule consultation menée sur plan d'action sont dus au manque de considération pour les Conseils consultatifs, mis au rang de simples particuliers, et au partage de concepts, et non d'un texte concret sur lequel travailler. Il est important que les propositions législatives soient partagées en amont, et non qu'elles soient avancées la dernière année du mandat.

Ivan Birkic (HGK) souligne que le groupe des 60 % du MEDAC et tout le secteur de la pêche ont refusé le plan d'action car il signifie la destruction de la flotte et de toute l'activité menée à terre.

Iolanda Piedra (Iveaempa) soulève la question de la gouvernance, qui doit promouvoir la transparence et la participation des parties concernées à la promotion de la durabilité environnementale et culturelle.

José Maria Gallart (Cepesca) partage l'avis de Giampaolo Buonfiglio et de Bertrand Wendling, et ajoute que, sous peu, le secteur rencontrera le Commissaire Européen. Dans la zone française, l'ensemble des zones protégées atteint plus de 75 % de la surface, et concerne un espace maritime où les pêcheurs étaient actifs avant la mise en place de la protection. Dans le Golfe du Lion, les pêcheurs se sont eux-mêmes régulés, sans que l'activité de pêche ne soit interdite par les autorités, comme ceci est prévu par le plan d'action, sans même tenir compte des retombées socioéconomiques. Mario Vizcarro (FNCCP) fait lui aussi part de sa déception, et regrette un excès de pression législative sur les opérateurs du secteur, et la difficulté de trouver une modalité de dialogue correcte avec les pêcheurs. Selon la présentation de Laurent Markovic, l'application à la lettre du plan d'action entraînerait la disparition de trois ports en Catalogne. Le secteur n'est pas en mesure de programmer son avenir car personne ne garantit un minimum d'économie et de culture d'autoproduction alimentaire dans les zones côtières. Il rappelle la cogestion qui a été mise en place dans les années 60, dans le cadre de laquelle les décisions de gestion reposaient sur la participation effective des parties prenantes. Antonio Pucillo (ETF) fait lui aussi part de son opposition au plan d'action, pour lequel le plan d'action tombe sur le secteur comme une bombe sur un bâtiment déjà délabré. Les pêcheurs se sentent trahis par l'Europe et arrêtent leur activité car il n'y a plus de croissance. Le représentant d'ETF soutient la demande de retrait du plan d'action, et, à cette fin, de

nombreuses manifestations seront organisées dans les ports européens du 2 au 9 mai. Kleio Psarrou (PEPMA) est elle aussi d'accord avec les propos précédents, et demande le retrait du plan d'action. Antonio Gottardo (LegaCoop) soulève un autre problème faisant que l'application du plan d'action est insoutenable : il pense que le secteur subit déjà un impact important de la guerre en Ukraine, qui a entraîné la conception de parcs éoliens et d'unités de regazéification (400 km² et 25-30 km² de zones interdites à la pêche, respectivement) pour l'autoproduction d'énergie. Il pense que la course à l'arrêt des activités de pêche ouvrira le marché du poisson synthétique, et fait part de son étonnement quant à l'échéance prévue en 2024, car c'est une date trop proche des élections. À Venise aussi, les pêcheurs se joindront aux manifestations prévues au niveau européen. Antonio Marzoa (Unacomar) se joint aux interventions précédentes, soulignant la justesse de l'intervention d'Antonio Pucillo, et rappelant que, comme on le signale depuis toujours, il est nécessaire d'effectuer une analyse socioéconomique préliminaire, aspect inexistant pour l'instant. Il insiste sur le besoin de tenir compte des avis des Conseils consultatifs, et résume les points principaux de son intervention en tant que Président du MEDAC lors de la réunion INTERAC. Il n'accepte pas que l'on continue à parler de la pêche artisanale, et encore moins comme hypothétique solution ou parcours à entreprendre, et rappelle que la réalité socioéconomique de la pêche en Méditerranée, et en particulier celle de la pêche côtière, est telle qu'elle ne permet pas de créer une division au sein du secteur. Les pêcheurs sont les premiers concernés par une bonne gestion de la ressource, ce sont d'ailleurs eux qui ont créé les premières entités juridiques qui s'occupaient de l'activité de pêche et de sa gestion dès le Moyen-Âge, bien avant l'arrivée des états modernes.. Le Président aborde de nombreux sujets cruciaux pour le secteur : l'importance d'avoir la meilleure information scientifique possible, le respect des règles de la part des pays tiers, l'impact du plan d'action sur les pêcheurs et sur toute la filière en rappelant que, au-delà de la sécurité alimentaire, il est nécessaire de garantir la souveraineté alimentaire, tandis que 80 % des produits de la mer consommés par l'UE proviennent de pays tiers, qui ne sont pas soumis à la réglementation communautaire, hyperbolique et excessive. Ce sont des pays où les conditions sociales et de travail sont différentes des nôtres, et qui n'ont pas de culture de la durabilité. Il ajoute à l'étude présentée par Giampaolo Buonfiglio une publication catalane qui était l'absence d'impact du chalut sur le fond. Il rappelle les autres impacts que subit la ressource, dont le changement climatique, la pollution et la perte de biodiversité. Il ne faut pas perdre l'autonomie alimentaire. En ce sens également, il est d'accord avec M. Buonfiglio : avec les MAP, on suivait un certain parcours, et le plan d'action est une pression supplémentaire sur le secteur, et ne tient pas compte des trois piliers de la PCP.

Il ajoute à l'étude présentée par Giampaolo Buonfiglio une publication catalane qui était l'absence d'impact du chalut sur le fond. Il rappelle les autres impacts que subit la ressource, dont le changement climatique, la pollution et la perte de biodiversité. Il ne faut pas perdre l'autonomie alimentaire. En ce sens également, il est d'accord avec M. Buonfiglio : avec les MAP, on suivait un certain parcours, et le plan d'action est une pression supplémentaire sur le secteur, et ne tient pas compte des trois piliers de la PCP.

Antonis Petrou (APMarine) et Inmaculada Carrasco (AndMupes) s'unissent à la demande de retrait du plan d'action. Antonis Petrou déclare que les conséquences seraient catastrophiques, et que les aspects concernant la biologie n'ont pas été pris en compte lors de sa formulation. Inmaculada Carrasco fait part de la fatigue des pêcheurs et du sentiment d'opposition au Commissaire Européen qu'elle a observé dans les ports. En Andalousie, de nombreuses familles vivent de cette activité et de nombreux pêcheurs collaborent pour la protection de la biodiversité cogérée. On est en train de

créer un manque de confiance important envers la CE. Il faudrait donner plus d'importance aux Conseils consultatifs. Tonino Giardini (Coldiretti) se joint aux interventions précédentes et reconnaît l'unité du secteur concernant le refus du plan d'action. Il rappelle que, lors de la réunion INTERAC, il a été souligné que la CE n'ouvrirait pas le marché aux pays tiers, qui ne respectent pas les règles communautaires, mais il n'existe aucun État possédant une réglementation suffisante selon les critères de l'UE. Actuellement, on a un niveau d'importation de 60 %, et on arrivera à 70 % avec l'application du plan. Enfin, le soutien économique, qui serait possible par l'intermédiaire du FEAMPA, ne prévoit pas de soutien pour le passage à la flotte à carène planante. De nombreux pêcheurs devront quitter le secteur.

Valérie Lainé (DG MARE) répond qu'il n'est pas envisageable de ne rien faire car de nombreux problèmes doivent encore être résolus. La CE ne retirera pas le plan d'action, mais l'adaptera de manière progressive, et étudiera la manière de moduler l'activité de pêche, bassin par bassin, pour protéger les écosystèmes et les habitats identifiés avec la collaboration du CSTEP. Au cours de la première phase de conception du plan d'action, certains services de la CE auraient souhaité passer directement à la mise en œuvre législative, mais il a été décidé de procéder par la régionalisation, en tenant compte des zones sensibles et des aspects socioéconomiques lors de la définition de la feuille de route. Un calendrier pour la consultation des CC sera prévu, les secrétariats seront contactés pour formuler des recommandations conjointes avec les EM. La représentante de la CE rassure quant à l'intensification des contrôles sur les produits importés afin qu'ils respectent les conventions internationales. La CE souhaite que les parties prenantes jouent un rôle actif.

Laurent Markovic (DG ENV) souligne que, bien qu'il n'y ait pas d'accord sur les moyens, les objectifs sont communs. La base du dialogue avec les parties prenantes est précisément le plan d'action. Il ajoute que les recommandations communes seront ensuite étudiées par le CSTEP et que l'objectif 2030 est dicté par les délais de la révision à mi-parcours de la CE.

Sébastien Denaja, Conseiller de la Région Occitanie, intervient pour souhaiter la bienvenue au MEDAC dans les salles de la Région. L'Occitanie est la zone de la France dans laquelle la pêche est la plus importante, et le climat social est déjà très tendu en raison des fermetures de la pêche en cours. Le Conseiller convient de l'importance du calendrier des travaux du MEDAC, et fournit un point de vue local sur chaque sujet à traiter au cours de la journée.

Antonio Marzoa (Unacomar) et Gilberto Ferrari (Fedagripesca) sont d'accord avec l'intervention du Conseiller et pense qu'il y a déjà de nombreux règlements et qu'il est nécessaire de retrouver un équilibre pour améliorer la situation. Antonio Marzoa affirme que de nombreuses mesures de tout type sont en cours de mise en œuvre en même temps, ce qui rend difficile de discerner quelles sont les mesures correctes pour atteindre les résultats souhaités. Dans ce contexte, on demande l'application du plan d'action. Il rappelle que l'approche régionale prend du temps, et qu'il n'y a par conséquent aucun sens à appliquer des calendriers à court terme, qui ne laissent pas d'espace aux consultations et études adaptées. Il demande que la CE arrête d'utiliser l'impératif dans ses déclarations, car ceci se traduit par une imposition. Si le plan d'action n'est pas retiré, il devra être modifié en profondeur, car, contrairement à ce qui se dit, ce n'est pas un plan consensuel. Il demande que l'on établisse véritablement le dialogue tant mentionné, et que l'on modifie ensemble le plan d'action.

Valérie Lainé (DG MARE) récapitule les étapes à venir en espérant que l'on parviendra à définir des règles régionalisées en collaboration avec les états membres et le MEDAC, en mettant en œuvre des projets protégeant les espèces et les habitats sensibles et en proposant des modifications des

activités de pêche pouvant préserver les espèces vulnérables. Par conséquent, par la régionalisation, les recommandations communes formulées par les EM et les CC seront évaluées par le CSTEP et adoptées par la CE. De nombreux stocks ont atteint l'objectif de rendement maximal durable, par conséquent la direction adoptée est la bonne.

On passe ensuite à la présentation du rapport sur l'Organisation Commune des Marchés (OCM) par la DG MARE. Il est expliqué que, dans le FEAMPA, une attention particulière a été accordée aux organisations de producteurs (OP). Le coordinateur remercie pour la présentation car il pense que les OP sont un outil très important pour l'application et la réalisation des objectifs de la PCP. Il ajoute que, dans les OP, il est possible d'activer des mécanismes d'autorégulation pour atteindre les objectifs communs, également par la régulation de l'approvisionnement du marché. L'une des difficultés constatées pour la promotion de ces organisations est la possibilité de démontrer l'existence d'une disponibilité économique suffisante. Pour simplifier le processus, le ministère pourrait intervenir au moyen d'une avance économique. Souvent les petites entités qui souhaiteraient développer des actions visant à atteindre les objectifs de la PCP n'y parviennent pas par manque de liquidités et en raison de la difficulté d'accès au crédit auprès des banques. Pour ce qui concerne l'étiquetage, le coordinateur fait état des problèmes notamment la difficulté pour le consommateur d'identifier les informations concernant l'engin de pêche et son impact associé à la pêche du produit.

La dernière présentation de la DG MARE est réalisée par Ana Peralta Baptista et concerne la communication de la CE sur la transition énergétique. Il est connu que les revenus du secteur ont récemment été particulièrement impactés par le prix du carburant, dont l'augmentation de 2020 à 2022 a atteint 13 % du prix initial. Pour augmenter la résilience du secteur il est nécessaire d'en réduire la dépendance aux combustibles fossiles. Le 16 juin se tiendra l'événement sur la transition de la pêche et de l'aquaculture européenne à Bruxelles, et le MEDAC est invité à participer aux discussions, qui viseront à impliquer les parties prenantes dans la formulation d'une feuille de route. Il existe par ailleurs une plate-forme pour l'échange d'informations sur les bonnes pratiques, et les premiers résultats sur les meilleures opportunités technologiques disponibles seront visibles d'ici à la fin de l'année. Pour renforcer davantage la recherche sur ce sujet, plusieurs bourses d'études sur la transition énergétique seront offertes, et une académie Web sur le sujet sera mise en place. Par ailleurs l'accès aux sources de financement autres que celles du FEAMPA sera favorisé, pour permettre un ajustement. Ces actions visent à accélérer le processus le plus possible.

En l'absence d'autres questions, le coordinateur lève la séance de la matinée du GT1.

Les travaux reprennent dans l'après-midi, et le coordinateur ouvre la discussion concernant la Communication de la CE sur la transition énergétique.

Rafael Mas (EMPA) signale qu'en matière de transition énergétique il n'y a pas de technologie disponible pour les petits bateaux, et que des investissements adaptés sont nécessaires, en améliorant l'accès au financement.

Iolanda Pedra (IVEAEMPA) mentionne le fonds « Blue Invest », mais se demande comment il sera possible d'attirer des financements si le secteur n'a pas d'avenir.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) attire l'attention sur les politiques pour la transition énergétique et rappelle également que des limites imposées par le FEAMPA sont toujours présentes, par exemple sur les moteurs ; par conséquent, si, d'une part, on invite les secteurs à adopter des carburants alternatifs, d'autre part, le FEAMPA ne permet pas de soutenir le changement des moteurs car il rentre dans la limite de 15 % de l'État membre, et comme les

fermetures absorbent la quasi-totalité de ce pourcentage, il ne reste pas de fonds disponibles. De même, il n'y a pas de soutien à l'utilisation de carburants alternatifs. Il précise que les autorités nationales elle-même ne facilite pas l'utilisation des fonds alternatifs du FEAMPA. Il ajoute que les particuliers n'investissent pas dans le secteur, et que l'expérimentation sur les engins, pour alléger les chaluts et engins traînants, ne se fait pas simplement en remplaçant les matériaux, car le poids des engins influe sur toute une série d'autres paramètres, comme la puissance du moteur, liée à la profondeur, etc. Il est important de comprendre que ce n'est pas une collaboration générique entre les parties prenantes qui résoudra le problème, mais uniquement une collaboration à long terme avec les experts scientifiques.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) ajoute qu'en plus du fossé financier, les navires de plus de 24 mètres sont exclus, ainsi que tous les segments enregistrant un excédent, qui ne peuvent pas accéder au soutien de l'article 18. Il souligne que tous voudraient augmenter le rendement énergétique, mais que la manière d'atteindre cet objectif n'est pas claire car une série de blocages persiste.

M. Ceccaroni, le coordinateur, indique qu'un projet avec le CNR-IRBIM d'Ancône, financé par des fonds nationaux, est en cours pour vérifier la disponibilité de moteurs efficaces et peu polluants déjà disponibles pour les bateaux de pêche. Les résultats seront disponibles début de l'automne.

Gennaro Scognamiglio (UNCI Agroalimentare) cite un livre nommé « For bando », qui indique que si un petit bateau de 8 mètres doit effectuer la transition écologique, mais n'a pas un indice de rentabilité aussi élevée qu'un grand navire, il est confronté à d'importantes difficultés.

Ana Peralta Baptista (DG MARE) signale que la CE est à l'écoute des différentes observations et sait que cette transition n'est pas un processus immédiat, que les bonnes conditions doivent être réunies, et qu'il s'agit d'un long parcours à entreprendre avec les opérateurs concernés. La DG MARE sait qu'il y a des manques et des obstacles, pour cette raison qu'elle a lancé une étude afin de trouver des solutions pour la petite pêche. Elle fait également part de sa disponibilité à discuter des résultats de l'étude mentionnée par M. Ceccaroni. Pour ce qui concerne les financements, il faut revoir l'évaluation car il est possible de recourir au FEAMPA pour les tests et le remplacement des moteurs, mais elle sait qu'il y a des limites, et pour cette raison il faut aller plus loin. Elle annonce que des lignes directrices sur les possibilités de financement seront préparées.

Marco Costantini (WWF) précise que le facteur limitant des investissements pour la transition est l'état des stocks. Toute augmentation en ce sens a entraîné une augmentation de la capacité, par conséquent les investissements doivent être réalisés en tenant compte de l'état des stocks.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) pense qu'il peut y avoir une transition vers des moteurs consommant moins et rejetant moins d'émissions, mais qu'en fin de compte le problème est structurel car les navires ne sont pas adaptés, étant donné qu'en Italie, la flotte a un âge moyen de 50 ans.

Kleio Psarrou (PEPMA) a l'impression que la CE n'écoute pas le secteur, qui fait part depuis toujours de son inquiétude tandis que la CE parle d'investissements pour l'avenir, et elle fait remarquer que, quand les pêcheurs demandent de changer de moteur ou de navire, ce n'est pas pour des raisons de profit, mais fondamentalement pour des raisons de sécurité et de rapidité des opérations.

Krstina Mislov (HGK) ajoute qu'il faudrait alors tenir compte également des moteurs des yachts et des navires de croisière, car si eux aussi investissent dans cette transition énergétique, les bateaux de pêche pourront le faire aussi, alors qu'il n'est actuellement même pas possible d'acheter de nouveaux moteurs.

Antonio Pucillo (ETTF) rappelle que la capacité des moteurs est strictement liée à la sécurité des personnes embarquées, car le moteur sert à affronter la mer dans différentes situations.

Tonino Giardini (Coldiretti) revient sur l'intervention de M. Costantini. La durabilité de la vie en mer doit tout autant être prise en compte que celle des stocks, et il précise que les pêcheurs souhaitent partir en mer en sécurité, et qu'avec une flotte approchant les 40 ans il n'est plus envisageable de continuer à travailler dans ces conditions. L'acquisition de nouveaux navires ne signifie pas l'augmentation de l'effort de pêche

Romeo Mikicic (HOK) ajoute qu'il est ingénieur mécanique et spécialiste des moteurs, qu'il s'est entretenu avec des collègues au salon de Hambourg il y a quelques mois, et que tout est encore au stade embryonnaire. Il rappelle qu'il participe aux travaux du MEDAC depuis huit ans, et que, bien que les fonctionnaires de la CE changent en permanence, aucun d'entre eux n'écoute réellement le MEDAC, étant donné que l'on parle en même temps d'élimination progressive et de modernisation. Il ajoute qu'au cours d'une réunion récente au Ministère en Croatie, les pêcheurs ont lancé de lourdes attaques car ils pensent qu'aucun des avis adoptés par le MEDAC n'a été pris en compte par la CE.

Valérie Lainé (DG MARE) passe à la présentation de la Communication sur la PCP, en rappelant qu'il s'agit d'une obligation légale qui prévoit une évaluation à 10 ans de l'entrée en vigueur. Pour ce qui concerne les stocks, une évolution positive a été constatée pour les mesures de conservation des plans pluriannuels, seuls cinq stocks étaient au RMD en 2009, et ils sont aujourd'hui 60, y compris dans la mer Adriatique et la Méditerranée. Elle mentionne le plan de la CGPM qui présente des effets positifs, car certains stocks vont vers le RMD, par conséquent les outils actuellement prévus fonctionnent, et il ne semble pas nécessaire d'opérer une réforme car ils semblent fonctionner. En conclusion, la PCP a bien fonctionné, pour les obligations de débarquement également. Il est aujourd'hui important d'en améliorer l'application, et les actions, en disposant de mécanismes de modernisation du secteur pour tous les éléments de la filière, du producteur au consommateur en passant par la transformation. Elle mentionne également le projet que la CE lancera bientôt, nommé « *Fisheries for the Future* », pour identifier les opportunités et les obstacles et développer des indicateurs sociaux, et demandera également au CSTEP de les définir pour promouvoir les carrières et l'identification des standards pour les équipages. Pour la protection des écosystèmes, le RMD est préservé, et elle invite à continuer les efforts pour tous les stocks, suivant l'approche écosystémique, en tenant également compte de toutes les autres pressions sur le milieu marin. Pour l'obligation de débarquement, il n'y a pas de prévision. Par conséquent, cette année, les États membres devront préparer des recommandations communes et les actes délégués seront finalisés d'ici au mois de juillet. Dans le cadre de la révision du Règlement de contrôle, elle espère qu'il sera possible de renforcer la mise en œuvre de l'obligation de débarquement, en juin, après le trilogue. Elle espère qu'il y aura plus de transparence pour l'attribution des quotas au niveau national, grâce à des lignes directrices. Elle rappelle un autre aspect important, concernant l'innovation et la transition énergétique. Les coûts ont augmenté de 9 à 13 %, et un accompagnement sera nécessaire, dans l'espoir qu'il puisse également être développé au niveau de la CGPM. Elle signale qu'un appel à propositions pour l'innovation est également prévu, qui impliquera également les CC, et elle rappelle que la CE souhaiterait souscrire le pacte pour la pêche dans les océans. Elle pense que le dialogue sera renforcé et que l'on passera à une nouvelle phase, avec des décisions plus transparentes, davantage de recherche et d'innovation, avec la reconnaissance du rôle du pêcheur déjà inscrite dans le pacte et l'accentuation de la régionalisation, qui est beaucoup moins utilisée

en Méditerranée par rapport à l'Europe du Nord. Elle annonce enfin que la CE demandera au CSTEP de travailler sur l'approche écosystémique et l'impact socioéconomique. Des plateformes pour l'échange de données seront créées. Enfin, pour conclure, elle annonce que les patrouilles de contrôle ont été renforcées en Méditerranée.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) ajoute qu'alors que les pêcheurs ne devaient auparavant travailler que sur le RMD dans le cadre de la PCP, désormais, avec le plan d'action et d'autres paquets, ils doivent également protéger les fonds marins. Il pense que l'application du plan d'action n'a aucun sens dans les zones de chalutage et demande que les différents scientifiques, pas seulement quelques-uns, puissent discuter de cet aspect. Il précise également que personne n'applique l'obligation de débarquement (OD) en Méditerranée, car tous ont obtenu l'exemption *de minimis* et il rappelle également qu'au sein du MEDAC, il a été déclaré dans différents avis que les OD sur les tailles minimales ne sont pas applicables en Méditerranée, mais on entend régulièrement dire que l'OD fait partie des obligations et que la CE procèdera à une évaluation, alors que la CE devrait savoir que personne ne l'applique. Il ajoute que si la CE n'accorde pas le *de minimis* à certains, et par conséquent que l'obligation de débarquement s'appliquera, les pêcheurs auront sans aucun doute des problèmes pour éliminer ce débarquement comme déchet spécial et pour payer pour son élimination. Au sujet du Règlement de contrôle, il précise que les négociations sont encore en cours mais que l'on sait que le commissaire discute actuellement des caméras sur les navires à partir de 15 m et le Parlement européen à partir de 18 m, en menaçant de retirer la proposition du règlement. Il pense qu'il est compliqué de conclure un pacte si l'on n'est pas d'accord sur la question et sur les contenus du plan d'action.

La Secrétaire exécutive, Rosa Caggiano, indique à Romeo Mikicic qu'un schéma sera préparé pour montrer ce qui a été intégré des avis du MEDAC par la CE et la CGPM.

Le coordinateur passe la parole à Eleonora Ciccotti (CGPM), qui présente l'état de l'anguille européenne, en rappelant qu'il s'agit d'une espèce unique ayant un cycle très particulier. C'est une espèce panmictique, et les données indiquent que la population est fragmentée en différents groupes dans les eaux intérieures de l'Europe du Nord à la Méditerranée. Elle est présente dans des habitats très différents entre eux et exploitée des différentes manières, par conséquent l'anguille européenne peut être considérée comme une espèce hautement migratoire. Elle ajoute que l'espèce enregistre un déclin significatif depuis dix ans. Elle présente le cadre de gestion et rappelle que, depuis 2007, elle est insérée dans l'annexe 2 de la CITES, par conséquent le commerce international a été réglementé. Elle a également été inscrite dans la liste des espèces à risques de l'IUCN en 2008. Elle mentionne tous les règlements concernant la pêche à l'anguille, en particulier le plan de gestion pluriannuelle de la CGPM de 2018. En 2020, un programme de recherche de 18 mois, dont les résultats seront publiés sous peu sur le site de la CGPM, a été lancé. Elle résume les informations utilisées pour rédiger l'avis renforçant les mesures déjà existantes, en tenant compte du calendrier migratoire et les mesures pour la pêche sportive, et indique une deuxième phase du programme de recherche pour l'ensemble de l'année 2023. Elle signale qu'un groupe d'experts européens a été créé pour garantir une meilleure contribution et une coordination adaptée afin d'améliorer les connaissances existantes, avec la participation des pêcheurs. Au cours de la 45^e session annuelle de la CGPM, certaines mesures ont été proposées, et la CE a proposé fin octobre six mois de fermeture de la pêche à l'anguille. Entre-temps, la CGPM a rencontré plus de 80 pêcheurs dans le cadre du forum sur la petite pêche à Orbetello, début mars.

M. Ceccaroni remercie Mme Ciccotti et passe la parole à Marzia Piron, qui précise qu'un avis sur le sujet a été émis en 2022, et que, en vue du GT sur les mesures de gestion de l'anguille, il a été jugé approprié d'approfondir le sujet pour comprendre si certains membres, en particulier italiens et français, souhaitent préparer un avis à présenter au GT de la CGPM prévu en juin.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) indique que l'Italie est intéressée par ce sujet et que la participation à l'évènement d'Orbetello a été importante.

Valérie Lainé (DG MARE) rappelle que la CE a financé ce programme de recherche, qui est fondamental également pour mieux comprendre les migrations. Il a permis de mettre en valeur la spécificité de la Méditerranée. Elle indique que l'anguille jaune ne migre pas, mais reste sur place, que l'anguille argentée migre plusieurs fois pendant l'année, et qu'il est important de le savoir pour établir les périodes de fermeture. Ceci a permis de définir les stratégies à adopter face à ce déclin. Mme Lainé annonce qu'un plan à long terme avec une phase de transition et une phase à long terme sera proposé à la CGPM. Sur la base des résultats, qui seront discutés les 6 et 7 juin, une proposition sera rédigée.

Mario Vizcarro (FNCCP) pense que ce rapport ne tient pas compte du fait qu'il y a deux zones de capture des anguilles Catalogne et qu'il a été très difficile d'établir la manière de les pêcher. Il pense qu'il sera difficile d'évaluer cette ressource.

M. Ceccaroni remercie Mme Ciccotti et passe la parole à Alessandro Cau, qui présentera l'état du corail rouge.

Alessandro Cau (Université de Cagliari) présente l'état du corail rouge dans la zone de la CGPM. Il s'agit d'un organisme vivant longtemps, parfois jusqu'à 100 ans, et présentant une valeur économique très élevée. Il montre les pays concernés par la pêche du corail rouge, mais souligne que le destin commun des stocks comportait une réduction de 2/3 du stock. Il précise que l'Italie a un plan de gestion comportant un nombre limité de licences, et qu'il faut remplir un journal de bord ou avoir des observateurs à bord, et qu'il existe un certain nombre de ports où il est débarqué suivant un protocole de traçabilité. Il ajoute pour finir que la pêche est autorisée uniquement aux plongeurs.

Valérie Lainé (DG MARE) remercie pour la présentation et indique que le programme de recherche a été étendu, et qu'il faudra décider l'année prochaine d'un plan de gestion à long terme, par conséquent il sera important de disposer de toutes les informations disponibles. Elle pense que cet exercice est très utile et remercie la Sardaigne d'avoir établi ce mécanisme de traçabilité en amont et en aval. Il s'agira d'un plan sur 8 ans, avec une partie liée à la conservation, qui sera décrit plus en détail lors des réunions du GT de la CGPM (22-24 mai). Il s'agit d'une ressource emblématique qui doit faire l'objet d'un suivi pour éviter une activité de pêche illégale. Elle sait par exemple qu'il y a des incidents mortels en Tunisie, et qu'il y a eu des conflits entre la Tunisie et l'Algérie, par conséquent, il est fondamental d'avoir une bonne traçabilité, notamment pour rassurer les acheteurs de corail rouge. Les bijoutiers veulent une étiquette d'exploitation durable. Elle demande quel est l'impact du climat sur le corail rouge, car elle sait que le réchauffement de 1,4° a un impact sur le corail de surface, et que le corail de profondeur peut servir à repeupler le corail de surface, elle demande par conséquent si une culture a été envisagée en Méditerranée comme ceci se produit dans d'autres mers.

Concernant la température, M. Cau répond que la canicule en mer est un problème toujours plus grand et que le corail rouge souffre. Actuellement les stocks de profondeur ne devraient cependant pas être influencés, tandis que ceux qui vivent au-dessus de 50 m ont montré que, bien qu'ils

puissent être repeuplés, leur tolérance est bien plus basse, et le déclin ne pourra être résolu par le repeuplement. Il y a en ce moment quelques projets pilotes, mais le corail rouge a un cycle de vie long et il est difficile de l'évaluer. Enfin il indique que le taux de mortalité très élevé quand on le déplace d'une zone à l'autre.

Antonio Pucillo (ETF) demande qui sont les opérateurs de cette pêche et s'il existe en Italie des personnes qui font ce métier en dessous de 70 m. Il se demande si la licence est accordée à un profil professionnel avec des spécialisations de haut niveau.

M. Cau répond qu'il n'existe pas de profil professionnel de référence ni de cadres législatifs de référence, et qu'il a été problématique d'insérer ce profil comme plongeur. Les corailleurs et les pêcheurs répondent aux mêmes réglementations. En France, ils doivent passer des visites médicales périodiques, et des références sont nécessaires pour sélectionner ces personnes, contrairement à l'Italie.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) remercie M. Cau et précise qu'il s'agit d'une colonie de corailleurs en Sardaigne, en Campanie et dans le Salento, disposant de licence, et qu'il serait difficile de normaliser le profil du corailleur. Mais, si l'on prend cette direction, il est nécessaire de préserver la tradition et de mettre en valeur les personnes, l'artisanat, et le profil manufacturier.

M. Cau est d'accord sur le fait que Torre del Greco est une excellence, et que le corail est également pêché en Corse (10 licences environ), en Sardaigne (25/12 licences) et en Tunisie (200 licences).

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) précise que cette pêche concerne toute la filière, qui comprend les commerçants, distributeurs etc., et rappelle qu'il y a eu pendant des années le problème des anciens qui pêchaient avec un ROV équipé de bras, autorisé à des fins d'exploration. La Région Sardaigne a connu de nombreux corailleurs qui ne descendaient pas sous l'eau mais utilisaient un ROV, qui a ensuite été totalement interdit, et les anciens de 80 ans ont laissé leur licence à quelques jeunes, mais il précise qu'il n'existe pas de protocole pour cette activité. Il existe un règlement de la CE, les licences qui sont accordées par les EM, il n'y a pas de mesures concernant la santé des corailleurs ; par conséquent quand un corailleur a un incident, il en est considéré par défaut comme responsable. Il ajoute qu'en Italie, il y a le problème des pêcheurs sous-marins, qui dispose du titre professionnel obligatoire d'OTS (operatore tecnico subacqueo – opérateur technique sous-marin), en Sicile et dans le Latium, il existe un centre professionnel, mais la réglementation présente des manques. Les administrations portuaires peuvent considérer comme suffisant un brevet sportif, selon le lieu. Il pense qu'il est nécessaire de prévoir une législation européenne qui renvoie aux EM les dispositions d'un plan de gestion européen, et que la gestion revienne aux régions, elle devrait également garantir la sécurité en termes de qualification professionnelle et de contrôle médical.

Valérie Lainé (DG MARE) ajoute qu'il y aura un symposium sur le corail rouge l'année prochaine, dont elle ne connaît pas encore la date. Elle passe ensuite à la présentation des propositions de décisions en vue de la session annuelle de la CGPM, et ajoute qu'elle ne sait pas si le SAC aura lieu au Liban ou à Rome. Elle annonce que, pour la partie occidentale, une taille minimale pour la dorade et le bar a été discutée à Malaga, et qu'un nombre limite d'hameçons a été défini, par ailleurs une taille minimale sera proposée également pour la dorade rose. Pour la Méditerranée occidentale, une campagne en mer pour augmenter les connaissances est prévue dans la FRA de Gablier. Dans le Golfe du Lion, les mesures de renforcement des FRA seront mises en place, elle précise qu'il existe également la proposition d'une nouvelle FRA (Marti 7) par Medreact, mais qu'il a été considéré comme nécessaire de prolonger les discussions avec les autorités espagnoles et françaises et les parties prenantes. L'examen a par conséquent été renvoyé à l'année prochaine. Elle ajoute qu'un

MAP pour la dorade coryphène a également été discuté, un plan sur huit ans, avec une période de transition, et une période à long terme, prévoyant le gel de l'effort de pêche et l'établissement d'une taille minimale et de mesures de contrôle. Pour la Méditerranée orientale, des plans de gestion prévoyant une taille minimale établie en fonction de l'avis du SAC ont été adoptés l'année passée pour le gambon rouge. Dans l'Adriatique, elle rappelle que le plan de gestion pour les petits pélagiques se poursuit, et que si l'on ne parvient pas à obtenir un benchmark pour la sardine, il faudra poursuivre les mesures de transition et on ne passera pas à la deuxième phase du MAP. Pour ce qui concerne le MAP pour les démersaux dans l'Adriatique, elle précise que des améliorations ont déjà été observées pour les espèces, parce que certaines ont déjà atteint le RMD, par conséquent les quotas seront un peu plus abondants, mais on attend la validation des données. Elle mentionne également la proposition d'une nouvelle FRA dans l'Adriatique du Sud, entre les zones de haute mer et la zone albanaise, qui est encore en phase de discussion. Il y aura par ailleurs une proposition de plan de gestion à long terme pour l'anguille, qui s'appuiera sur l'évolution résultant du GT de juin, et après la confirmation du SAC, tant sur les fermetures temporaires que sur l'interdiction de la pêche de loisir. Il y aura également une résolution concernant le plan régional pour les espèces sensibles, afin d'améliorer la collecte des données, les bases de données et les projets pilotes. Elle précise qu'il est nécessaire de disposer d'un registre de la flotte au niveau de la CGPM, étant donné que certains pays ne fournissent pas la liste des navires. Par conséquent un projet de recommandation claire sur ce sujet sera préparé, car certains pays ont augmenté leur flotte et ce n'est pas acceptable. Pour le corail rouge, il sera fait le point sur les mesures actuelles, et un schéma d'inspection pour la dorade coryphène sera établi. Par ailleurs, elle annonce une Recommandation en matière d'inspection, car les inspecteurs ont demandé un formulaire CGPM pour identifier les navires pêchant de manière illicite, prévoyant un tableau comportant les conformités et les actions à entreprendre en cas de non-conformité. Une Résolution concernant les résultats du GT sur la décarbonation est également prévue, afin de connaître la consommation d'un navire de pêche et de promouvoir des plateformes d'échange des bonnes pratiques. Au niveau sous régional, des éléments clairs pour la pêche récréative seront définis, afin qu'elle puisse être réglementée sur base régionale l'année prochaine. Le nouveau Secrétaire de la CGPM met en place une nouvelle équipe, elle rappelle également la mise en œuvre du projet MEDfish4ever, qui remplace les projets régionaux de la FAO, a un budget de 10 millions d'euros sur deux ans, et concerne également les états membres, par conséquent ils ont eux aussi été invité à identifier les priorités de recherche (concernant la dorade rose, l'anguille, les espèces exotiques, etc.). Elle rappelle l'importance de dialoguer avec les EM pour identifier les intérêts des pêcheurs concernant les programmes de recherche au niveau de la CGPM afin que les experts scientifiques des différents EM puissent participer. Les EM ont reçu un questionnaire, les pays tiers ont déjà présenté les projets, mais elle espère que les EM pourront eux aussi présenter des demandes de participation à ces projets de manière active concernant les stocks communs ou hautement migratoires, suivant une approche régionale. Mme Lainé annonce qu'une conférence ministérielle de haut niveau se tiendra le 4 octobre à Malte, lors de laquelle la stratégie de la CGPM et de Medfish4ever sera discutée, et elle pense qu'il est important d'avoir à cette occasion un avis du MEDAC concernant les thèmes prioritaires à aborder à Medfish4ever. Il y aura certainement quelques événements parallèles, dont un sur la pêche artisanale et un sur la décarbonation. Elle se déclare optimiste pour la Méditerranée, de 2016 à ce jour elle a été témoin de nombreuses évolutions, et de la manière dont les tendances peuvent devenir positives et les stocks peuvent être reconstitués. Même si de

nombreuses critiques à l'encontre de la Méditerranée sont avancées, elle pense qu'il existe un potentiel de reconstitution car les EM sont très dynamiques.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) demande quelles sont les nouvelles FRA proposées, où elles se situent (il a cru comprendre qu'il y en aura une à Sète), et également si ces nouvelles FRA sont régulièrement proposées par les ONG telles qu'Oceana, Medreact, etc.

Valérie Lainé (DG MARE) répond que la FRA du Golfe du Lion existe depuis longtemps et qu'il a seulement été décidé de la renforcer, en modifiant la référence et en introduisant de nouvelles dispositions. Les deux autres FRA discutées lors des sous-comités sont la FRA du Gablier, par conséquent dans la zone espagnole/marocaine de la mer d'Alboran, mais la campagne en mer n'a pas eu lieu pour des raisons techniques, et il a été décidé de renvoyer la constitution de cette FRA à l'année prochaine, et de maintenir uniquement l'interdiction de la pêche dans la zone centrale Pour l'Adriatique, une discussion avec l'Albanie et l'Italie au sein du sous-comité de la CGPM est prévue fin mai avec les scientifiques pour définir une nouvelle FRA dans le sud de l'Adriatique, par conséquent la décision sera connue fin mai. Elle ajoute qu'il existe une feuille de route pour cette FRA, qui prévoyait son adoption cette année, par conséquent il faudra attendre et voir si un accord avec les parties prenantes sera atteint. Elle ne sait pas encore quelle sera la situation. Pour l'autre FRA proposée par MedReact, le sous-comité a estimé que le moment n'était pas encore venu. Pour le Golfe du Lion, MedReact a fait une proposition nommée Marti 7, mais elle a été renvoyée à l'année prochaine pour permettre plus de consultation avec les parties prenantes et les autorités nationales, par conséquent, pour le moment, aucune décision de nouvelle FRA dans le Golfe du Lion n'a été prise. La seule FRA qui pourrait être établie cette année se trouve dans le canal d'Otrante, dans la zone Adriatique sud, mais elle n'a pas encore été discutée, elle le sera à Split, fin mai.

Rosa Caggiano ajoute au sujet de cette proposition de FRA dans le Golfe du Lion que le MEDAC a pris la parole durant la réunion de la CGPM, car il n'avait pas encore été consulté, et a rappelé, en présence des administrations nationales, qu'il serait opportun de le consulter quand on parle de propositions de FRA, dans le cadre de la régionalisation, comme il l'avait déjà rappelé au sous-comité de la CGPM pour la Méditerranée occidentale.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) demande des explications, car si le Golfe du Lion est quasiment intégralement en zone Natura 2000, si le plan d'action est appliqué, le Golfe du Lion sera entièrement fermé, par conséquent il ne comprend pas pourquoi la création d'une FRA supplémentaire dans le Golfe du Lion est demandée alors qu'en théorie, avec le plan d'action, le chalutage sera interdit dans tout le golfe.

Bertrand Wendling (AMOP) précise, au sujet de l'éventuelle FRA Marti 7, même si le sujet n'est pas abordé pour le moment, que l'AMOP avait été contacté par MedReact pour savoir s'il était possible de rencontrer les professionnels, et qu'une rencontre a été organisée, lors de laquelle Stéphan Beaucher a présenté la proposition de FRA. Les pêcheurs ont fait part de leur opposition à la proposition précisément parce qu'il y a déjà des aires fermées dans cette zone, mais qu'à la fin de cette réunion il a été déclaré que la proposition avait été validée par les professionnels. Il tient à préciser que ce n'est pas du tout vrai, et qu'ils ont été consultés mais qu'ils n'ont rien validé parce qu'ils y sont absolument opposés.

Mario Vizcarro (FNCCP) signale que, dans les ports, des personnes proposant les FRA se présentent, et il fait part de sa grande inquiétude à ce sujet, il demande par ailleurs à Valérie Lainé des explications sur la question des 800 mètres.

Valérie Lainé (DG MARE) répond au sujet des 800 mètres que le GT avait proposé une réflexion sur l'interdiction du chalutage à 1000 mètres, et la proposition décidée par le groupe et validée par les sous-comités a été de lancer un projet pilote et de réaliser des évaluations sur l'impact avec des interdictions du chalutage à 800 mètres. La CE lancera donc des projets pilotes et le SAC en tirera des conclusions. Une approche holistique sera adoptée, et le SAC lancera ainsi des projets pour passer des 1 000 mètres aux 800 mètres en deux ans, puis décidera si cette interdiction doit être étendue.

Giampaolo Buonfiglio propose d'écrire à la CE un courrier demandant que toute personne ayant l'intention de proposer une FRA en Méditerranée, notamment dans le nord de la Méditerranée, consulte le MEDAC pour que la CE puisse elle aussi s'assurer que les parties prenantes ont été consultées. Il pense que ceci est prévu dans la procédure, et qu'il n'est pas possible d'être mis au courant de la proposition de nouvelle FRA par n'importe qui.

Marco Costantini (WWF) pense qu'il y a une question de forme à affronter, concernant également les eaux internationales et les eaux européennes. Il ajoute qu'une spécification a été ajoutée dans un GT, précisant que les pêcheurs doivent être « impliqués », et non « consultés ».

M. Ceccaroni présente la comparaison des allocations du FEAMPA dans les PO (programmes opérationnels) des EM du MEDAC. Il rappelle le budget total pour le FEAMPA pour les 26 EM, Luxembourg exclu, et précise qu'une part des fonds fait l'objet d'une gestion commune et qu'une autre part est gérée directement par l'UE. Il précise que ce tableau a été rédigé suite à la demande de certains membres, et souligne le changement de mentalité de la CE, qui, contrairement au passé où elle fournissait les actions à mettre en œuvre, présente les priorités que les EM peuvent décliner de différentes manières. Il est donc par conséquent important de comprendre de quelle manière les EM ont été créatifs dans l'utilisation des ressources. Les PO des différents EM reflètent les quatre priorités du FEAMPA (Règlement 2021/1139), il montre une fiche décrivant les différentes allocations par EM, et la répartition par Priorité, dont il ressort qu'une bonne partie des allocations est également destinée à l'assistance technique (environ 6 %). Il souligne que les actions recevant le plus d'allocations sont la première et la deuxième priorité, la troisième et la quatrième en recevant moins, et il présente les pourcentages correspondants sur le total des allocations de chaque pays. Il passe ensuite en revue les différentes priorités pour chaque EM, qui suivent un schéma indiqué par l'UE, indiquant les objectifs spécifiques. Il espère que ce document sera mis à jour au cours des prochaines années dans cet angle législatif.

Ivan Birkic (HGK) pense qu'il est absurde d'investir dans ces mesures de gestion car la pêche change de manière significative. En Croatie l'activité de pêche a baissé de 60 000 à 50 000 tonnes, et ceci se reflétera sur le revenu des navires. Il ajouta par ailleurs que les pêcheurs ont besoin de deux à trois heures de plus pour arriver aux zones de pêche, et font face à des frais plus importants, et que ceci a une influence sur le revenu et surtout les salaires. En Croatie, le montant de 15 % devrait être beaucoup plus élevé pour les fermetures temporaires et définitives, car la capacité de pêche ne correspond plus à celle d'il y a trois ans et le revenu a baissé. Au cours des sept dernières années, il y a eu 21 mois de fermeture de la pêche, mais il en a été payé beaucoup moins. Par conséquent, avec les collègues de la Méditerranée, il souhaiterait discuter avec la CE et réexaminer la dotation financière actuelle afin de l'adapter aux mesures réellement nécessaires. Pour conclure il ajoute que beaucoup de choses ont changé, ce qui a eu une influence sur les revenus des pêcheurs mais aussi sur tout le chiffre d'affaires des activités à terre.



M. Ceccaroni propose, pour les prochaines réunions du GT1, d'analyser l'ajustement aux nouvelles réglementations afin de s'adapter à la transition énergétique, car il est notoire que les fonds du FEAMPA ne suffisent pas à soutenir la transition énergétique, comme la CE l'a elle-même reconnu plusieurs fois.

Le coordinateur lève la séance en remerciant les interprètes pour leur travail.

